

305

# VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

## RE D'ITALIA

*Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato  
Noi abbiamo sancionato e promulghiamo quanto*

*segue:*

### *Titolo I*

### *Dello Istituto Nazionale di assicurazione*

#### *Art. 1.*

*Le assicurazioni sulla durata della vita umana  
in tutte le loro possibili forme, sono esercitate in regime di mo-  
nopolio, dall'Istituto Nazionale di assicurazioni, che è istituito  
con sede in Roma.*

*Le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto Na-  
zionale sono garantite dallo Stato.*

*L'Istituto Nazionale di assicurazioni ha personalità  
giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del  
Ministero di agricoltura, industria e commercio, che lo eserci-  
terà nei modi e nelle forme che saranno stabilite dal regola-  
mento per l'esecuzione della presente legge.*

**cronache  
dell'**



107

108

MARZO  
APRILE

1962

Art. 2.

Le Società, associazioni, compagnie, imprese e privati, che comunque esercitano nel Regno l'assicurazione sulla durata della vita umana, non potranno mai pretendere dallo Stato o dall'Istituto Nazionale di assicurazioni garanzie, compensi o indennità per qualsivoglia titolo o causa, in relazione alle conseguenze che dipendono, anche in via indiretta, dal monopolio stabilito con questa legge, di qualunque specie esse siano.

Continueranno i suddetti assicuratori ad eseguire i contratti in corso e a riscuotere i premi, a norma dell'art. 20. Ma gli assicurati nulla potranno mai pretendere o reclamare, a loro volta, contro lo Stato o contro l'Istituto Nazionale di assicurazioni, in qualsiasi caso di inadempimento o non regolare adempimento, delle rispettive obbligazioni dei loro assicuratori.

Art. 3

Le disposizioni di cui all'art. 1 non si applicano:

1° agli Istituti di previdenza destinati per legge a provvedere a trattamenti di quiescenza o di pensione;

2° alle Casse di previdenza già riconosciute per decreto reale;

3° alle Società di mutuo soccorso, non aventi scopo di speculazione, che assicurino ai loro soci un capitale non superiore alle lire 1000 o una rendita non superiore alle lire 400 annue; o

4° alle amministrazioni pubbliche e alle aziende private, in quanto provvedono direttamente al trattamento di quiescenza, o di pensione o a sussidi in caso di morte per il loro personale;

5° ai contratti vitalizi stipulati a norma.

MENSILE DI VITA  
AZIENDALE, CULTURA  
ASSICURATIVA E  
INFORMAZIONE VARIA

**cronache  
dell'**



**DIRETTORE:**

Salvatore Matricardi

**REDAZIONE:**

Eugenio Bardzki (*Impaginazione e disegni*) - Laura Blasloti (*Segretaria di Redazione*) - Eugenia Calamida (*Addetta alla Segreteria di Redazione*) - Mario Cesaretti - Aldo Gaffi - Alessandro Gentili (*Redattore Capo*) - Adelmo Kohler - Guglielmo Leone - Giovanni Manfredi - Angelo Mercuri (*Fotografie*).

# SOMMARIO

4 aprile 1912 - 4 aprile 1962. (Messaggio del Presidente e nota del Direttore Generale dell'I.N.A.)	1
La partecipazione degli Agenti Generali e del Personale alla celebrazione del cinquantenario	3
Cronache dell'I.N.A. e la data del 4 aprile (S. M.)	4
La legge del 4 aprile 1912, n. 305 - Intervista col prof. A. Donati (S. M.)	5
La legislazione prima del 1912 (G. Leone)	10
La legislazione dopo il 1912 (A. Kohler)	12
La funzione della previdenza libera e della previdenza sociale negli anni che videro sorgere l'I.N.A. (G. Cannella)	14
La matematica attuariale e la tecnica assicurativa in Italia all'inizio del secolo XX (B. De Mori)	19
Cosa pensarono e scrissero sulla legge Nitti le personalità più in vista del tempo (A. Gentili)	22
La situazione economica italiana nel 1912 (A. Riccardi)	31
Alcuni dati statistici sul ramo vita in Italia nel quadriennio 1909 - 1912 (S. M.)	34
L'attività dell'I.N.A. nel 1912. (dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sul primo Bilancio dell'Istituto)	37
Cronache dell'I.N.A. di cinquant'anni fa (F. Rosati)	42
Nelle Agenzie generali 1913 - In famiglia 1913	44
La giornata del 4 aprile 1912 dalle cronache dei giornali (M. Cesaretti)	45
Cinquantenario di Giovanni Pascoli (S. M.)	47
Le celebrazioni cinquantenarie dell'I.N.A.	48



Fotocolor in copertina: Il frontespizio della legge 4 aprile 1912, n. 305, dall'originale conservato nell'Archivio centrale di Stato a Roma.

Nella seconda e terza di copertina: La seconda e la penultima pagina della legge istitutiva dell'I.N.A.

Nella quarta di copertina: L'ultima pagina della legge con il sigillo di Stato e le firme del Capo dello Stato, dell'on. Giolitti, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno; dell'on. Nitti ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; dell'on. Tedesco, ministro del Tesoro; dell'on. Facta, ministro delle Finanze; dell'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi; dell'on. Finocchiaro Aprile, ministro Guardasigilli.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# Il primo Congresso Internazionale di Diritto delle Assicurazioni

Nei giorni da mercoledì 4 a sabato 7 aprile si svolgeranno in Roma i lavori del I Congresso internazionale di diritto delle assicurazioni, indetto dalla Sezione italiana dell'A.I.D.A. con la collaborazione dell'Associazione nazionale fra le Imprese assicuratrici (A.N.I.A.) e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A. celebrazioni del cinquantenario).

Prenderanno parte al Congresso le delegazioni di quaranta Paesi, in rappresentanza delle locali Sezioni dell'A.I.D.A., ed è prevista una larga partecipazione di autorevoli cultori di diritto delle assicurazioni, magistrati, docenti universitari, rappresentanti del Foro, di dirigenti e consulenti legali di enti pubblici e imprese private di assicurazione.

Il Convegno che si svolgerà nei locali della F.A.O. (Food and Agriculture Organisation of the United Nations), dedicherà i suoi lavori ai temi: *Moderni orientamenti sul concetto giuridico di assicurazione*, del quale sarà relatore il prof. Hans Möller, Ordinario dell'Università di Amburgo; *Funzioni delle assicurazioni private e delle assicurazioni so-*

*ciali*, del quale il relatore sarà il prof. avv. Francesco Santoro Passarelli, Ordinario dell'Università di Roma e Presidente dell'I.N.A.; *Finalità e mezzi del controllo statale*, che avrà come relatore il prof. André Besson, Ordinario dell'Università di Parigi.

Ogni relazione sarà accompagnata da correlazioni. Sul *primo tema* si avranno correlazioni del prof. *Buttaro* (Italia), del prof. *Ruiz Rueda* (Messico), del prof. *Uria* (Spagna), del prof. *Javanoic* (Jugoslavia); sul *secondo tema*, del dott. *Molin* (Francia), del dott. *Levin* (Israele), del prof. *Schmidt* (Svezia), del prof. *Steinlin* (Svizzera), del prof. *Warkallo* (Polonia), del prof. *Maksinovic e Dilber* (Jugoslavia); sul *terzo tema*, del prof. *Halperin* (Argentina), del dott. *Karniel* (Israele), del prof. *Sotgia* (Italia), del prof. *Diaz Bravo* (Messico), del prof. *Browne* (Gran Bretagna), del prof. *Ossa* (Columbia), del prof. *Kimball* (U.S.A.), del prof. *Boncelj* (Jugoslavia).

Al Congresso ha concesso il Suo Alto Patronato l'on. dott. **Giovanni Gronchi**, Presidente della Repubblica Italiana.

## COMITATO D'ONORE

### Italia

Sen. dott. *Cesare Merzagora*, Presidente del Senato; on. prof. avv. *Giovanni Leone*, Presidente della Camera dei Deputati; on. prof. *Amintore Fanfani*, Presidente del Consiglio dei Ministri; on. avv. *Giuseppe Cappi*, Presidente della Corte Costituzionale; on. dott. *Pietro Campilli*, Presidente del Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro; on. prof. avv. *Antonio Segni*, Ministro degli Affari Esteri; on. prof. *Paolo Emilio Taviani*, Ministro degli Interni - già *Ministro del Tesoro*; on. dott. *Ugo La Malfa*, Ministro del Bilancio; on. prof. *Giuseppe Pella*, già *Ministro del Bilancio* - già *Presidente del Consiglio*; on. prof. *Roberto Tremeloni*, Ministro del Tesoro; on. prof. *Giacinto Bosco*, Ministro di Grazia e Giustizia; on. dott. *Guido Gonella*, già *Ministro di Grazia e Giustizia*; on. prof. *Luigi Gui*, Ministro della Pubblica Istruzione; on. dott. *Emilio Colombo*, Ministro dell'Industria e del Commercio; on. dott. *Fiorentino Sullo*, Ministro dei Lavori Pubblici - già *Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale*; on. dott. *Virginio Bertinelli*, Mi-

nistro del Lavoro e della Previdenza Sociale; avv. *Michele De Pietro*, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura; dott. *Luigi Oggioni*, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione; dott. *Mario Comucci*, Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione; on. avv. *Raffaele Pio Petrilli*, Presidente del Consiglio di Stato; dott. *Ferdinando Carbone*, Presidente della Corte dei Conti; on. prof. avv. *Salvatore Scoca*, Avvocato Generale dello Stato; dott. *Silvio Tavolaro*, Presidente della Corte d'Appello di Roma; dott. *Arrigo Lanzara*, Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma; prof. *Giuseppe Ugo Papi*, Rettore Magnifico dell'Università di Roma; dott. *Francesco Diana*, Commissario Governativo del Comune di Roma.

### Argentina

Dott. *Arturo Frondizi*, Presidente de la Republica Argentina;

### Austria

Dott. *Karl Wahle*, Professor an der Universität Wien Erster Präsident des Obersten Gerichtshofes i.R.

### Belgio

Avv. prof. *M.P. Vermeylen*, Ministre de la Justice.

### Bolivia

Dott. *Mario Diez de Medina*, Embajador de Bolivia en Italia.

### Brasile

Dott. *Joao Vincente Campos*, Vice-Presidente da Sociedade Brasileira de Direito do Seguro.

### Cile

Dott. *Rafael Fontecilla Riquelme*, Presidente de la Corte Suprema de Justicia.

### Colombia

Prof. *German Arciniegas*, Embajador de Colombia en Italia.

### Danimarca

Dott. *H. Briz*, President of the Danish Council of Insurance.

### Finlandia

Dott. *Juho E. Niemi*, Ministre des Finances adj.

### Francia

*M.V. Giscard d'Esteing*, Ministre des Finances et des Affaires Economiques; *Gaston Palewski*, Ambassadeur de France en Italie; prof. *Maurice Picard*, Professeur honoraire à la Faculté de Droit de Paris.

### Germania

Dott. *Manfred Kleiber*, Botschafter der Bundesrepublik Deutschland; dott. *Ernst Fritz*, Präsident des Bundesaufsichtsamtes des Versicherungs- und Bausparwesen Bonn; dott. *Kurt Jantz*, Ministerialdirektor im Bundesministerium für Arbeit und Sozialordnung-Bonn.

### Giappone

Dott. *Yoshisaku Kato*, Professeur emeritus de l'Université Hitotsubashi - Tokio.

### Gran Bretagna

Sir *Ashley Clarke*, G.C.V.O., K.C.M.G., British Ambassador in Italy.

### Grecia

Prof. *Costantino Rocas*, ancien Ministre aux Finances - Doyen de la Faculté de Droit de l'Université de Athinaï; prof. *Alessandro Tsirintanis*, ancien Ministre de la Justice - Professeur de l'Université de Athinaï.

### Israele

Dott. *H. Shlomoh Lowenberg*, Judge in Tel-Aviv District Court



- Chairman of the Executive of the Israel National Council for the Prevention of Accidents.

### Jugoslavia

Prof. dott. *Borislav Blagojevic*,  
Recteur de l'Université de Be-  
grad.

### Lussemburgo

*Pierre Werner*, Ministre d'Etat  
- Président du Gouvernement -  
Ministre des Finances.

### Messico

Lic. *Emilio Portes Gil*, ex-Pre-  
sidente de la República Mexicana  
- Presidente de la Comisión Na-  
cional de Seguros.

### Norvegia

Dott. *Axel Heiberg*, Supreme  
Court Judge - President of the  
Norwegian Association of Judges.

### Olanda

Dott. *A. C. W. Beerman*, Minis-  
tre de la Justice.

### Perù

Dott. *Eduardo Garland*, Em-  
bajador del Peru en Italia.

### Polonia

Dott. *Stefan Rozmaryn*, Profes-  
seur de l'Université de Varsovie  
- membre de l'Académie Polonaise  
des Sciences.

### R. A. U.

*Ahmed Choukry El-Hakim*, Pré-  
sident du conseil d'administra-  
tion de l'Organisme Public des  
Assurances - Caire.

### Spagna

*M. José Doussinague*, Embaja-  
dor de España en Italia; prof.  
*Joaquín Garrigues*, Catedrático  
de Derecho Mercantil de la Fa-  
cultad de Derecho de Madrid.

### Stati Uniti d'America

*Frederick Reinhardt*, Embassa-  
dor in Italy.

### Svezia

*Richard Sterner*, Directeur gé-  
néral de l'Administration sué-  
doise pour la surveillance des as-  
surances.

### Svizzera

Avv. dott. *Louis Prod'hom*, Pre-  
sidente del Tribunale Federale  
delle Assicurazioni.

### Tunisia

*Zine Djait*, Chef de Cabinet du  
Secrétaire d'Etat à la Justice.

### Turchia

*Sefik Inan*, Ministre des Fi-  
nances.

### Uruguay

Dott. *Juan Carlos Patron*, De-  
cano de la Facultad de Derecho

y Ciencias Sociales de Montevi-  
deo.

### Venezuela

Dott. *Carlos Morales*, Integran-  
te de la Junta Directiva de la  
Sección Venezolana de la A.I.D.A.

## Programma del 1° Congresso Internazionale di Diritto delle Assicurazioni

Roma, 4-7 aprile 1962

### MERCOLEDI' 4 APRILE

ore 9.30 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O. - Seduta inaugurale.  
dalle ore 16.00 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 19.00 Discussione sul I Tema: « Moderni orientamenti sul con-  
cetto giuridico di assicurazione ».  
— Relatore: Prof. Hans MOLLER, Ordinario dell'Università  
di Amburgo;  
— Correlazioni ed interventi.  
ore 19.30 — PALAZZO BARBERINI (Ricevimento offerto dal Ministero  
Affari Esteri).

### GIOVEDI' 5 APRILE

dalle ore 9.00 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 11.30 Assemblea dell'A.I.D.A. (riservata ai rappresentanti delle  
Sezioni nazionali).  
dalle ore 11.30 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 13.00 Prosecuzione e conclusione dei lavori sul I Tema.  
Replica del Relatore.  
dalle ore 15.30 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 19.30 Discussione sul II Tema: « Funzioni delle assicurazioni pri-  
vate e delle assicurazioni sociali ».  
— Relatore: Prof. Francesco SANTORO PASSARELLI, Ordina-  
rio dell'Università di Roma.  
ore 21 — VISITA DEI CONGRESSISTI IN CAMPIDOGLIO.  
(Seguirà un ricevimento).

### VENERDI' 6 APRILE

dalle ore 9.00 — SALA PLENARIA E SALA DI RIUNIONE DELLA F.A.O.  
alle ore 11.00 Tables Rondes su problemi regionali internazionali.  
dalle ore 11.00 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 13.00 Prosecuzione e conclusione dei lavori sul II Tema.  
Replica del Relatore.  
dalle ore 15.30 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 19.30 Discussione sul III Tema: « Finalità e mezzi del controllo  
statale ».  
— Relatore: Prof. André BESSON, Ordinario dell'Università  
di Parigi.  
— Correlazioni ed interventi.  
ore 21 — PRANZO UFFICIALE ALL'EXCELSIOR.

### SABATO 7 APRILE

dalle ore 9.00 — SALA PLENARIA E SALA DI RIUNIONE DELLA F.A.O.  
alle ore 11.00 Consiglio di Presidenza A.I.D.A.  
Eventuale prosecuzione tables rondes.  
dalle ore 11.00 — SALA PLENARIA DELLA F.A.O.  
alle ore 12.00 Prosecuzione e conclusione dei lavori sul III Tema.  
Replica del Relatore.  
dalle ore 12.00 — Chiusura dei lavori.  
alle ore 13.00

E' prevista un'udienza speciale da parte del Sommo Pontefice per la quale sa-  
ranno date precise comunicazioni quanto prima possibile.

### PROGRAMMA SPECIALE PER LE SIGNORE

Nel giorno 5 aprile, alle ore 9, è prevista un'escursione in città, con l'offerta di  
un aperitivo alla Casina Valadier.

## COMITATO DIRETTIVO SCIENTIFICO

### PRESIDENZA

On. avv. prof. *Antigono Donati*, Presidente dell'A.I.D.A. - Preside della Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche e Attuariali Università di Roma - Presidente; avv. prof. *Hans Möller*, Presidente dell'A.I.D.A. - Professore Ordinario Università di Amburgo; avv. prof. *Eugenio Artom*, Presidente dell'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici - Roma; avv. prof. *Francesco Santoro Passarelli*, Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni - Professore Ordinario Università di Roma; prof. *Mario Duni*, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione - Roma.

### Italia

Avv. prof. *Roberto Ago*, Professore Ordinario Università di Roma; dott. ing. *Alessandro Ancona*, Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici - Milano; dott. *Gaetano Angela*, Ispettore Generale Assicurazioni Private del Ministero dell'Industria e Commercio - Roma; avv. prof. *Vittorio Angeloni*, Professore emerito Università di Roma; avv. prof. *Alberto Asquini*, Professore Ordinario f.r. Università di Roma; avv. prof. *Giuseppe Auletta*, Professore Ordinario Università di Catania; avv. *Ranieri Babboni*, già Presidente dell'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici - Roma; avv. prof. *Guido Maria Baldi*, Consigliere del Comitato Economico e Sociale delle Comunità Europee - Roma; rag. *Gino Baroncini*, Presidente delle « Assicurazioni Generali » - Venezia-Trieste; avv. *Giuseppe Belli*, Sostituto Avvocato Generale dello Stato - Capo Ufficio Legislativo Ministero Industria e Commercio - Roma; prof. *Marcello Boldrini*, Professore Ordinario f.r. Università di Roma; dott. prof. *Roberto Bracco*, Professore Ordinario Università di Firenze - già Presidente dell'I.N.A.; avv. prof. *Francesco Callasso*, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma; avv. prof. *Giorgio Cannella*, Professore l.d. Università di Roma; dott. *Giovanni Carapezza*, Direttore Generale della Previdenza Sociale presso il Ministero del Lavoro - Roma; dott. *Carlo Casali*, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Assicurazioni - Roma; prof. *Vittorio Castellano*, Professore Ordinario Università di Roma; on. dott. *Francesco Chieffi*, Presidente della « Fiumeter » - Roma; prof. *Mario Alberto Coppini*, Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie (I.N.A.M.) - Professore straordinario Università di Roma; on. dott. *Angelo Corsi*, Presidente dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (I.N.P.S.) - Roma; prof. *Raffaele Cultrera*, Presidente del

Consiglio Nazionale degli Attuari - Professore incaricato Università di Roma; prof. *Raffaele D'Addario*, Professore Ordinario Università di Roma; on. avv. prof. *Daniilo De' Cocci*, Presidente della Commissione Industria e Commercio della Camera dei Deputati; prof. *Bruno De Finetti*, Professore Ordinario Università di Roma; avv. prof. *Alfredo De Gregorio*, Professore emerito Università di Roma; dott. *Giulio Del Balzo di Prezenzano*, Ambasciatore - Direttore Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero presso il Ministero Affari Esteri - Roma; prof. *Gustavo Del Vecchio*, Professore emerito Università di Roma; prof. *Giuseppe De Meo*, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica - Professore Ordinario Università di Roma; dott. prof. *Bruno De Mori*, Presidente dell'Istituto Italiano degli Attuari - Direttore Generale dell'Unione Italiana di Riassicurazione - Roma; prof. *Filippo Emanuelli*, Presidente dell'Ordine Nazionale degli Attuari - Prof. straordinario Università di Cagliari - Roma; dott. *Ernesto Eula*, Presidente dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato - già Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione - Roma; avv. prof. *Giuseppe Fanelli*, Professore Ordinario Università di Siena - Consulente generale dell'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici - Roma; avv. prof. *Sergio Ferrarini*, Professore Ordinario Università di Genova; avv. prof. *Giuseppe Ferri*, Professore Ordinario Università di Roma; on. prof. *Palmiro Foresi*, Presidente dell'Ente Nazionale Previdenza Assistenza Dipendenti Statali (E.N.P.A.S.) - Roma; avv. prof. *Giancarlo Fre'*, Vice Presidente delle « Assicurazioni Generali » - Professore Ordinario Università di Perugia; avv. prof. *Nicola Gasperoni*, Professore Ordinario Università di Perugia; prof. dott. *Cesare Gerin*, Professore Ordinario Università di Roma; dott. *Carlo Giannattasio*, Consigliere della Corte Suprema di Cassazione - Membro del Consiglio Superiore della Magistratura - Roma; avv. prof. *Paolo Greco*, Professore Ordinario Università di Torino; prof. dott. *Lionello Levi Sandri*, Commissario della C.E.E. - Consigliere di Stato - Professore incaricato Università di Roma; prof. *Livio Livio*, Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma; prof. *Pierpaolo Luzzatto Fegiz*, Professore Ordinario Università di Roma; avv. *Rinaldo Majno*, Presidente della « Compagnia di Assicurazione di Milano » - Milano; avv. *Enrico Marchesano*, Presidente della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano; dott. *Franco Marinone*, Direttore Generale del Ministero Industria e Commercio - Roma; dott. *Mario Matteucci*, Consigliere di Stato - Segretario Generale dell'Istituto Internazionale per

l'Unificazione del Diritto Privato - Roma; prof. *Camillo Mezzacapo*, Consigliere della Corte dei Conti - Ufficio Legislativo Presidenza Consiglio - Roma; dott. *Antonio Mezzanotte*, Consigliere di Stato - Roma; avv. prof. *Riccardo Monaco*, Segretario generale del Contenzioso diplomatico - Professore Ordinario Università di Roma; avv. *Renato Morelli*, Presidente dell'Istit. Naz. Assic. Infort. sul Lavoro (I.N.A.I.L.) - Roma; prof. *Giuseppe Ottaviani*, Professore Ordinario Università di Roma; avv. *Emilio Pasanisi*, Direttore Generale de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma; dott. *Domenico Riccardo Peretti Griva*, Presidente della « Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino » - Presidente onorario della Corte Suprema di Cassazione - Torino; avv. *Amedeo Peyron*, Presidente della « Società Cattolica di Assicurazione » - Verona; prof. *Giuseppe Pompili*, Professore Ordinario Università di Roma; avv. prof. *Mario Rotondi*, Professore Ordinario Università di Milano; prof. dott. *Piero Sacerdoti*, Direttore Generale della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Professore incaricato Università di Milano; dott. *Gaetano Scarpello*, Procuratore Generale di Corte d'Appello - Capo Ufficio Legislativo Ministero Grazia e Giustizia - Roma; avv. prof. *Sergio Sotgia*, Professore Ordinario Università di Genova; avv. prof. *Mario Stolfi*, Professore Ordinario Università di Roma; avv. prof. *Andrea Torrente*, Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione - Professore incaricato Università di Roma; avv. *Guido Treves*, Presidente de « La Fondiaria » - Firenze; dott. *Salvatore Zingale*, Consigliere di Stato - Ufficio Legislativo Presidenza Consiglio - Roma.

### Argentina

Dott. *Isaac Halperin*, Profesor ordinario de la Facultad de Derecho de la Universidad Nacional de Buenos Aires - Juez de la Cámara de Apelaciones en lo Comercial; dott. *Enrique Mackinlay Zapiola*, Abogado en Buenos Aires.

### Austria

Dott. *Wolfgang Bauerreiss*, Rechtsanwalt in Graz; dott. *Max Leimdörfer*, Vorsitzender der « Oesterreichischen Gesellschaft für Versicherungsfachwissen ».

### Belgio

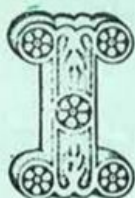
Dott. *Robert De Smet*, Maître de Conférences à l'Université de Louvain, dott. *Georges Wets*, Professeur à l'Université de Bruxelles - Avocat à la Cour d'Appel de Bruxelles.

### Bolivia

Dott. *Cesar Adams Elio*, Vice-Presidente de la Asociacion Bo-

# 4 aprile 1912

# 4 aprile 1962



Il 4 aprile 1962 si compiono cinquant'anni da quando, dopo una lunga e appassionata discussione in Parlamento, fu promulgata la legge 4 aprile 1912, n. 305, per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni, e il nostro Ente ebbe vita.

Il cinquantesimo anniversario della legge giunge quando ormai è avviato il cinquantesimo esercizio dell'Istituto; e l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1962 sarà, nel giugno dell'anno prossimo, occasione opportuna per celebrare degnamente, anche con pubbliche manifestazioni, il primo mezzo secolo di vita operosa dell'Ente, attraverso la rassegna dei fecondi risultati da esso realizzati nell'assolvimento dei compiti assegnatigli dalle leggi: la diffusione dello spirito di previdenza tra gli italiani mediante l'invito alla pratica dell'assicurazione sulla vita, l'affiancamento dell'azione sociale dello Stato mediante la destinazione delle proprie riserve e disponibilità al finanziamento di opere di pubblico interesse.

Anche la data del 4 aprile 1912 merita di essere ricordata e indicata alla Nazione come una data storica, avendo segnato l'avvio di quell'intervento dello Stato nel settore della libera previdenza, che tanta copia di buoni frutti doveva nel successivo cinquantennio recare per un più sereno avvenire delle famiglie italiane.

La data del 4 aprile è però soprattutto cara a coloro che operano per l'I.N.A., perché è quella della nascita del loro Ente, di quell'Ente che ciascuno, con l'apporto del suo lavoro, ha contribuito nel tempo a far crescere, diventare grande, primeggiare in Italia e imporre all'attenzione degli altri Paesi. E gli appartenenti all'I.N.A. preferiscono perciò ricordarla, questa data, come un avvenimento di famiglia, con una partecipazione improntata a dedizione ed affetto, con il pensiero rivolto alle vicende che con il loro Ente hanno vissuto, nella buona e nella cattiva sorte, con l'intima disposizione di quanti si sentono partecipi del suo avvenire.

Dai *tredicini* superstiti, antesignani delle migliaia e migliaia di

operatori che si onorano di tenere alto il nome dell'I.N.A. in ogni centro, anche il più remoto, del nostro Paese, a coloro che godono il meritato riposo dopo lunghi anni di attività per l'Istituto; dagli Agenti Generali e dai loro collaboratori di prima linea nella produzione a coloro che lavorano appassionatamente negli uffici centrali e periferici; tutti, riuniti quest'oggi in ciascuna Sede dell'Istituto, ci colleghiamo idealmente, nel ricordo reverente e grato di quanti non sono più con noi, per rievocare, con animo commosso, il giorno e l'atto che dettero vita all'I.N.A., per rinnovare il comune impegno di concorrere, come meglio sta in noi, all'azione sempre più estesa ed efficace del nostro Istituto nello sviluppo della libera previdenza, che è parte tanto importante del progresso economico e sociale del Paese.

Francesco Santoro Passarelli

## Ai collaboratori dell'Organizzazione esterna



*Il nostro caro ed illustre Presidente Vi invia il suo messaggio testimoniante il significato del cinquantenario della legge genitrice del nostro grande Istituto.*

*Accogliete Voi tutti — Agenti Generali, Ispettori della Direzione Generale, Addetti alla produzione, Impiegati agenziali e dei Centri ispettivi di Direzione e Tecnici, Agenti principali, di città e locali, Esattori — le parole del Presidente come esortazione a superare voi stessi nell'attività destinata al servizio di coloro che sono ragione e fondamento di vita dell'I.N.A.: i nostri milioni di Assicurati!*

*Uniamoci al nostro Presidente, orgogliosi dell'opera dei migliori che ci hanno preceduto e dei tredicini che si strinsero intorno a Bonaldo Stringher, il severo custode della finanza d'allora. Uniamoci nell'ansia di impegnarci affinché in ogni casa italiana entri la polizza dell'I.N.A., simbolo di affetto familiare e di saggia educazione dei figli alla previdenza, forse modesto ma ugualmente utile contributo alla ricchezza della Nazione.*

*Buon lavoro e viva l'I.N.A.*

Carlo Casali

## La partecipazione degli Agenti Generali e del Personale alla celebrazione del cinquantenario

Anzitutto un ringraziamento alle *Cronache dell'I.N.A.*, il bel periodico che da tanti anni arricchisce la vita dell'Istituto col segnare e documentarne le fasi più salienti. Un ringraziamento vivissimo perché ci ha offerto l'occasione di manifestare i sentimenti degli Agenti generali per il cinquantenario della nascita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Non è una semplice data che essi vogliono ricordare — per lo meno non è soltanto una data — ma il consuntivo del primo cinquantennio della gloriosa attività dell'Ente, ai fini che il legislatore si era proposto di conseguire: fini di diffusione della previdenza in ogni categoria e conseguentemente di educazione e progresso sociale; fini di massimo regolatore nell'ambito delle assicurazioni vita; fini di investimenti finanziari nei più importanti settori dell'economia pubblica.

Nella loro qualità di liberi e privati gestori delle rappresentanze periferiche dell'I.N.A., gli Agenti generali hanno svolta un'attività di carattere fondamentale, e certamente insostituibile, per creare dapprima, e poi per sviluppare e consolidare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed è quindi per effetto, anche, dei loro apporti che l'I.N.A. è divenuto, nel ramo vita, l'organismo assicurativo più potente d'Europa. Comunque, con lo stesso spirito con il quale hanno concorso alla grandezza dell'I.N.A. essi desiderano partecipare, oggi, con tutte le altre categorie di Dirigenti, lavoratori, produttori, alla celebrazione del cinquantenario.

Nella nostra Associazione noi abbiamo annoverato, fino a pochi anni fa collaboratori del lontano 1913, i quali, in questo momento, si sentiranno certamente, più che vicini, uniti a noi nel festeggiare una data che è forse loro più che nostra, in quanto riassume e celebra sentimenti di dedizione spesi per tutta una vita. Nè possiamo dimenticare i tanti altri Agenti che nell'interesse dell'Ente si sono sempre prodigati, e che, per aver raggiunto i limiti di età, hanno recentemente dovuto lasciare la grande famiglia dell'A.N.A.G.I.N.A.

Gli Agenti generali — che sentono profondamente i vincoli della tradizione ed in specie quelli della riconoscenza per chi li ha preceduti — vedono in questa ricorrenza la più degna occasione per riunire idealmente, in un simbolico e significativo incontro, le glorie del passato con quelle dell'avvenire dell'I.N.A.; ed è proprio questo aspetto ideale, della odierna celebrazione che più piace, in quanto segna nuovi punti di partenza e costituisce, più che un auspicio, una garanzia sicura per le future fortune dell'I.N.A.

D. Ravaoli

Sicuramente ben pochi, tra coloro che — dopo accese discussioni in Parlamento e sulla stampa — assistettero nel lontano 1912 alla nascita dell'I.N.A., avrebbero potuto prevedere che l'Istituto, dopo cinquant'anni di attività, sarebbe stato considerato come la più grande Impresa di Assicurazioni sulla vita di tutta l'Europa Continentale.

Oggi, viceversa, celebrandosi il cinquantenario dalla nascita, possiamo constatare con orgoglio che milioni di famiglie italiane hanno avuto fiducia nel nostro Ente affidandogli i loro risparmi e mostrando così di apprezzare i sani concetti previdenziali ed assicurativi che il nostro Istituto ha tanto contribuito a diffondere in ogni strato della popolazione.

Il raggiungimento di tale primato che costituisce un traguardo e al tempo stesso un punto di partenza verso una ulteriore espansione della previdenza assicurativa in tutti gli strati sociali, ci pone in obbligo di rivolgere il nostro riverente e grato pensiero a tutti coloro che — dai massimi Dirigenti al più umile collaboratore — hanno contribuito allo sviluppo e al potenziamento del nostro Istituto.

Certamente molte sono state le difficoltà, talvolta anzi di tale peso e gravità da far temere per la vita stessa dell'Ente (basti pensare ai due eventi bellici che hanno scosso dalle fondamenta l'apparato sociale ed economico della Nazione) ma, sempre, la robusta vitalità dell'Ente, la sua sana impostazione strutturale, la capacità degli organi dirigenti centrali e periferici, nonchè il generoso ed appassionato apporto dei dipendenti tutti, hanno consentito il superamento di ogni ostacolo ed il ristabilimento della fiducia degli assicurati nel massimo Organo previdenziale italiano ed europeo.

I lavoratori sono, pertanto, lieti di celebrare un anniversario di sì grande importanza in un clima di fattiva e solidale collaborazione; di sentirlo come una festa che, avvenendo nell'ambito di una grande famiglia, è tale da suscitare nell'intimo di ciascuno un sentimento di profondo attaccamento all'Ente nel quale ha passato, o è destinato a passare, gran parte della propria vita.

Il personale tutto dell'I.N.A., consapevole che un sostanziale miglioramento delle proprie condizioni di vita è strettamente collegato alle maggiori fortune dell'Ente, trae auspicio dall'odierno avvenimento per augurarsi che l'Istituto possa ulteriormente espandere la propria attività, impegnandosi, per quanto lo concerne, a meglio operare per garantire sempre più il primato dell'Istituto nel campo assicurativo.

J. Donelli

# Cronache dell'INA

## e la data del 4 aprile

E' la prima volta che *Cronache dell'INA* dedicano un fascicolo ad un singolo argomento, ma di fronte ad una circostanza come quella della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della legge istitutiva dell'Ente, di cui la Rivista è espressione, era, più che opportuno, doveroso sottolinearla adeguatamente ai lettori.

D'altra parte, questo fascicolo speciale costituisce il coronamento di una serie di interventi che *Cronache dell'INA* hanno dedicato ai precedenti ed alla fase preparatoria della legge, seguendola passo passo nel suo iter governativo e parlamentare e nelle ripercussioni registrate dalla stampa e nel Paese. Dal 6 aprile 1911, data della presentazione del programma del Governo Giolitti al Parlamento, al 4 aprile 1912, data della ratifica sovrana alla legge, per tutto un anno — ché la lunga parentesi nella discussione parlamentare tra il mese di luglio 1911 e il mese di febbraio 1912 non significò diminuzione dell'interesse per il provvedimento — il disegno di legge per l'esercizio statale dell'assicurazione sulla vita fu al centro dell'attenzione del Paese e l'argomento che più colpì l'opinione pubblica.

*Cronache dell'INA* hanno perciò inteso, pur non avendo la pretesa di essere riuscite nell'intento, di commemorare la data del 4 aprile 1912, inquadrando la legge istitutiva dell'INA nell'ambiente politico, sociale, economico che l'ha espressa.

L'esposizione del significato, del contenuto e della portata della legge, che costituisce il punto centrale del fascicolo e che è stata fatta per mezzo di un'autorevole intervista, ha i suoi opportuni complementi nella sintetica enunciazione della disciplina giuridica dell'attività assicurativa anteriormente e posteriormente al 1912. L'importanza del provvedimento approvato cinquant'anni or sono dal Parlamento italiano emerge perciò sia dal progresso che fece segnare alla legislazione italiana allora vigente, in materia sia dalla influenza che ebbe sugli sviluppi che seguirono nei successivi decenni.

L'esame nel tempo della disciplina giuridica dell'esercizio dell'assicurazione sulla vita in Italia è accompagnato da un *excursus* sulla parallela evoluzione della legislazione sulle assicurazioni sociali, che nell'ultimo cinquantennio ha registrato progressi rilevantissimi. Un analogo *excursus* sul progresso realizzato dalla scienza delle assicurazioni negli anni intorno al 1913 mostra la solidità delle basi tecniche sulle quali poggiava anche allora l'esercizio delle assicurazioni libere.

Sulla legge del 1912 e sull'INA i più insigni parlamentari, uomini politici, economisti e giornalisti ebbero occasione di parlare e di scrivere, per esporre il loro pensiero e manifestare apertamente il loro consenso o il loro dissenso. Di alcuni il fascicolo ha inteso riportare pagine anche oggi meritevoli di considerazione, tanto sembrano di attualità, pur essendo da allora trascorsa la metà di un secolo di progressi vertiginosi in ogni campo.

Per gli appartenenti all'INA, peraltro, il significato più rilevante della legge del 1912 sta nell'essere essa l'atto di nascita del loro Ente. E su questo significato si è successivamente fermata l'attenzione, ricapitolando sommariamente lo stato dell'economia nazionale nel periodo in cui l'INA cominciò ad operare, fornendo dati sul mercato assicurativo vita in Italia negli anni 1909-1912 e riportando infine alcune pagine della relazione del Consiglio di Amministrazione sul primo bilancio dell'Istituto.

E si è continuata l'esposizione di quelle *Cronache dell'INA di cinquanta anni fa* che ci fanno rivivere gli avvenimenti di cui furono protagonisti i nostri nonni. Questa volta la rievocazione cronologica dei fatti *esterni* riguardanti l'INA è seguita da alcuni documenti fotografici *interni* relativi a una delle prime Agenzie generali ed a manifestazioni cui partecipò il personale della Direzione Generale. Le rubriche *Nelle Agenzie Generali e In famiglia* hanno quindi trovato il loro giusto posto anche nel fascicolo commemorativo del cinquantenario della legge.

Che avvenne in Italia il 4 aprile 1912? La consultazione dei giornali di quel giorno ha consentito di registrare per i lettori di oggi alcuni fatti di cronaca anche mondana, alcuni avvenimenti, alcuni problemi che in quel giovedì della Settimana Santa caratterizzarono la vita cittadina a Roma, a Torino, a Milano e altrove. E la stampa periodica assicurativa dell'epoca — anche allora diligentissima — ha permesso di passare in rapida rassegna quel che avveniva nel *mondo assicurativo* del 1912.

Se *Cronache dell'INA* saranno riuscite a dare una compiuta illustrazione del grande evento che l'INA celebra, lo giudicheranno i lettori. Noi saremo paghi se saremo riusciti a rendere più cara a tutti i collaboratori dell'INA una data, che è così intimamente legata alle sorti di ciascuno di noi, delle nostre famiglie, di milioni di famiglie italiane tutelate da una polizza dell'INA, dell'intera Nazione.

S. M.

# La legge del 4 aprile 1912, n. 305

*(Intervista con l'on. prof. Antigono Donati, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni)*

La prima ragion d'essere di questo fascicolo speciale di *Cronache dell'I.N.A.* è costituita dalla legge 4 aprile 1912, n. 305, che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto Nazionale di Assicurazioni, legge dalla cui promulgazione sono trascorsi esattamente cinquant'anni. Questa legge è ormai consacrata alla storia, essendo stata abrogata dal successivo regio decreto legge 29 aprile 1923, n. 966 (convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473), a sua volta assorbito nel vigente testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, numero 449.

Sui motivi ispiratori della legge del 1912, sul suo significato, sulla sua struttura, sul suo contenuto, sulla sua portata, sui suoi effetti abbiamo ritenuto opportuno sentire il Consigliere di Amministrazione on. prof. Antigono Donati, Preside della Facoltà di Scienze Statistiche ed Attuariali, Titolare della Cattedra di Diritto delle Assicurazioni presso l'Università di Roma e Presidente dell'A.I.D.A., nonché autore del più completo *Trattato del diritto delle assicurazioni private* nel nostro Paese.

Il prof. Donati ha accettato di buon grado l'intervista richiestagli ed ha con la sua abituale cortesia e con la competenza che lo distinguono risposto ai quesiti che gli abbiamo formulato, fornendo in tal modo una illustra-



L'on. Giovanni Giolitti



L'on. Francesco Saverio Nitti



La facciata di Palazzo Montecitorio a Roma.—I risultati della votazione segreta alla Camera della legge sul monopolio, (dagli Atti parlamentari della seduta del 2 marzo 1912).

#### Risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunicò alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione:

Presenti . . . . .	346
Voranti . . . . .	345
Maggioranza . . . . .	173
Voti favorevoli . . . . .	266
Voti contrari . . . . .	79
Astenuti . . . . .	1

*(La Camera approva).*

zione esauriente e precisa della legge che, oltre a costituire una nuova disciplina dell'esercizio dell'assicurazione sulla vita, dette origine anche all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

\* \* \*

*Secondo Lei, professor Donati, la data del 4 aprile 1912 merita di essere ricordata anche dai giuristi italiani delle assicurazioni private? Vi sono ragioni per cui questa data debba considerarsi una significativa tappa nel cammino della disciplina dell'esercizio sull'assicurazione sulla vita?*

La data del 4 aprile 1912 merita di essere ricordata dai cultori italiani del diritto delle assicurazioni private perché, a parte la questione dell'istituzione del monopolio nel campo delle assicurazioni vita, che costituì un episodio contingente, i cui effetti erano destinati a scomparire con il ritorno nel 1923 al regime di libera concorrenza, essa costituisce l'inizio del passaggio, attraverso il ramo vita, dell'atteggiamento dello Stato, nei riguardi dell'esercizio delle assicurazioni private, dal sistema agnostico al sistema del controllo dell'impresa per tutti i rami. La vera ultima tappa di questo passaggio, infatti fu segnata dal decreto-legge del 1923, ma fin dall'art. 29 della legge e dagli artt. 30-67 del Regolamento approvato con R.D. 5 agosto 1912, n. 939, in esecuzione del disposto dell'art. 32 della legge 4 aprile 1912, n. 305, cominciò a configurarsi una disciplina dell'impresa di assicurazione sulla vita, che costituì un fatto del tutto nuovo nella legislazione italiana.

Infatti, alle scarsissime norme in tema di impresa di assicurazione, contenute negli articoli 131, ult. cpv., 145, 176 e 177 del Codice di commercio, si è venuta ad aggiungere una disciplina relativa alle Imprese d'assicurazione, che erano autorizzate ad esercitare il ramo vita per un termine massimo di dieci anni, dal novantesimo giorno dall'entrata in vigore della legge. Poi venne il D.L. del 1923 e quella situazione transitoria divenne definitiva e fu completata e perfezionata dalle norme che costituiscono il sistema odierno.

*Quali furono le contingenze politiche ed i moventi che indussero il Governo dell'epoca a presentare ed il Parlamento ad approvare la legge?*

Rispondo alla domanda, distinguendo fra contingenze politiche e moventi. Le contingenze politiche possono riassumersi nella situazione parlamentare e governativa che creò le basi per l'approvazione della legge, ossia la formula del Governo presieduto da Giolitti, di destra nella sua costituzione (liberali e radicali), ma appoggiato esternamente dai socialisti, capeggiati da Bissolati. Tale Governo si proponeva un programma politicamente ed economicamente favorevole alle classi popolari, proprio per ottenere l'appoggio socialista; e in questo quadro di opportunità politica dev'essere inquadrata l'approvazione della legge nonostante che lo stesso Giolitti sostenesse, in *Memorie della mia vita* (pag. 294), che l'idea del monopolio delle assicurazioni vita fosse in lui sorta molto tempo prima.

Per quanto riguarda i moventi, posso dire che su di essi si svolse la discussione che preparò l'approvazione della legge. La polemica aveva investito tutto il mondo politico: sul progetto Nitti del 1911, si era aperta una grande battaglia nel Paese e nel Parlamento: tutti gli interessi economici settoriali erano in movimento; e non era mancata la polemica degli studiosi giuristi ed economisti, tra i quali ricordo il Marghieri, il Gabba, Alfredo Rocco, Ulisse Gobbi, e non soltanto in Italia, ma anche all'estero (ricordo il Ièze e la *Consultation pour les sociétés des assurances sur la vie*, in *Revue internationale de droit privé*, 1912-13. Del resto, *Cronache dell'I.N.A.* ha, di recente, ricordato, con testi e gustose vignette, gli antecedenti della legge del 1912.

Il movente principale della legge può sintetizzarsi in un'esigenza di sicurezza: in quella, cioè, di sostituire alle società private, spesso in balia al pericolo di fallimento, per cattivi investimenti o speculazioni, lo Stato stesso che, attraverso un Ente, dal medesimo garantito, fornisse la certezza assoluta che l'as-

Il Senato approva.

Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni:

Senatori votanti . . . . .	162
Favorevoli . . . . .	119
Contrari . . . . .	43

Il Senato approva.



L'aula del Senato di Palazzo Madama in Roma. - I risultati della votazione della legge sul monopolio al Senato nella seduta del 28 marzo 1912.

sicuratore fosse in grado di adempiere ai propri impegni, alla loro scadenza, e ciò nell'interesse della fede pubblica e della diffusione della coscienza previdenziale.

*Quali sono gli elementi fondamentali della legge, del regolamento di esecuzione e dello Statuto dell'I.N.A. e degli istituti giuridici, cui tali atti normativi diedero vita, nel loro duplice aspetto monopolistico e interventistico? Quale, in particolare, la natura del nuovo Ente, con riferimento specifico all'art. 13 della legge? Ci vuol dire, inoltre, il suo giudizio sul valore e sull'opportunità del disposto dell'art. 28, 1° cpv., della legge stessa e degli artt. 46, 47 e 48 del regolamento di esecuzione?*

La legge del 1912, nel creare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gli dava (artt. 1-19) una natura e una struttura che l'Istituto, salvo lievi modifiche, conserva ancora oggi; natura di persona giuridica, autonoma, di diritto pubblico, a tipo fondazione, amministrazione demandata a un Consiglio di amministrazione, composto di funzionari dello Stato e di esperti, e a un Direttore generale; e controllo demandato ad un collegio sindacale, composto da magistrati della Corte dei Conti ed altri funzionari dello Stato. Seguivano poi norme sulla ripartizione degli utili (da devolversi allora alla Cassa di Previdenza degli operai), norme sugli investimenti delle riserve, mentre per altro veniva fatto rinvio all'emanando Statuto.

Ho detto che l'I.N.A. è una fondazione: ciò potrebbe contrastare con il fatto che lo Stato, invece di conferire all'I.N.A. un fondo di dotazione, come avviene per tutte le fondazioni di origine statale, conferì ad esso, ai sensi dell'art. 13 della legge un'apertura di credito in un conto corrente di Lire 5.000.000, che fu, in effetti, rimborsato: però penso che l'obiezione può essere superata ove il concetto di fondo di dotazione sia interpretato estensivamente, come è stato fatto da qualche amministrativista, in senso contributivo.

L'I.N.A. doveva operare in regime di monopolio e, a tale scopo, tutte le imprese private dovevano denunciare agli Uffici del registro il repertorio delle polizze in corso con particolare indicazione delle somme assicurate; continuare a gestire i contratti in corso fino alla loro naturale estinzione; cessare di concludere nuovi contratti. Venivano inoltre vietate le associazioni tontinarie e di ripartizione (artt. 20-25); inoltre l'I.N.A. poteva accettare la cessione dei portafogli dalle imprese che desideravano chiudere i battenti (art. 28).

Venivano, tuttavia, stabilite norme transitorie di particolare importanza (art. 29), in base alle quali le imprese già operanti al 31 dicembre 1911 potevano essere autorizzate con decreto reale a continuare la loro attività, per il già citato periodo transitorio decennale. La autorizzazione era subordinata alla condizione che le imprese cedessero all'I.N.A. il 40% di ciascun rischio assunto dopo l'entrata in vigore della legge e che impiegassero la metà dei premi riscossi in titoli del debito pubblico dello Stato o garantiti dallo Stato, vincolati presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre, nei citati artt. 30-67 del Regolamento, era contenuta una dettagliata esecuzione dei principi già enunciati dalla legge in tema di vigilanza sulle imprese private di assicurazione sulla vita, di denuncia dei contratti in corso all'entrata in vigore della legge, della cessione dei portafogli all'I.N.A. da parte delle imprese private, di autorizzazione a imprese private a continuare le operazioni di liquidazione delle Associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione.

La detta norma transitoria e le relative norme esecutive — delle quali moltissime imprese si sono avvalse — hanno costituito il filo conduttore che ha legato la fase aperta dalla legge del 1912 alla successiva fase aperta poi dal decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966.

Nei riguardi dell'art. 28, 1° cpv., della legge e delle norme di esecuzione di tale disposizione legislativa, posso dire che tale norma, la quale dichiarava in sostanza che le con-

troverse inerenti alle cessioni dei portafogli dalle imprese private all'I.N.A., erano di competenza del Consiglio di Stato, tanto se riguardavano interessi legittimi quanto se riguardavano diritti soggettivi, era conforme all'orientamento prevalentemente pubblicistico che la legge dava all'esercizio delle assicurazioni sulla vita in regime di monopolio: col ritorno al regime di concorrenza, tale principio processuale non fu applicato alla parziale cessione obbligatoria di cui all'art. 24 del D.L. del 1923, in quanto non consono al clima di equilibrio fra elementi privatistici ed elementi pubblici che caratterizzò la nuova disciplina.

*Nella struttura data alla legge fu tenuta presente la legislazione più avanzata in materia in altri paesi? Quali sono i punti di somiglianza e di differenza fra il sistema di controllo, di cui alla precedente domanda, ed i sistemi di controllo già in vigore a quell'epoca in alcuni Stati esteri?*

L'influenza delle leggi straniere precedenti si esplicò sulla legge italiana del 1912, limitatamente al controllo e alla vigilanza sulle imprese d'assicurazione vita nel periodo transitorio decennale.

Per quanto riguarda la questione del monopolio nel ramo vita, la legge può considerarsi originale, perché, all'atto della presentazione del primo disegno di legge (3 giugno 1911), l'unica legge estera in materia di monopolio assicurativo (la legge uruguayana 26 dicembre 1911, pubblicata il 5 gennaio 1912), non era stata emanata; e ciò a meno che non fossero pervenute ai presentatori del progetto italiano notizie sul disegno di legge uruguayano, cosa di cui del resto non si parla nel cenno comparato di precedenti legislativi, contenuto nella relazione Nitti.

*Quali delle caratteristiche e delle funzioni, attribuite all'I.N.A. con la legge 1912, sono ancora oggi valide?*

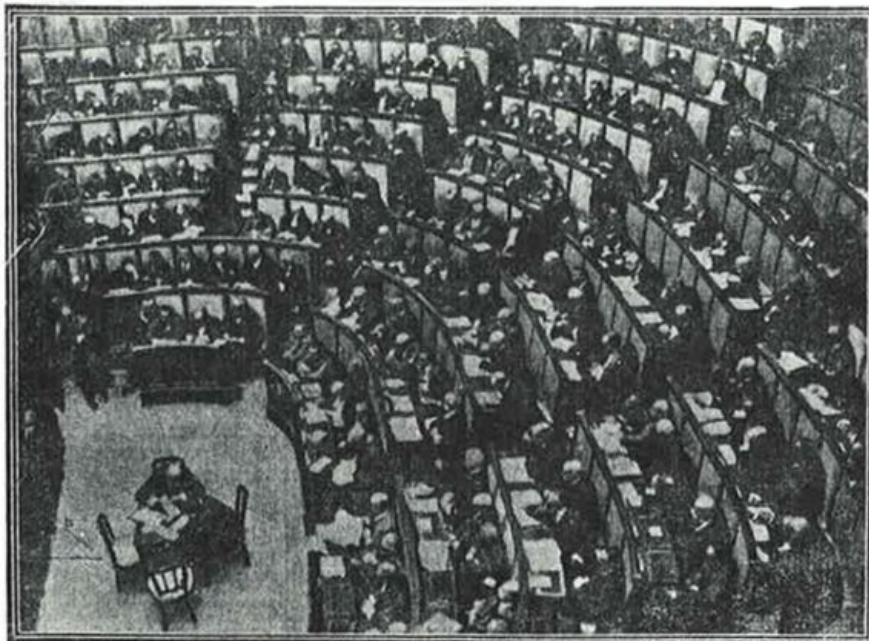
Il monopolio istituito nel 1912 fu un monopolio potenziale, più che attuale, nel decennio successivo alla legge.

Ma il decennio è stato ricco di eventi: in primo la guerra e la vittoria del 1918, che ha, tra l'altro, immesso con maggior vigoria nel mercato italiano le due grandi imprese triestine; e non ultimo il decreto luogotenenziale, 29 luglio 1915 (vedi pure decreto legge 29 gennaio 1929) che, stabilendo il controllo dello Stato sulle Compagnie estere, riprendeva la marcia della legislazione sull'impresa. Proprio quando il monopolio doveva divenire integrale ed effettivo, il citato decreto legge del 1923 inizia una nuova svolta. Il regime che doveva essere transitorio diviene permanente; accanto all'I.N.A. rimangono le vecchie imprese private e possono sorgere e agire delle nuove; rimane la cessione obbligatoria di ciascun rischio da parte delle Compagnie private all'I.N.A., ma, ferma al 40% per le nuove imprese, si riduce poi man mano al 30%, 20%, 10% per il secondo, il terzo ed i successivi decenni.

Si apre così, col decreto legge del 1923 la fase dell'economia a due settori — iniziativa pubblica e iniziativa privata — che poi vedremo sempre più allargarsi in ogni campo economico e che nel campo assicurativo dura (riaffermata dal Testo unico 1959) ormai da quaranta anni.

I.N.A. e Compagnie private operano entrambe sul mercato nel quadro di una disciplina legislativa e del controllo amministrativo dello Stato: e se, attraverso la cessione obbligatoria, ridotta ormai per la maggior parte alla quota minima, l'I.N.A. esercita una

La discussione sul monopolio delle assicurazioni alla Camera da una fotografia dell'epoca



funzione di moderatore tecnico, esso non gode di alcuna posizione di privilegio.

I.N.A. e Compagnie private, operando saldamente, hanno validamente resistito ai gravissimi colpi della seconda guerra e della inflazione e costituiscono gli efficienti strumenti per la affermazione della previdenza volontaria, forma non soltanto integrativa, ma anche educativa, accanto alla previdenza obbligatoria.

*La legge italiana del 1912 influenzò in qualche modo la legislazione di altri Paesi?*

Nessun provvedimento legislativo, istitutivo del monopolio nelle assicurazioni sulla vita, fu adottato in altri Paesi negli anni immediatamente successivi al 1912. Per quanto riguarda l'altro aspetto della legge, ossia quello del controllo, non può dirsi che esso abbia avuto influenza all'estero, perché le leggi straniere successive in tema di controllo s'inseriscono nella scia di discipline legislative ben

più perfezionate e non di carattere transitorio, come quella italiana del 1912.

\* \* \*

Le lucide risposte date dal prof. Donati ai quesiti postigli testimoniano l'importanza effettiva, non solo del momento in cui fu varata, ma anche di oggi, del provvedimento legislativo che dette vita all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La legge del '12 non fu un punto di arrivo, come probabilmente voleva essere nelle intenzioni dei proponenti e del legislatore, ma un punto di partenza verso quell'ulteriore ed in parte diversa disciplina dell'esercizio delle assicurazioni libere nel nostro Paese, che doveva avere il suo coronamento nel recente *Testo Unico* del quale si è già fatto cenno. Gli articoli che seguono daranno conto della evoluzione legislativa registrata dalla fine del secolo ad oggi. Al prof. Donati abbiamo espresso la gratitudine nostra e dei lettori per il suo contributo alla maggiore conoscenza dell'atto costitutivo dell'Ente al quale ci onoriamo di appartenere.

S. M.



# Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912

Roma — Lunedì, 22 aprile

Numero 96

DIREZIONE

Cors. Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Cors. Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Italia, presso l'Amministrazione: anno L. 37; semestre L. 22; trimestre L. 13; a domicilio e nel Regno: » » 30; » » 18; » » 10; Per gli Stati dell'Unione postale: » » 40; » » 22; » » 12. Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° di ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . . L. 0,75 per ogni riga e spazio di linea. Altri annuari . . . . . 0,50

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla Amministrazione della Gazzetta. Per le modalità della richiesta d'inserzioni vedersi la avvertenza in testa al foglio degli annuari.

## SOMMARIO

Parte ufficiale.

Avviso di Corte — Leggi e decreti: Legge n. 305 che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni — Legge n. 320 che autorizza l'acquisto di un fabbricato in Ciriade ad uso di caserma della R. guardia di finanza — R. decreto per la nomina di un membro nella commissione di pubblica assistenza e beneficenza di Cagliari — Ministero degli affari esteri: Elenco degli italiani morti nei distretti consolari di Zara, Spalato, Sebenico, Meteorich e Ragusa nell'anno 1911 — Ministero delle finanze: Avviso di concorso per conferimento dei banchi-lotto — Ministero del tesoro - Direzione generale del debito pubblico: Rettifiche di intestazione — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio: Matia dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno

Parte non ufficiale.

Mario estero — Diario della guerra — Cronaca artistica — Cronaca italiana — Telegrammi dell'agenzia Stefani — Bollettino meteorico — Inserzioni.

## LEGGI E DECRETI

Il numero 305 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;  
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Dell'Istituto nazionale di assicurazione.

Art. 1.-

Le assicurazioni sulla durata della vita umana, in tutte le loro possibili forme, sono esercitate in regime di monopolio dall'Istituto nazionale di assicurazioni, che è istituito con sede in Roma.

Le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto nazionale sono garantite dallo Stato.

L'Istituto nazionale di assicurazioni ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del ministero di agricoltura, industria e commercio, che la crederà nei modi e nelle forme che saranno stabilite dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Il frontespizio della Gazzetta Ufficiale n. 96 del 22 aprile 1912 che riporta il testo della legge sull'I.N.A.

## La legislazione prima del 1912

Qual'era la situazione giuridica delle assicurazioni sulla vita, nel periodo immediatamente precedente all'instaurazione del monopolio ed al conseguente sorgere dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni?

E' da notare, in via preliminare, che il contratto d'assicurazione, in generale e in tutti i suoi rami, ebbe una prima sommaria disciplina in Italia con il codice di commercio del 1882 (infatti nel codice di commercio del 1865 erano disciplinate solo le assicurazioni marittime): tale disciplina si limitò a poche norme di carattere generale (artt. 417-422) e a poche norme sull'assicurazione vita (artt. 449-453). Considerata la superficialità di tali norme, visto che nel quadro comparato del diritto delle assicurazioni le norme in tema di assicurazione vita non erano una novità (esse derivarono, infatti, direttamente dagli artt. 41-43 della legge belga 11 giugno 1874 sulle assicurazioni) e visto, infine, che l'avvenimento che si commemora attiene non alla disciplina del contratto, ma alla disciplina dell'impresa, ci limitiamo a questi brevi cenni sulla disciplina del contratto, rivolgendo invece la nostra attenzione prevalentemente alla disciplina dell'impresa e alla disciplina fiscale, vigenti all'atto dell'entrata in vigore della legge 4 aprile 1912, n. 305.

### La disciplina dell'impresa

Il diritto italiano precedente alla legge 4 aprile 1912, n. 305, conteneva pochissime e scarse norme in tema di imprese di assicurazioni.

Tali norme non costituivano il contenuto di una legge speciale, come è invece avvenuto dal 1923 in poi, ma facevano parte del Codice di Commercio.

La prima norma era l'art. 131, ultimo capoverso, di detto Codice, inserita nella sezione contenente disposizioni comuni alle società in accomandita per azioni ed anonime: essa faceva eccezione alla regola generale della necessità del versamento in danaro, da parte di ciascun socio, di tre decimi della quota sociale, riducendo tale aliquota ad un decimo, per le società esercenti esclusivamente le assicurazioni.

Nell'art. 145 del Codice di commercio, inserito nella medesima sezione, si stabiliva che il ricavato dei premi delle società d'assicurazione sulla vita doveva essere investito per un quarto (se si trattava di società nazionali) o per metà (se si trattava di società estere), in titoli del debito pubblico dello Stato, vincolati presso la Cassa Depositi e Prestiti: ad eguale norma erano sottoposti gli interessi ottenuti dai predetti titoli. Il Codice, nell'ultimo capoverso del citato art. 145, rinviava al potere esecutivo la disciplina dei modi e dei termini di detti impieghi e dei relativi svincoli, al che fu provveduto con gli artt. 55-61 del Regolamento per l'esecuzione del

Codice di commercio, pubblicato con R.D. 27 dicembre 1882, n. 1139.

L'art. 176, ultimo capoverso, del Codice di commercio sanciva l'obbligo delle società assicuratrici nazionali ed estere di inserire nel bilancio le prove dell'adempimento delle norme relative ai modi ed ai termini degli investimenti e degli svincoli. L'art. 177, infine, equiparava le imprese di assicurazione alle banche agli effetti delle modalità di redazione del bilancio, stabilendo che i relativi modelli dovevano essere determinati con decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (art. 62 del citato Reg. 27 dicembre 1882).

Questa, per sommi capi, la situazione italiana della disciplina giuridica dell'impresa di assicurazione. In molti Paesi esteri, invece, erano venuti a maturare sistemi legislativi di controllo sull'impresa di assicurazione e, in qualche parte, sistemi di monopolio, che influirono, a quanto pare, sui progetti e sulle discussioni che li accompagnarono, da cui dovevano emergere la legge 4 aprile 1912, n. 305, e il R.D. 23 aprile 1923, n. 966.

Nel campo delle assicurazioni private era stato introdotto un regime, di più o meno intenso intervento statale di controllo, in Francia (legge 24 luglio 1867, art. 66, legge 17 marzo 1905, decreto 20 gennaio 1906 e relative norme di esecuzione), in Inghilterra (leggi 9 agosto 1870, 24 luglio 1871, 6 agosto 1872), in Ungheria (cod. di commercio del 1875), in Svizzera (legge federale 25 giugno 1885, sulla sorveglianza delle imprese private in materia di assicurazione), negli Stati Uniti d'America (legge del 1892), in Russia (decr. 6 giugno 1894), in Austria e Cecoslovacchia (Reg. austriaco 15-3-1896 sulle imprese di assicurazioni), in Germania (legge 12 maggio 1901), in Svezia (legge 24 luglio 1903 sul controllo dell'esercizio delle assicurazioni), in Danimarca (legge 29 marzo 1904 sull'attività dell'assicurazione sulla vita), in Grecia (legge 22 dicembre 1909 sull'impresa d'assicurazione sulla vita), nel Messico (legge 25 maggio 1910 sul controllo sulle imprese di assicurazione sulla vita), in Norvegia (legge 29 luglio 1911 sulle società di assicurazioni).

Aveva istituito, invece, addirittura un regime di monopolio a favore dello Stato nei rami vita, infortuni sul lavoro e incendi, l'Uruguay dove, con legge 26 dicembre 1911, era sorto un Ente denominato Banca delle Assicurazioni dello Stato.

Riteniamo opportuno trattenerci brevemente su questa legge uruguayana, che costituì il precedente estero più vicino, dal punto di vista cronologico, alla nostra legge 4 aprile 1912, n. 305. Come si è visto, si trattava di un monopolio di portata ben più ampia, in quanto non era limitato al ramo vita, ma riguardava con efficacia immediata, altri due rami molto importanti, il ramo infortuni sul lavoro (che in Italia sussisteva già come assicurazione sociale obbligatoria) ed il ramo incendi. Comunque la via era aperta verso l'applicazione a tutte le assicurazioni private del principio monopoli-

stico, in quanto il Governo, con suoi decreti, aveva la facoltà, in seguito, di rendere monopolistici ulteriori rami.

La citata legge uruguayana, fra l'altro, poneva a favore della Banca delle Assicurazioni dello Stato la garanzia e la responsabilità statali e disciplinava le altre possibili attività della Banca stessa (acquisto di portafogli di compagnie o agenzie di assicurazioni, negoziazione dei titoli in portafoglio, riassicurazioni) ed i modi d'impiego delle riserve matematiche (titoli del debito pubblico, valori di sicurezza e facile realizzazione, beni immobili fruttiferi e mutui ipotecari).

### La disciplina fiscale

L'art. 24 della legge 21 aprile 1862, n. 588, aveva stabilito il principio dell'esenzione dall'imposta di registro di tutti i contratti di assicurazione, assoggettandoli invece ad un'imposta speciale sulle operazioni di assicurazione. Tale legge venne sostituita dal titolo II della legge 8 giugno 1874, n. 1847, a sua volta sostituito dall'allegato H della legge 8 agosto 1885, n. 486, e dal R.D. 5 dicembre 1895, n. 678. Il potere esecutivo emanò poi il R.D. 26 gennaio 1896, n. 44, che approvava il testo unico delle leggi relative alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi.

Quali le basi della disciplina fiscale delle assicurazioni, al momento dell'instaurazione del monopolio delle assicurazioni vita?

Mentre il principio della commisurazione dell'imposta al capitale assicurato, con aliquote variabili col variare della proporzione fra somma assicurata e premio, vigeva nel sistema fiscale assicurativo piemontese, costituito dalle leggi 22 giugno 1850 e 23 giugno 1853, invece nella legge del 1862 prevalse, limitatamente alle assicurazioni vita, il principio della tassazione del premio, sulla scia del sistema già introdotto nel Regno Lombardo-Veneto dalla legge austriaca 9 febbraio 1850.

Il principio della tassazione del premio, con la legge del 1874, rimase incontrastato nelle assicurazioni vita, mentre ai rami elementari, diversi dalle assicurazioni marittime, fu esteso il citato principio, già in vigore per queste ultime, del contemperamento fra capitale e premio.

Nella legge 6 dicembre 1885, n. 3547, la tassazione del premio fu estesa alle assicurazioni marittime e, nella legge 1895 e conseguentemente nel testo unico del 1896, fu generalizzata ed applicata a tutte le assicurazioni. Accanto però all'imposta sui premi, fu introdotta (art. 4 della legge del 1895 e art. 16 del T.U. del 1896), l'imposta proporzionale sulla registrazione delle quietanze e fu sancita l'esenzione dalla legge sul bollo (art. 3 della legge del 1895 e art. 15 del T.U. del 1896), a cui non aveva provveduto la legislazione precedente, che si era limitata a stabilire l'esenzione dalla tassa di registro.

Come afferma il Manzo ne *Il particolare regime fiscale delle assicurazioni private*, 2<sup>a</sup> ed., Roma, pag. 15, 1952, la cui premessa storica ha costituito importante fonte d'informazione per la seconda parte del presente articolo, il Testo Unico del 1896 costituì il punto di partenza dell'ordinamento tributario delle assicurazioni di cui al R.D. 30 dicembre 1923, n. 3281.

\* \* \*

La superficiale disciplina del contratto, l'assenza quasi totale di una disciplina dell'impresa, i fermenti maturatisi all'estero in tema di intervento statale sotto forma di controllo più o meno intenso e, talvolta, di monopolio, erano le condizioni ambientali ideali perché nel nostro Paese avvenisse qualcosa di nuovo nel campo delle assicurazioni: nel 1912, queste novità ebbero un nome: Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ossia monopolio graduale nel ramo vita; nel 1923, poi, significarono controllo dello Stato su tutte le assicurazioni private, in un regime di libera concorrenza.

Noi ci fermiamo a questo punto. Ad altri spetta il compito di illustrare questi due fondamentali eventi della storia delle assicurazioni in Italia.

G. Leone

# CODICE DI COMMERCIO

DEL

REGNO D'ITALIA



ROMA  
REGIA TIPOGRAFIA

1882.

## CAPO III.

### DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

**449.** Ognuno può far assicurare, mediante un premio, il pagamento di una somma di danaro secondo la durata o gli eventi della vita propria o di quella di un terzo.

L'assicurazione contratta sulla vita di un terzo è nulla, se il contraente non abbia alcun interesse all'esistenza di questo.

**450.** L'assicuratore non è tenuto al pagamento della somma assicurata, se la morte della persona che ha fatto assicurare la propria vita sia avvenuta per effetto di condanna giudiziaria, di duello o di suicidio volontario, ovvero abbia per causa immediata un crimine o un delitto commesso dall'assicurato e di cui egli poteva prevedere le conseguenze avvenute.

In questi casi l'assicuratore trattiene il premio, se non vi è convenzione contraria.

**451.** I cambiamenti di residenza, di occupazione, di stato e di genere di vita per parte dell'assicurato non fanno cessare gli effetti dell'assicurazione, se non hanno i caratteri indicati nell'articolo 432, e se l'assicuratore, dopo avuta notizia, non chiese lo scioglimento del contratto.

In caso di scioglimento, l'assicuratore deve restituire all'assicurato la terza parte del premio.

**452.** Le disposizioni degli articoli 429 e 430 si applicano anche alle assicurazioni sulla vita.

**453.** In caso di morte o di fallimento di colui che fece assicurare sulla propria vita o sulla vita di un terzo una somma da pagarsi ad altra persona, ancorché sua successibile, i vantaggi dell'assicurazione restano ad esclusivo beneficio della persona designata nel contratto; salvo, rispetto ai fatti versamenti, le disposizioni del codice civile che riguardano la collazione e la riduzione nelle successioni, e la revocazione degli atti in frode dei creditori.

# La legislazione dopo il 1912

A cinquant'anni dalla sua costituzione, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel volgere lo sguardo al lontano 4 aprile 1912 che ne vide la nascita, può riconsiderare rapidamente il lungo e glorioso cammino percorso attraverso la legislazione assicurativa che, muovendo dalla legge del 1923 fino al T.U. del 1959, ha promosso e stimolato le sue diverse fasi evolutive.

L'I.N.A. vide la luce alla vigilia della prima guerra mondiale e negli anni del conflitto l'attività assicurativa non formò logicamente oggetto di alcuna particolare disciplina legislativa, ove si eccettui il d.l. 29 luglio 1915 che introduceva un controllo dello Stato sulle compagnie straniere. Il 2 settembre dello stesso anno veniva emanata una legge ancora oggi in vigore, quella cioè concernente le associazioni agrarie di mutua assicurazione. L'anno successivo la legge fu perfezionata attraverso l'approvazione delle norme per la sua applicazione.

## La partecipazione dell'I.N.A. all'attività riassicurativa

Dell'I.N.A. tornò ad occuparsi il legislatore nel 1920, allorché con d.l. del 29 gennaio si accordò all'Istituto la facoltà di assumere in riassicurazione, per proprio conto, i rischi di qualsiasi genere per danni alle cose. Tuttavia, considerata l'opportunità di consentire all'I.N.A. di collaborare con l'industria privata per il migliore svolgimento del lavoro riassicurativo — e per limitare altresì la responsabilità del Tesoro dello Stato in tale ramo di gestione — l'Istituto fu autorizzato con r.d.l. 24 novembre 1921 a partecipare con propri mezzi ad un ente industriale che avrebbe dovuto costituirsi per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione di rami assicurativi di interesse pubblico. Tale ente doveva essere l'Unione Italiana di Riassicurazione, disciplinata poi con la legge 17 aprile 1925.

## La legge del 1923

Il 1923 fu l'anno in cui il legislatore italiano, attraverso il r.d.l. del 29 aprile, disciplinò per la prima volta l'impresa di assicurazione, abolendo per il ramo vita il regime di monopolio introdotto con la legge del 1912 a favore dell'I.N.A. I motivi che indussero il Governo italiano a ritornare sulle decisioni prese undici anni prima sono noti: da un lato, nuovi orientamenti politici, dall'altro, una nuova situazione di mercato e infine, l'italianizzazione delle due grandi compagnie triestine, *Assicurazioni Generali* e *Riunione Adriatica di Sicurtà*. La legge del 1923 abolisce, come abbiamo detto, il regime del monopolio nel ramo vita ed introduce un regime di concorrenza tra le imprese d'assicurazione. Ma in realtà la legge del 1923 si limitò ad abolire la legge del 1912 e leggi successive, poiché il monopolio del ramo vita doveva diventare operante solo alla fine del periodo transitorio di dieci anni, scaduto proprio alla vigilia dell'emanazione di tale legge. La legge del 1923 costituisce la prima moderna disciplina dell'impresa assicurativa in Italia e resta in vigore, pur con abbondanti modifiche, fino al 1959, cioè per ben 36 anni. L'I.N.A. vi è disciplinato a parte, nel capo II del Titolo II dedicato alle *assicurazioni sulla durata della vita umana* (artt.

6-17), tenuto conto della sua particolare natura di Ente di Stato. Rispetto alle altre imprese vita, la disciplina prevista per l'I.N.A. dalla legge del 1923 presentava le seguenti peculiarità: 1) un controllo *esterno* dello Stato più ampio e severo di quello stabilito per gli imprenditori privati, con l'aggiunta di un controllo *interno* attraverso la nomina e la sostituzione dei suoi amministratori e sindaci; 2) garanzia delle polizze I.N.A. da parte dello Stato; 3) facoltà dell'I.N.A. di servirsi per la produzione degli affari vita dei titolari di uffici postali, notai e impiegati comunali, nonché degli uffici postali per la riscossione dei premi. Inoltre, data la sua natura di Ente pubblico, lo Stato si preoccupò che l'I.N.A. investisse le riserve matematiche ed ogni altra disponibilità patrimoniale in modo tale da garantire la solidità finanziaria, ed a tale scopo enumerò tassativamente all'art. 13 le forme di investimento autorizzate.

## Il controllo dell'I.N.A. sulle altre imprese vita

La legge del 1923 non si limitò a stabilire una disciplina speciale per l'I.N.A., ma si servì dell'I.N.A., o meglio della sua attrezzatura, per esercitare un controllo tecnico analitico sulle imprese vita gestite da imprenditori privati. Tale controllo indiretto, che doveva essere più intenso sulle imprese private più recenti, e pertanto meno solide, e via via attenuato su quelle collaudate dal tempo, veniva attuato attraverso il caratteristico strumento della *cessione obbligatoria* all'I.N.A. di quota-parte di ciascun contratto di assicurazione sulla vita concluso dagli imprenditori privati. Strumento caratteristico, abbiamo detto, perché essendo la *cessione obbligatoria* per le imprese, ma *facoltativa* per l'I.N.A., consente a quest'ultimo, attraverso la facoltà di accettare o meno la cessione di selezionare i rischi migliori e respingere i peggiori, costringendo così gli imprenditori privati ad essere prudenti nell'assunzione dei rischi e mantenendo, pertanto, il ramo vita su basi sane. La disciplina di tale strumento di controllo fu dettata con l'art. 24 della legge.

Il 1923 fu, dunque, per l'industria assicurativa italiana un anno *storico*, in quanto essa ricevette per la prima volta un'organica e completa disciplina legislativa. Ma il 1923 va ricordato anche per un'altra legge, quella emanata il 30 dicembre in materia di regime fiscale delle assicurazioni, legge che è rimasta in vigore fino allo scorso anno.

Ai primissimi del 1925, cioè il 4 gennaio, fu emanato il regolamento per l'esecuzione della legge del 1923, nel quale l'I.N.A. ebbe l'onore dei primi 14 articoli. Il 20 maggio dell'anno successivo fu infine approvato lo Statuto organico dell'I.N.A., composto di 24 articoli. Il ciclo legislativo concernente l'I.N.A., iniziato il 4 aprile 1912, poteva dirsi, almeno per quanto rifletteva la sua struttura, i suoi compiti e la sua posizione nel mercato assicurativo italiano, compiuto.

Se l'I.N.A. era sorto per esercitare l'assicurazione sulla durata della vita umana in tutte le possibili forme all'interno e all'estero, la sua organizzazione e soprattutto la sua natura di persona giuridica pubblica erano particolarmente adatte per esercitare altri rami di assicurazione, sia pure tem-

poraneamente, di interesse fondamentale per lo Stato. Così avvenne il 2 giugno 1927, allorché l'I.N.A. fu chiamato con d.l. ad assumere la garanzia dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali.

Negli anni successivi si sviluppa e perfeziona la legislazione sull'impresa. Con decreto del 20 dicembre 1928 vengono stabiliti i modelli di bilancio delle imprese di assicurazione; con r.d.l. del 13 luglio 1933 si provvede all'emanazione di disposizioni integrative di quelle concernenti la concentrazione e la liquidazione delle imprese di assicurazione; infine, con d.l. del 26 ottobre 1933 si disciplina l'attività assicurativa degli enti che a quell'epoca non erano ancora soggetti alla vigilanza governativa. A queste leggi di rilievo se ne aggiungono altre minori, mentre la legge fondamentale del 1923 è fatta oggetto di continue modificazioni. Fra le leggi minori sono da ricordare quelle riguardanti l'I.N.A., e precisamente le leggi del 1932 e 1935 con le quali si affidava al nostro Istituto, rispettivamente, l'assicurazione dei piroscafi *Rex* e *Conte di Savoia* e delle navi mercantili italiane, nonché numerose leggi in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione.

Tre mesi dopo lo scoppio del secondo conflitto mondiale, il Governo italiano ritenne necessario provvedere, nell'interesse dei traffici, alla copertura dei rischi di guerra della navigazione marittima ed aerea, e con r.d.l. del 23 novembre 1939 ne affidò la riassicurazione all'Uniorias. L'anno successivo (3 giugno 1940) furono dettate disposizioni per l'assicurazione della flotta italiana passeggeri, la cui applicazione fu poi estesa nel 1941 alle navi da carico della flotta mercantile ed alle costruzioni navali.

Nel 1942, mentre il secondo conflitto mondiale divampava con crescente violenza, si apriva in Italia una nuova fase dell'evoluzione legislativa in materia di assicurazioni private con l'introduzione, il 21 aprile, della nuova codificazione. Abolito il codice di commercio del 1882, che era ormai superato dal diritto vivente delle polizze, la sua materia viene spartita fra il codice civile ed il codice della navigazione: al primo viene attribuita la disciplina del contratto d'assicurazione in generale e delle assicurazioni terrestri, mentre il secondo disciplina le assicurazioni marittime ed aeronautiche.

Lo stesso anno viene emanata la legge fallimentare (r.d.l. 6 marzo), applicabile ovviamente anche alle imprese di assicurazione. Per ciò che concerne l'I.N.A. ricordiamo il d.l. 8 gennaio 1942 con il quale si costituiva presso l'I.N.A. una gestione speciale degli accantonamenti dei fondi per le indennità dovute dai datori di lavoro ai propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto d'impiego.

Con la cessazione del conflitto, il nostro Governo dovette intraprendere la faticosa opera di ricostruzione della vita economica ed industriale del Paese e, pertanto, anche il settore assicurativo fu oggetto delle sue cure. Il primo provvedimento preso dal Governo italiano con d.l. del 26 aprile 1945 fu l'abolizione del blocco dei prezzi delle merci e dei servizi per i contratti di assicurazione e la concessione della facoltà di applicare su tali contratti un diritto di contingenza.

Nel 1946 (d.l. del 15 settembre) veniva istituita la Commissione consultiva per le assicurazioni private e si provvedeva all'adeguamento dei capitali di esercizio delle imprese assicuratrici (d.l. del 4 ottobre). Negli anni successivi i provvedimenti legislativi mirarono più che altro a prorogare l'efficacia di leggi precedenti (vedi l'assicurazione contro i rischi ordinari delle navi mercantili italiane e delle costruzioni navali) ed a dettare norme integrative o modificative in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione. Si giunge così all'ultima modifica della legge del 1923, attuata con la legge del-

l'11 aprile 1955, alla quale quattro anni dopo doveva far seguito il Testo Unico.

Il decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1959, con il quale appunto veniva approvato il Testo Unico, chiude il travaglio della legislazione italiana sull'impresa di assicurazione, durato circa 37 anni. Il Testo Unico offre una panoramica molto chiara della disciplina dell'impresa, non più disseminata in miriadi di leggi, anche se l'unificazione ha lasciato fuori il vecchio Regolamento di esecuzione del 1925 e numerose altre leggi speciali.

Ma lo scorso anno il legislatore ha compiuto un altro passo avanti sul cammino del rinnovamento attraverso la legge del 29 ottobre 1961, che ha istituito un nuovo regime fiscale in materia assicurativa, abrogando la legge ormai antiquata del 1923. Né sono da dimenticare le due importanti leggi del 17 febbraio e 5 luglio in materia di assicurazione dei crediti all'esportazione.

Il cinquantenario dell'I.N.A. ha dunque coinciso, per sorte felice, con il periodo più fecondo dell'attività legislativa italiana nel campo delle assicurazioni private. Si può dire quasi che l'avvio alla disciplina legislativa dell'impresa sia stato dato dalla legge istitutiva dell'I.N.A. nel lontano 1912. Ma il ciclo è ben lungi dall'essere compiuto: l'Italia attende che un'altra legge, oggi ancora all'esame del Parlamento, venga ad aggiungersi al *corpus juris* assicurativo: quella sull'assicurazione automobilistica obbligatoria, che una volta di più vedrà l'I.N.A. assolvere una funzione di primissimo piano al servizio della collettività.

A. Kohler



# Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1943 Roma — Lunedì, 14 maggio Numero 112

Abbonamenti.			Esenzioni.	
Ann.	Ann.	Trin.	Ann.	Trin.
La Roma, da presso l'Amministrazione che è gratuita nel territorio di Roma.	L. 66	88	30	
All'estero (fuori dell'Unione postale) . . . . .	L. 100	80	80	
Un numero separato di 16 pagine a fronte in Roma, costi per un anno, nel 1943 — Annonari in Roma, costi per un anno, nel 1943 — Annonari in Roma, costi per un anno, nel 1943.				

## SOMMARIO

SENATO DEL REGNO: Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 maggio 1943.

## LEGGI E DECRETI.

- REGIO DECRETO-LEGGE 29 aprile 1943, n. 384, concernente l'emanazione delle assicurazioni private.
- REGIO DECRETO-LEGGE 8 aprile 1943, n. 363, che autorizza la vendita delle stoffe tessili demaniali sotto il B. concessivo a Cassibile (Marocco).
- REGIO DECRETO-LEGGE 8 aprile 1943, n. 361, che consente la liquidazione di L. 1100000 del maggior fondo di 21000000 di cui al B. 21 aprile 1939, n. 405, per estensione ai opere stradali in Tripolitania ed in Cirenaica, e di opere edilizie e di infrastruttura agraria in Tripolitania.
- REGIO DECRETO-LEGGE 25 marzo 1943, n. 302, che stabilisce i gradi della milizia volontaria nazionale e le indennità relative.
- REGIO DECRETO 19 aprile 1943, n. 307, che istituisce una Commissione incaricata della revisione delle autorizzazioni arri-ventuali dell'applicazione del R. decreto 30 settembre 1939, numero 1930.
- REGIO DECRETO 25 marzo 1943, n. 302, che appioppa variazioni nello stato di pressione delle opere del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1939-1943.
- REGIO DECRETO 26 aprile 1943, n. 378, che dà facoltà al Ministro dell'Interno di disporre sulle le Amministrazioni delle Congregazioni di carità e di tutte le Istituzioni pubbliche o beneficiarie esistenti in suo stesso Comune, e di affidarne la gestione a speciali commissari o Commissioni.
- REGIO DECRETO 31 aprile 1943, n. 318, relativo al nuovo accantonamento del B. Politecnico di Torino.
- REGIO DECRETO n. 308 relativo: sezione in Ente locale.
- RELAZIONI E REGI DECRETI per la convocazione del Consiglio comunale di Pinerolo (Cuneo) e per la proroga del potere del Regio amministratore di Gaglianico (Macerata).
- DECRETI MINISTERIALI che impongono il risapato della cella dimessa italiana.

## DISPOSIZIONI E COMUNICATI.

Ministero delle Finanze: Contenzioso — Ministero per Finanze e il commercio: Corso medio dei cambi — Media dei quotidiani regolati e non regolati — Ministero dell'Interno: Bollettino antierario settimanale del bollettino n. 4 del 23 al 29 gennaio 1943.

## INSERZIONI.

## SENATO DEL REGNO

- ORDINE DEL GIORNO
- per la seduta pubblica di mercoledì 23 maggio 1943, alle ore 16.
1. Interrogazione.
  2. Sorveglianza degli Orfei.
  3. Dimostrazione del seguente disegno di legge:
    - Sulla conversione in legge del decreto-legge n. 310.
    - 4. Svalignamento delle seguenti interpellanze:
      - Interelli, Scelbino, Margherita — al Ministro della cultura —
      - Sulla convenzione per l'Italia di risolvere una sollecita opera di valutazione equidivisa della colonia Eritrea specialmente in rapporto agli Stati confinanti.
      - 5. Discussione dei seguenti disegni di legge:
        - 1° conversione in legge del decreto-legge n. 200.
        - 2° conversione in legge del Regio decreto 18 agosto 1942, n. 1372 che appioppa variazioni alla legge 30 marzo 1933, n. 284, sull'ordinamento dei Regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali n. 338.
        - 3° conversione in legge del Regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1186 concernente disposizioni sui prezzi di vendita delle stoffe n. 309; ecc. ecc. ecc.
- Il presidente  
TITTONI.

# La funzione della previdenza libera e della previdenza sociale negli anni che videro sorgere l'I.N.A.

1

Nel concetto generico di previdenza si comprende — com'è noto — ogni predisposizione di mezzi, di qualsiasi natura, idonei a soddisfare dei bisogni futuri, più o meno lontani nel tempo, determinati da eventi incerti, almeno nel *quando*. È atto di previdenza quello della formica che raccoglie ed accumula, in luogo sicuro, il cibo per l'inverno, al pari di quello dell'uomo che raggranella risparmi per la vecchiaia o per il caso di malattie o di disgrazie accidentali.

Dinnanzi alla previsione di un eventuale bisogno futuro l'uomo o rimane indifferente — per l'impossibilità di provvedere, per la consapevolezza, più o meno fondata, di poter fronteggiare il bisogno da solo o con l'aiuto altrui (assistenza privata, beneficenza pubblica), per la convinzione che sia poco probabile il sorgere del bisogno, etc. — oppure si preoccupa di preparare i mezzi atti a soddisfare il bisogno: tutto quanto compie per questo fine è atto di previdenza.

Il primo e più elementare atto di previdenza, è, dunque, il risparmio, che può essere volontario — più o meno spontaneo, sollecitato e favorito — od obbligatorio, individuale od organizzato con altri soggetti.

Molti fondi di previdenza, costituiti nel periodo corporativo ad iniziativa di organizzazioni sindacali di categoria — alcuni dei quali (Fondo per i viaggiatori e piazzisti, Fondo per i dipendenti dei proprietari di fabbricati, Fondo per gli addetti agli studi professionali, etc.) gestiti dall'I.N.A., — sostanzialmente sono strumenti per accantonamento obbligatorio di risparmi sotto forma di contributi obbligatori in misura percentuale della retribuzione, a carico, in parti uguali, del datore di lavoro e del lavoratore: risparmi, dei quali i lavoratori iscritti possono disporre al verificarsi di determinati eventi (limite di età, invalidità e per le donne cessazione del rapporto di lavoro per matrimonio o sopravvenuta gravidanza e puerperio o per altri eventi particolari).

Lo spirito di previdenza individuale — com'è ovvio — è condizionato non solo dalla disponibilità di ricchezza del soggetto che la compie, ma anche da fattori sociali e psicologici.

I fattori sociali sono costituiti dall'ambiente economico e politico-sociale in cui il soggetto vive ed opera. Perciò è avversato, da autorevoli dottrine sociologiche, un sistema di sicurezza sociale attraverso il quale lo Stato garantisca la tutela a tutti i cittadini anche per eventi diversi da quelli fondamentali — che comunemente sono previsti in regime previdenziale — ritenendosi che un tale sistema affievolisca lo spirito di previdenza individuale, tolga vigore alla spinta al risparmio, annulli il senso di responsabilità personale, limitandone anche la libertà e possa, a lungo andare, determinare, perfino, perturbamenti di natura psichica.

I fattori psicologici consistono nella capacità di rappresentarsi i bisogni futuri e nella pressione psicologica che essi esercitano sul soggetto, perché secondo una ben nota immagine — per quanto antica sempre efficace ed attuale — la serie dei bi-

sogni umani appare agli uomini come un lungo filare di alberi tutti della stessa altezza, dei quali, però, i primi — che rappresentano i bisogni presenti — appaiono più grandi degli ultimi che rappresentano i bisogni futuri e che man mano si rimpiccioliscono fino a scomparire nell'orizzonte del tempo.

Apprestare i mezzi per il soddisfacimento dei bisogni futuri è la funzione generica della previdenza, ma in questa rapida e sommaria puntualizzazione storica della funzione della previdenza libera e sociale nel periodo delle origini dell'I.N.A. non si prendono in considerazione tutti gli atti di previdenza dell'epoca, bensì soltanto quelli realizzati attraverso le assicurazioni: attraverso, cioè, quelle particolari operazioni economiche dirette a predisporre i mezzi di soddisfacimento di un bisogno futuro eventuale, a costo certo parziale, mediante la mutualità.

2

All'inizio del XX secolo il problema della tutela previdenziale delle masse operaie non ha ancora del tutto superato il contrasto, accesi nell'ultimo ventennio del secolo precedente, tra il principio dell'autonomia privata, che, fedele agli indirizzi di politica individualistica e liberistica dell'epoca, pretende risolvere il problema, nel modo più efficace e completo, per mezzo di vaste e potenti associazioni costituite liberamente sul modello delle Trade Unions inglesi, ed il principio del dovere sociale che reclama l'intervento dello Stato per proteggere i lavoratori, che concorrono al progresso ed alla prosperità nazionale, in posizione di debolezza difesa dinnanzi agli imprenditori e di precarie e misere condizioni economiche, che non consentono loro di provvedere, autonomamente, alle assicurazioni.

Il problema della protezione dei lavoratori, specie per i rischi di infortunio sul lavoro, di malattia e di vecchiaia, si impone alla coscienza sociale, nel nostro Paese, solo nell'ultimo ventennio del secolo XIX, nel più ampio quadro della questione sociale agitata in tutti i Paesi europei da varie forze ed affrontata con diversi sistemi di risoluzione.

Ancora nel 1874, quando già l'inchiesta parlamentare sulle zolfare siciliane ha proposto limitazioni di orario e di mansioni di lavoro nelle miniere per i minori e per le donne, non manca chi nega che esista in Italia una questione operaia. L'Errera (*Le nuove istituzioni economiche nel secolo XIX*, Milano, 1874) afferma, infatti, « di non dovere distinguere in Italia il problema sociale in modo da considerare la speciale questione operaia come separata e diversa dalle altre e tale da metterci addosso i brivi e da istigarci a pigliare speciali provvedimenti ».

Quando per un concorso di innumerevoli fattori — concentrazione del capitale in grandi masse, progresso industriale con uso di colossali impianti e macchinari, movimento demografico da luoghi rurali in centri urbani, impiego imponente di masse di mano d'opera, politicizzazione dei lavoratori, etc. — la questione delle assicurazioni operaie

diviene più pressante e, agitata prima sulle piazze, passa in Parlamento, si accende qui, con accanite furiose manifestazioni, il contrasto tra i due sopradetti principi.

Il principio dell'intervento statale riesce, dopo aspre battaglie, a trionfare, ma con limitata estensione.

Escluso, anzitutto, che lo Stato, per economia di spese di gestione e per limitate disponibilità di bilancio, possa gestire direttamente le assicurazioni operaie ed assumerne gli oneri relativi, si attua, attraverso un apposito ente pubblico di gestione, la tutela contro gli infortuni sul lavoro nell'industria, in forma obbligatoria; si favorisce la costituzione di una rendita di vecchiaia o, in caso di invalidità, attraverso un'assicurazione volontaria sussidiata dallo Stato, gestita da apposito ente pubblico; si lascia alla libera iniziativa dei lavoratori la realizzazione della tutela contro le malattie, attraverso organismi volontariamente costituiti, anche perché in seno ad essi si ritiene possano più facilmente evitarsi gli abusi e controllarsi le effettive esigenze degli iscritti.

Per le assicurazioni operaie, dunque, il principio dell'intervento statale, all'inizio del XX secolo, è già introdotto, ma con estensione limitata alla tutela contro gli infortuni sul lavoro industriale e contro l'invalidità e la vecchiaia; rimane ancora aperto il dibattito tra l'obbligatorietà e la volontarietà delle assicurazioni: dibattito destinato a protrarsi nel secolo XX per alcuni decenni e ad avere, ancora in epoca recente, ed anche attuale, nuovi sussulti.

Quando il principio della libera iniziativa individuale è costretto al primo cedimento in favore dell'intervento statale per la tutela degli operai contro gli infortuni sul lavoro nell'industria, tuttavia, non si crea subito l'assicurazione obbligatoria, ma, con evidente compromesso tra la iniziativa individuale e l'intervento statale, questo si limita a sanzionare con la legge 8 luglio 1883 l'accordo, concluso a Roma il 18 febbraio dello stesso anno tra il Governo ed 11 Istituti di credito, per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La nascita di questo organismo di carattere privato per l'assicurazione volontaria contro gli infortuni è accompagnata dalle più fervide speranze, anche per talune caratteristiche che si ritengono particolarmente rispondenti alle esigenze degli assicurati. Infatti, la Cassa è assistita da privilegi e benefici fiscali; non è soggetta, pur essendo di carattere privatistico, alle disposizioni del codice di commercio sulle società commerciali; adotta tariffe più basse di quelle praticate dalle società di assicurazione; consente assicurazioni individuali, collettive e miste; non si propone scopo di lucro.

L'euforia, all'epoca della creazione della Cassa, è tale che il Ministro Berti osa perfino credere e sperare « *che questa previdenza libera, spontanea, fondata sulla privata iniziativa ed incoraggiata da istituti popolari frutterà assai meglio di quella previdenza forzata che, da tanto tempo promessa e discussa in Germania e in altri Paesi, pure non è riuscita ad avere stabile ordinamento* ».

Le speranze, purtroppo, però, sono deluse, nonostante il Governo abbia reso nei contratti di appalto obbligatoria l'assicurazione o presso la Cassa o presso gli altri Istituti di assicurazione. Infatti, il numero degli operai assicurati supera di poco la media dei 170 mila ed il numero totale degli operai assicurati presso la Cassa, nella maggior parte con polizze collettive, nel settennio 1884-1890, è di appena 334.473.

Riprende, quindi, nuovo vigore e trae nuovo alimento, anche dagli scarsi successi dell'assicurazione volontaria, la tesi dell'assicurazione obbligatoria, forte, inoltre, delle realizzazioni nel frattempo avutesi negli altri Paesi europei e principalmente in Germania, che attua l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, nel 1883; quella contro le disgrazie accidentali, nel 1884, ed, infine, quella per in-

validità e vecchiaia, nel 1889, ma con effetto dal 1° aprile 1891.

Dopo 17 anni di tempestose vicende parlamentari, agitate attorno a 7 disegni di legge, 8 relazioni parlamentari e 3 accanite discussioni in aula — 1 alla Camera e 2 al Senato — arriva finalmente in porto la legge 17 marzo 1898, n. 80, che introduce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria.

La legge impone l'obbligo di instaurare l'assicurazione, non instaura essa, per forza propria, il rapporto assicurativo: principio, quest'ultimo, che, per gli infortuni industriali, sarà sancito nel 1935.

E' questa la prima forma di tutela previdenziale obbligatoria di portata generale, in quanto anteriormente esisteva soltanto l'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia in favore dei marittimi, estesa su tutto il territorio nazionale con la legge 28 luglio 1861, n. 360, istitutiva di 5 Casse degli invalidi della marina mercantile, sulla base di ordinamenti di tutela obbligatoria già in vigore in alcuni Stati preesistenti all'unità nazionale.

Nonostante l'esperienza recente dell'assicurazione volontaria contro gli infortuni e nonostante i tentativi, pur lodevoli ma sterili di risultati efficienti, delle compagnie private per le assicurazioni operaie sulla vita, si nutre ancora fiducia di potere risolvere il problema della tutela degli operai per la invalidità e la vecchiaia attraverso l'assicurazione volontaria.

Tra gli sforzi fatti, in questo campo, dalle compagnie private, è doveroso ricordare quelli della *Popolare* e di *Iniziativa*.

La *Popolare*, voluta e patrocinata da Luzzatti — vero apostolo dell'assicurazione volontaria per la tutela degli operai — inizia la propria attività, sotto forma di associazione di mutua assicurazione, nel 1889, con un fondo di garanzia di oltre 250 mila lire, costituito da Casse di risparmio e Banche popolari; con le migliori caratteristiche e con le più allettanti condizioni per sollecitare lo spirito di previdenza degli operai.

La *Popolare*, infatti, non ha fine di lucro — gli utili debbono andare per intero divisi tra i soci assicurati, che possono lasciarli come anticipazione di premio o in aumento della somma assicurata —; adotta tariffe più basse di quelle di tutte le altre compagnie operanti in Italia e perfino della grande e prospera *Prudential* di Londra; consente svariatissime forme di assicurazioni tra le quali quella per rendite vitalizie differite a premio libero, che si ritiene più adatta e più conveniente alle esigenze e possibilità degli operai; dà altre facilitazioni per la periodicità delle rate di pagamento del premio, escludendosi, perfino, che il ritardo nel pagamento, purché effettuato entro un anno dall'ultimo versamento, importi la perdita dell'assicurazione.

L'*Iniziativa* si costituisce a Genova nel 1891 e, sul modello della fiorentissima *Prudential* di Londra, introduce delle assicurazioni operaie, per il ramo vita, a 10 centesimi la settimana.

Ebbene, per lo scarso spirito di previdenza e nel caso di *Iniziativa* anche per le grandi difficoltà delle riscossioni settimanali, le speranze che avevano accompagnato questi encomiabili interventi delle assicurazioni private, in un primo tempo pur corrisposte da qualche buon risultato iniziale, sono ben presto deluse.

Nonostante tutte queste esperienze negative si confida ancora nell'assicurazione volontaria e con la legge 17 luglio 1898, n. 350, si crea la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai, per la gestione di una forma di previdenza libera, integrata dallo Stato, vaticinata da Luzzatti — tenace assertore dell'assicurazione volontaria — come *tempio augusto edificato in Roma alla previdenza popolare italiana*.

A detta Cassa è ammessa l'iscrizione dei cittadini italiani di ambo i sessi che attendessero a lavori manuali, ovvero prestassero servizio ad opera o a giornata.

Sono consentite anche iscrizioni collettive per i soci di Società operaie di mutuo soccorso riconosciute

te in base alla legge 15 aprile 1886, n. 3818, ed anche non riconosciute, nelle quali, però, la maggioranza sia costituita da operai; per gli iscritti a Casse di previdenza o di soccorso a favore del personale dipendente da imprese o da amministrazioni pubbliche o private, purchè la maggioranza degli iscritti sia di operai e purchè dette Casse si proponano, tra gli altri scopi, anche quello del servizio dei sussidi in caso di malattia; per i soci delle Società cooperative di produzione e lavoro, che per disposizioni statutarie abbiano provveduto al servizio delle pensioni a favore dei propri soci.

Le prime iscrizioni si effettuano nell'ottobre del 1899.

Nel primo periodo del secolo XX la Cassa estende il campo di azione, sia per iniziativa degli stessi organi di amministrazione della Cassa, sia per i primi provvedimenti di assicurazione obbligatoria.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa, avvalendosi della disposizione contenuta nell'art. 25 della legge n. 350 del 1898, secondo la quale la Cassa può essere autorizzata ad esercitare alcuni rami di assicurazione, delibera, nella seduta del 28 novembre 1901, di chiedere l'autorizzazione ad esercitare le assicurazioni popolari di rendite vitalizie immediate e differite: autorizzazione, che viene prontamente concessa con R.D. 22 dicembre 1901, n. 573.

La Cassa, inoltre, stipula con alcuni Comuni il riscatto del debito vitalizio gravante sul bilancio comunale per effetto delle pensioni liquidate dagli stessi Comuni ai propri dipendenti. Queste convenzioni si innestano nelle assicurazioni popolari per rendite vitalizie; infatti, l'operazione viene congegnata in questo modo: il Comune costituisce presso la Cassa altrettante rendite vitalizie immediate dello stesso importo delle pensioni già liquidate e paga il valore capitale corrispondente attraverso il ricavo di un mutuo che la Cassa ad esso concede.

Al 1910, solo con i Comuni di Roma, Firenze e Napoli, la Cassa ha riscattato n. 4.708 pensioni, per un importo annuo di lire 4.119.785,76 e per un valore capitale corrispondente di lire 40.594.453,67.

Successivamente, il Consiglio di amministrazione delibera di estendere la sua attività alle assicurazioni popolari in caso di morte (seduta dell'11 luglio 1906) e di chiedere l'autorizzazione (seduta del 24 marzo 1911) ad esercitare le seguenti forme assicurative: 1. assicurazioni di capitali differiti e dotali; 2. assicurazioni di rendite vitalizie su due teste; 3. assicurazioni di rendite temporanee su più teste; 4. assicurazioni in caso di morte, per la vita intera; 5. assicurazioni miste; 6. assicurazioni a termine fisso; 7. assicurazioni temporanee in caso di morte (per ammortamento assicurativo); ma entrambe queste deliberazioni non hanno seguito.

Intanto comincia a fare i primi passi l'assicurazione obbligatoria attraverso singoli provvedimenti per categorie determinate di operai.

Sono obbligatoriamente iscritti alla Cassa:

- gli operai addetti ai servizi municipalizzati (legge 29 marzo 1903, n. 103);
- gli operai addetti alle ferrovie concesse all'industria privata (legge 30 giugno 1906, n. 272);
- gli operai addetti ai cantieri navali (legge 13 giugno 1910, n. 306).

Lo Stato, inoltre, con numerosi singoli provvedimenti provvede alla iscrizione obbligatoria nei ruoli operai di varie categorie di lavoratori da esso, direttamente o indirettamente (amministrazioni di aziende autonome statali, dipendenti: quali, ad es., gli agenti postali subalterni fuori ruolo; gli operai delle manifatture dei tabacchi, dell'officina cartevalori, delle regie saline, dei telefoni, delle agenzie di coltivazione dei tabacchi, della regia zecca; gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra; il personale tecnico e di basso servizio addetto agli stabilimenti carcerari ed ai riformatori; gli operai avventizi delle ferrovie dello Stato; etc.). Al 1911 gli iscritti obbligatori, tuttavia, ascendono a circa 27 mila, costituiti prevalentemente dagli agenti postali e dagli operai delle manifatture dei tabacchi.

Sono, obbligatoriamente, iscritti nel ruolo delle assicurazioni popolari di rendite vitalizie alcune categorie di impiegati: quali, ad es., gli impiegati e gli agenti delle ferrovie concesse all'industria privata

che non possono essere considerati operai; i commessi degli uffici del registro e delle ipoteche; i direttori, gli assistenti ed i sorveglianti esperti di determinate cattedre ambulanti di agricoltura; direttori ed impiegati di alcuni istituti pubblici di credito, etc.

Nonostante tutti gli accennati numerosissimi provvedimenti di iscrizione obbligatoria alla Cassa o nel ruolo operai o nel ruolo delle assicurazioni popolari di rendite differite, il numero degli iscritti e irrisorio in confronto alla grande massa degli operai operanti nel settore privato; rimane, perciò, sempre aperto il problema dell'obbligo assicurativo di carattere generale ed è questo, in definitiva, l'argomento più importante dibattuto all'8° Congresso internazionale delle assicurazioni sociali, tenutosi a Roma dal 12 al 16 ottobre 1908.

In tale Congresso il Luzzatti dichiara onestamente che, dopo avere passato una parte della sua vita a difendere l'assicurazione facoltativa contro l'assicurazione obbligatoria, è un convertito verso l'obbligatorietà delle assicurazioni operaie, dovendo considerarsi fallita la previdenza libera.

I tempi, le idee, le esperienze maturano il primo grande, decisivo passo per la tutela delle masse operaie: l'avvento dell'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia per la generalità dei lavoratori subordinati.

5

Dalla esposizione che precede emerge, anzitutto, che nel periodo delle origini dell'I.N.A., sono nettamente distinti gli enti di gestione delle assicurazioni operaie e quelli delle normali assicurazioni private, ed in verità, sin dal primo movimento di idee per la tutela degli operai da determinati rischi, si è, sempre e da ogni parte, reclamata la istituzione di appositi enti pubblici di gestione o addirittura la gestione diretta da parte dello Stato.

Nel settore delle assicurazioni operaie — a parte il campo della tutela contro le malattie, nel quale, per libera iniziativa privata, esplicano la loro azione le società di mutuo soccorso — operano enti pubblici previdenziali.

Due di questi sono gestori di forme di tutela previdenziale rivolte alla generalità dei lavoratori: la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro e la Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai; altri enti sono tutti gestori della tutela per l'invalidità e vecchiaia in favore dei marittimi: le 5 Casse degli invalidi della marina mercantile ed il Fondo invalidi per la veneta marina mercantile, che, poi, con la legge 22 giugno 1913, n. 767, saranno tutti riuniti in un unico ente, denominato Cassa degli invalidi della marina mercantile.

Nel settore delle assicurazioni private, ramo vita, operano enti di diritto privato, nazionali e stranieri: società anonime, mutue, cooperative. Al notevole incremento numerico di detti enti, — specie dal 1900 al 1912 — non può non corrispondere un altrettanto notevole incremento nel volume di affari assicurativi. Vi sono solo 4 società nazionali nel 1880, che salgono a 14 nel 1900, in confronto a 24 società estere operanti in questo stesso anno.

Nel 1912, al sorgere dell'I.N.A., operano in Italia, nel ramo vita, ben 59 società di assicurazione: 32 società nazionali (16 anonime per azioni, 5 mutue, 11 cooperative) e 27 società estere (7 Austro-Ungariche, 6 Francesi, 4 Germaniche, 4 Inglesi, 1 Olandese, 1 Spagnola, 1 Svizzera, 3 Nord-Americane).

La constatazione che alle origini dell'I.N.A. esiste questa distinzione tra enti pubblici, gestori di assicurazioni operaie ed enti privati, gestori di assicurazioni ordinarie, non significa che la distinzione tra assicurazioni sociali ed assicurazioni private possa farsi consistere nel carattere, rispettivamente, pubblicistico e privatistico dell'ente gestore, perchè, come si è visto, la prima Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, di cui alla legge 8 luglio 1883, aveva natura privatistica e, per converso, l'I.N.A., pur essendo dotato di personalità giuridica pubblica, è creato per una migliore garanzia nell'esercizio delle assicurazioni private del ramo vita e per una più conveniente tutela degli

interessi degli assicurati e non per la gestione di assicurazioni sociali o per concorrere, in modo determinante, alla soluzione del problema delle pensioni operaie, che all'epoca attende ancora una soluzione decisiva. Infatti, il Ministro Nitti, nel discorso pronunciato alla Camera il 29 giugno 1911 sul progetto diventato poi la legge 4 aprile 1912, n. 305, istitutiva dell'I.N.A., all'opposizione che rimprovera al Governo di non provvedere in tal modo a risolvere il problema delle pensioni operaie, così risponde: «Fino a ieri nessuno ne parlava. Adesso non solo dovremmo provvedere, ma provvedere immediatamente. Noi diciamo di portare un contributo e non crediamo affatto il problema risolto né di prossima soluzione definitiva; quando noi abbiamo tutto questo onestamente, lealmente dichiarato, non si può dire: dovete risolvere questo poderoso problema a data fissa, a giorno fisso, e se non lo risolverete, non passerà nemmeno questo progetto di legge».

«Separiamo le due cose ed andiamo avanti tranquillamente, perchè noi vogliamo, come dicevo, istituire un grande Istituto previdenziale, il quale ci possa servire anche a questo scopo, ma non a raggiungere da solo lo scopo stesso».

La rilevata distinzione tra enti pubblici, gestori di assicurazioni sociali, e gli enti privati, gestori di assicurazioni ordinarie, mentre impedisce agli uni di svolgere attività nel campo proprio delle assicurazioni private, perchè ciò esorbiterebbe dai propri compiti istituzionali, non impedisce agli altri di apportare, con lo strumento delle assicurazioni private, a volte anche opportunamente adottato, il proprio contributo alla previdenza libera degli operai: ed in realtà non lo ha impedito, specie quando ancora non vigeva l'assicurazione obbligatoria. Infatti — a parte i tentativi, seppure infruttuosi, fatti dalle società private di assicurazione, di cui si è fatto già cenno, per contribuire alla soluzione del problema delle assicurazioni operaie — quando con il R.D. 16 settembre 1937, n. 1842, viene sancito l'obbligo di iscrizione ad una speciale Gestione dell'allora Cassa nazionale per la previdenza della gente del mare, di tutto il personale — di stato maggiore navigante ed addetto agli uffici — dipendente dalle società di navigazione esercenti servizi marittimi sovvenzionati, è necessario prevedere particolari norme transitorie per coloro ai quali le società hanno già garantito un trattamento di previdenza, attraverso polizze di assicurazione.

Ed ancora, quando con il R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636, si estende l'obbligo assicurativo per tutte le assicurazioni gestite dall'I.N.P.S. (invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi) anche agli impiegati fruanti di una retribuzione mensile tra le 800 e le 1500 lire, si prevede l'esonero — art. 29 detto decreto oggi abrogato — per quegli impiegati, dipendenti da determinati datori di lavoro, ai quali il trattamento di previdenza sia stato garantito mediante polizze di assicurazione.

Dalla esposizione fatta nei numeri precedenti, emerge ancora che, alle origini dell'I.N.A., la situazione delle assicurazioni operaie, sul piano degli indirizzi di politica sociale per la tutela delle masse operaie, può così schematizzarsi:

- superato l'indirizzo agnostico del governo nei confronti del problema, limitatamente, però, ai rischi di infortunio sul lavoro e di invalidità e vecchiaia;
- fallito l'esperimento dell'assicurazione volontaria per gli infortuni sul lavoro, affidata ad un apposito ente di gestione di natura privatistica;
- attuata l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro nell'industria, affidata ad un apposito ente pubblico di gestione: obbligatorietà, però, consistente nell'imperativo di assicurare e non nella instaurazione autonoma, ex legge, dell'assicurazione;
- falliti i tentativi, lodevoli ed audaci, delle private istituzioni per l'assicurazione operaia di invalidità e vecchiaia;
- instaurato, con scarsi risultati, un sistema di assicurazioni volontarie, sussidiate dallo Stato, per la tutela degli operai contro la invalidità e vecchiaia, gestite da un apposito ente pubblico;

- estesa a tutto il territorio nazionale l'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia in favore dei marittimi, affidata a diversi enti pubblici di gestione e disciplinata dagli ordinamenti vigenti in alcuni Stati preesistenti all'unità nazionale;
- lasciata alla libera iniziativa individuale la tutela contro le malattie comuni.

6

Le assicurazioni per la tutela dei lavoratori, introdotte all'origine a favore dei soli operai, sono, all'inizio, genericamente modellate sulla struttura economica e giuridica delle assicurazioni private; ma, e per le istanze sociali che sono destinate a soddisfare, e per alcune caratteristiche particolari anche dei primi loro ordinamenti, portano in sé i germi di differenziazione dalle assicurazioni private: caratteristiche differenziali, che aumenteranno e si diffonderanno col tempo in modo ed in misura tali da trasformare completamente questo strumento di protezione sociale, che di assicurazione ormai conserva soltanto il nome.

Il Salandra, a proposito della proposta sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, quando ancora più stretti erano i legami di questa con le assicurazioni private, osservava: «La commisurazione dei premi ai rischi è siffattamente insita nella natura dell'assicurazione, che, violata quella, dell'assicurazione può serbarsi il nome, ma la sostanza svanisce».

E già nel primo ordinamento delle pensioni operaie — l'assicurazione volontaria integrata dallo Stato, introdotta dalla legge n. 350 del 1898 — tale commisurazione è spezzata non solo dalle quote di concorso, ordinarie e speciali, dello Stato a favore degli iscritti, ma anche dai particolari cespiti fissi di entrata attribuiti alla Cassa — una parte degli utili netti delle Casse postali di risparmio e di quelli della gestione dei depositi giudiziari, l'importo delle eredità vacanti devolute allo Stato — cespiti, produttivi, allora, di parecchi milioni di entrata annua.

Nel corso del processo di sviluppo delle assicurazioni sociali, estese, dai soli operai, a tutti i lavoratori dipendenti ed a sempre più vaste categorie di lavoratori autonomi, non solo si è completamente abbandonata qualsiasi correlazione tra contributo e rischio, ma al principio della mutualità tra tutti i soggetti sottoposti allo stesso rischio si è anche sostituito quello più elevato della solidarietà tra gli assicurati, — come ha già rilevato la dottrina più attenta ai fenomeni sociali, e più acuta nella osservazione dei medesimi sul piano giuridico — solidarietà, che, per la stessa forza degli eventi storici e per mantenere la tutela previdenziale aderente alla funzione economico-sociale destinata ad assolvere, si è andata sempre più ampliando sì da comprendere non solo gli assicurati in atto, ma intere generazioni di assicurati e da richiedere il concorso dell'intera collettività nazionale, attraverso imponenti e massicci contributi finanziari dello Stato.

Questo principio, particolare delle assicurazioni sociali, ha consentito la rivalutazione delle pensioni, sia a carico dell'assicurazione obbligatoria, che a carico dell'assicurazione facoltativa — il che dimostra anche che l'obbligatorietà non è un carattere distintivo delle assicurazioni sociali rispetto alle private e che le assicurazioni facoltative, gestite in regime di previdenza sociale, partecipano anch'esse del carattere delle assicurazioni sociali —; consente e consentirà ancora il costante adeguamento delle pensioni al costo della vita.

A distanza di un cinquantennio dalla istituzione dell'I.N.A. l'esperienza storica conferma quanto Nitti ebbe a dire nell'aspra battaglia parlamentare per l'approvazione della legge relativa e cioè: la istituzione dell'I.N.A. per il monopolio dell'esercizio dell'assicurazione vita e le assicurazioni per le pensioni operaie sono due cose diverse.

L'I.N.A. nel corso del cinquantennio, che si appresta a celebrare con l'orgoglio delle realizzazioni compiute, ha dimostrato la sua validità e vita-

lità non solo per le maggiori garanzie offerte e per le tariffe più convenienti adottate nelle assicurazioni vita — cosa che da solo giustifica la sua funzione pubblica e soddisfa un generale interesse sociale — ma anche per l'opera altamente educativa di spinta al risparmio ed al senso di responsabilità individuale e per l'attività di altissimo valore economico-sociale, compresa nel ciclo operativo che va dalla raccolta dei risparmi all'impiego di essi in opere di utilità sociale.

Le assicurazioni sociali per le pensioni, nel corso del loro processo evolutivo, hanno accentuato gli elementi di differenziazione dalle assicurazioni private, già esistenti nei loro ordinamenti originali, ed altri ne hanno acquistati per la stessa forza degli eventi storici susseguitisi nel tempo — specie le due guerre — sì che, attualmente, esse — abbandonata ogni correlazione tra contributo e rischio, sostituito al principio della mutualità tra gli assicurati quello della solidarietà tra generazioni di assicurati e tra queste e l'intera collettività nazionale — assolvono una funzione economico-sociale completamente diversa da quella delle assicurazioni private, comunque concepita, dovendo esse, necessariamente e costantemente, adeguare — al di fuori ed al di sopra di qualsiasi fredda meccanica attuariale — le loro prestazioni, anche per gli eventi già verificatisi, al costo della vita: cioè, quanto dire, al bisogno di sostentamento dei soggetti protetti.

G. Cannella



### PRIME SEDI DELL'I.N.A.

In alto a destra: Il palazzo di Via Due Macelli 196, ora via del Traforo ove ebbero sede gli uffici centrali della Direzione generale fino al 31 dicembre 1913. Sopra: Il palazzo dove fino al 31 dicembre 1913 ebbero sede gli uffici attuariali dell'I.N.A. A destra: L'ingresso del palazzo in Via della Stamperia ove dal 1 gennaio 1914 s'insediaron tutti gli uffici della Direzione generale.



# La matematica attuariale e la tecnica assicurativa in Italia all'inizio del secolo XX

La lettura degli Atti Parlamentari relativi al disegno di legge concernente « *provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni* » — la legge è quella del 4 aprile 1912 n. 305 — è, senza dubbio, molto interessante non solo per il contenuto politico, economico, finanziario delle relazioni e delle discussioni, ma anche per le molte considerazioni di ordine tecnico su cui le varie tesi, anche in contrasto, si basano e si sviluppano. Ministri, Deputati e Senatori trattano ampiamente, anche se talvolta non appaiono attuarialmente ortodossi, di *mortalità, tassi di interesse, ipotesi demografiche, partecipazioni agli utili*, riferendosi spesso a trattatisti della materia ed appellandosi anche all'autorità del King.

Di fronte a tali affermazioni e riferimenti — personalità di primissimo piano presero parte, allora, al complesso, delicato e appassionato dibattito — sorge spontanea una domanda: qual'era, in quel momento o nel periodo immediatamente anteriore, la situazione in Italia degli studi e della pratica attuariale e quale fu, sino a quel momento, l'effettiva contribuzione italiana allo sviluppo della scienza e della tecnica nel campo della previdenza, in genere, e delle assicurazioni sulla vita, in specie?

Nel Congresso di scienza delle assicurazioni tenutosi a Torino nell'ottobre 1961, io ebbi l'onore di esporre, nella seduta inaugurale, quale fosse stato l'apporto italiano allo sviluppo della tecnica attuariale durante il *primo secolo dell'unità d'Italia*. Per rispondere, pur brevemente, alla domanda non potrò, quindi, che riferirmi al riassunto che feci a Torino limitando al periodo immediatamente anteriore al 1912 la mia rassegna, nell'intento di caratterizzare la situazione del periodo stesso nei riguardi della materia attuariale.

E non è necessario risalire troppo indietro nel tempo giacché — è doveroso riconoscerlo, come francamente lo riconosce Paolo Medolaghi nella sua magnifica relazione contenuta nel volume commemorativo del Centenario della Società Italiana per il Progresso delle Scienze — il contributo dei matematici italiani nell'ambito attuariale si è manifestato relativamente tardi e non prima della seconda metà del secolo XIX possono essere ricordati nomi eminenti in confronto dei grandi scienziati di altri Paesi. Si può, senz'altro, concordare col giudizio espresso dal Medolaghi circa l'influenza negativa esercitata dalle condizioni politiche dell'Italia e dalla scarsa diffusione delle assicurazioni vita. E, parimenti, nel *calcolo delle probabilità* il contributo italiano, forse — come scrive il Pizzetti — per una ingiusta indifferenza dei nostri cultori di scienze positive verso studi di indole filosofica, ha cominciato a prendere consistenza soltanto verso la fine del 1800.

Non mi è possibile, in questo mio breve rias-

sunto, soffermarmi su tutti gli studiosi e su tutti gli autori che a cavallo dei due secoli XIX e XX approfondirono i problemi attuariali o dedicarono il loro ingegno alla costruzione di teorie o a ricerche anche originali nel campo della statistica metodologica e del calcolo delle probabilità, che costituiscono la base teorica della matematica e della tecnica attuariale.

Nella *metodologia statistica* dobbiamo considerare Angelo Messedaglia come il fondatore di una scuola italiana che ha annoverato cultori valenti come Luigi Bodio, Augusto Bosco, Napoleone Colajanni, Carlo Francesco Ferraris, Antonio Gabaglio, Luigi Luzzati, Emilio Morpurgo, Luigi Perozzo, Giovan Battista Salvioni e trattatisti di valore come il Caporale, il Della Bona, il Ferroglio, il Lampertico.

Mi sia consentito citare le preziose monografie di Angelo Messedaglia come *La statistica, i suoi metodi, la sua competenza, Statistica della criminalità, Malthus e dell'equilibrio della popolazione colle sussistenze*, nonché le seguenti opere che possono considerarsi veramente fondamentali per il progresso delle discipline statistiche: *Saggio di una esposizione sistematica della scienza statistica* di Giovanni Della Bona, *Elementi di statistica teorica* di Gaetano Ferroglio, *Della statistica nei suoi rapporti con l'economia politica* di Luigi Bodio, *Teoria generale della statistica* di Antonio Gabaglio, *Principi di statistica metodologica* di Rodolfo Benini, autore geniale, quest'ultimo, che diede, fra l'altro, un contributo originale col suo *Indice di attrazione matrimoniale*.

Il mio compito, come già detto, è limitato ai primi anni del XX secolo per cui non mi soffermo sui lavori degli statistici che, da *quell'epoca ad oggi*, hanno messo in grande valore l'ingegno italiano nell'ambito nazionale ed internazionale, ma è doveroso che metta in risalto la grande e vasta opera di Corrado Gini, che può considerarsi il capo di quella moderna scuola italiana che ha ampliato l'orizzonte della disciplina estendendone l'applicazione, si può dire, a tutti i fenomeni collettivi della vita.

Nel *calcolo delle probabilità* sono da considerare, particolarmente nella seconda metà dell'800, l'opera del Ferrero sul *Metodo dei minimi quadrati*, il magistrale volume del Pizzetti sui *Fondamenti matematici per la critica dei risultati sperimentali*, che rappresenta una vera e propria costruzione su basi razionali, della teoria degli errori, nonché il lavoro del Perozzo sulle *Applicazioni del calcolo delle probabilità allo studio dei fenomeni statistici*.

E' soltanto ai primi del 1900 che la scuola italiana si occupa dei problemi del *rischio* con un primo studio di Paolo Medolaghi, seguito dalla vasta opera di Francesco Paolo Cantelli che, nel *calcolo delle probabilità* come nella *matematica attuariale*, è certamente uno dei Maestri più insigni in Italia

e all'estero. E' nel 1916 che il Cantelli introduce per la prima volta il concetto di *variabile casuale* in senso generale, nonchè i concetti di *convergenza in probabilità* e di *convergenza uniforme*. In questo stesso periodo abbiamo anche altri lavori di grande interesse dovuti a Paolo Medolaghi, a Guido Toja, al Broggi, mentre insigni cultori di logica matematica, come il Peano e il Padoa, sono autori di importanti opere sulla definizione della *probabilità*.

Anche nell'ambito teorico probabilistico mi limito alle suddette citazioni, non senza, tuttavia, porre in rilievo il contributo di grande valore dato in *proseguo di tempo* da molti studiosi e da molti attuari italiani che spaziarono, spesso originalmente, nel campo teorico della scienza o si applicarono a realizzazioni di ordine pratico.

Venendo ora più specificatamente alla *matematica e alla tecnica attuariale* non posso non ricordare — per dovere storico — che all'epoca del Prefetto Ulpiano esistevano già a Roma delle tavole (quelle per gli scopi della Lex Falcidia), mediante le quali era possibile stabilire la *durata probabile della vita*. Ma, a parte questo riferimento e tralasciando il periodo antecedente al secolo XIX — periodo nel quale, come già detto, i contributi italiani non furono di grande importanza — non posso che riassumere quanto in proposito scrisse Paolo Medolaghi nella già indicata Relazione alla Società per il Progresso delle Scienze.

Sono, tuttavia, da ricordare alcuni lavori scientifici e pratici quali *La teoria matematica della previdenza* di Giuseppe Gardenghi, il *Saggio di aritmetica sociale e L'assicurazione dei capitali differiti* di Angelo Paolini, studi vari concernenti la mortalità e i relativi metodi di rilevazione e perequazione del Rameri, Armenante, Perozzo e Bianchi. Tutti questi lavori dimostrano il più largo contributo dato alla teoria, ma diretto anche verso concrete finalità pratiche, l'una e le altre costituendo quel complesso di discipline che rappresenteranno poi, nel successivo cammino del tempo, il poliedrico panorama della scienza e della tecnica attuariale.

Nello specifico campo delle *Casse pensioni*, un particolare posto meritano gli studi di Luigi Perozzo (Casse degli invalidi della marina mercantile), del Besso (Riordinamento delle Casse pensioni ferroviarie), del Crotti (Condizioni finanziarie degli Istituti di previdenza della Reale mediterranea), del Toja (coadiuvato da Riccardo Ottaviani) che, come dice il Medolaghi, pubblicò gli studi di gran lunga più importanti e per la ricchezza del materiale statistico e per la modernità ed originalità dei procedimenti statistico-attuariali introdotti. Ricordo, infine, i lavori del Cantelli mediante i quali, fin da allora, vengono gettate le basi per una *teoria razionale delle tavole di mutualità*.

Verso la fine del secolo XIX lo Zammarano pubblicò un'opera di notevole interesse sulla *Teoria economica delle Imprese di assicurazione*, sui *Metodi di produzione assicurativa*, sull'*Analisi tecnico-finanziaria dell'attività delle imprese stesse*. Dello stesso periodo sono molti i lavori pubblicati negli *Annali di statistica del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio*, pubblicati sotto l'impulso di Luigi Bodio che, come è noto, fu fra i più eminenti cultori di discipline statistiche.

Di notevole interesse e di alto contenuto scientifico e pratico, gli *Annali dell'Università Bocconi* di Milano, la quale Università aveva istituito importanti corsi di matematica finanziaria — che ebbe per Docente Raoul Piazzi — e di matematica delle assicurazioni sulla vita (scienza attuariale), tenuto da Guido Toja con grande autorità e successo.

Nel campo della scienza e dell'insegnamento, il nome di Francesco Paolo Cantelli è in risalto fin dai primissimi anni del '900 per importanti studi sulle Casse pensioni e per altre monografie in ma-

teria finanziaria e nell'ambito attuariale, a parte i lavori sul *calcolo delle probabilità*, di cui ho già parlato. Di grande interesse la pubblicazione del 1909 *Elementi di matematica attuariale* (sinossi della cultura universale e pratica), che svolge e dimostra in modo rigoroso il principio di *adattività* delle speranze matematiche.

Sempre ai primi del '900, si ha in Italia un buon sviluppo di pubblicazioni, di periodici, di memorie sulla materia. Negli *Atti Parlamentari inerenti alla legge del 1912* sono citati due lavori senza dubbio di pregio: *Il fenomeno della mortalità segnalato in molti rendiconti di compagnie* di uno dei migliori attuari italiani, dott. Gino Sestilli, nonchè l'esteso trattato di Tito Molinari — edito nel 1906 — circa *L'ordinamento tecnico ed amministrativo delle Compagnie d'assicurazione sulla vita*.

Gli attuari italiani sotto l'impulso del Toja, del Perozzo, del Sestilli, e di Ulisse Gobbi (al quale si debbono due fondamentali opere sull'economia dell'assicurazione pubblicate, però, più tardi del periodo che sto considerando) fondarono una *Associazione* per favorire gli studi matematici applicati alle assicurazioni, alle scienze economiche e sociali, alle società di mutuo soccorso, casse pensioni ed altri istituti previdenziali. L'Associazione pubblicò periodicamente un *Bollettino* nel quale apparvero scritti interessanti e sostanziosi di scienziati e di tecnici, nonchè notizie e dati di estremo interesse riguardanti il fiorire della matematica e della tecnica attuariale in quel periodo. L'Associazione cessò, ad un certo momento, la sua attività, ma questa nel 1929 venne ripresa dall'attuale *Istituto italiano degli attuari* e dalla pubblicazione del suo *Giornale*.

Nel campo universitario sono da mettere in rilievo gli *Istituti superiori di commercio di Venezia e di Bari*, che accolsero i nuovi indirizzi della matematica finanziaria, ricordando che l'Istituto di Bari trovò in Enrico Montel uno zelante cultore e docente nel campo finanziario-attuariale. L'*Istituto superiore di Roma* rilasciava lauree in *matematica finanziaria attuariale*, avendo per Docenti, nello specifico settore, Anselmo Ciappi per la matematica, Tullio Bagni per la matematica attuariale, Rodolfo Benini per la statistica metodologica.

Nel 1901, per opera di Tullio Bagni viene costruita una tavola di mortalità della popolazione italiana. Segue quella del 1911 di Corrado Gini. Studi vari sulla mortalità in generale e su quella degli *assicurati* rappresentano un contributo importante degli studiosi e dei tecnici italiani, i quali parteciparono con crescente interesse e con crescente contenuto di lavoro ai *Congressi Internazionali degli Attuari* che raccolgono, com'è noto, in periodiche riunioni, scienziati e tecnici di tutto il mondo per discutere argomenti inerenti alle varie forme di assicurazione, ai vari problemi di carattere finanziario, alle varie questioni tecniche che possono interessare, in genere, la previdenza nelle sue varie manifestazioni nel campo privato e nel campo sociale.

E' indubitato che, in quel periodo che sta tra la fine dell'800 ed i primi anni del '900, si determinò in Italia un fermento di studi nel settore attuariale e in quello delle discipline che ne costituiscono le fondamenta teoriche.

La creazione nel 1912 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (che successivamente entrò nell'ambito concorrenziale con il mercato privato), il graduale sviluppo delle forme assicurative sulla vita umana connessa al sempre maggiore potenziamento degli Enti assicurativi privati e pubblici i quali, con i loro valorosi attuari e con le loro molteplici iniziative, diedero vita a studi di vario ordine e contenuto e a realizzazioni interessanti, l'affermazione della Previdenza sociale nelle sue molteplici applicazioni rappresentarono i centri propulsori del suc-

cessivo sviluppo delle discipline assicurative. La scienza e la tecnica attuariale hanno esteso, ormai, il loro campo di ricerche, passando a considerare anche argomenti non di stretta pertinenza delle assicurazioni sulla vita e della previdenza sociale, ma inerenti anche ai vari settori delle assicurazioni contro i danni.

Mettendo in evidenza questo sviluppo come af-

fermazione notevole dei matematici specializzati — affermazione nella quale il nostro Paese tiene un posto altamente onorevole — dobbiamo ricordare gli studi e gli sforzi tenaci di quelli che guidarono i primi passi del cammino ascensionale e, soprattutto, di quelli che furono — alcuni di essi lo sono ancora — Maestri di grande valore e di indiscussa autorità.

B. De Mori



La polizza n. 1 emessa dall'I.N.A. il 5 gennaio 1913 sulla vita di Francesco Saverio Nitti. La prima liquidazione di una polizza I.N.A. per sinistro avvenuto il 24 aprile 1913.

**Istituto Nazionale delle Assicurazioni**  
DIREZIONE GENERALE  
**ROMA**

**Agenzia Generale di Milano**  
Quietanza di pagamento di somma assicurata

La sottoscritta Sig.<sup>na</sup> *Giuseppina Maria Bartano di Stronchi* Cav.  
Bano, quale beneficiaria, occupata nel controllo  
della Fabbrica n. 74 della Via Generale n. 58 della  
Città di Milano, debitamente il 17 gennaio 1913 dal  
Sig. *Fabio Sardi*, assicurato morto il 24 aprile 1913,

dichiaro di aver ricevuto dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, sedente in Roma,  
per la vita del suo Spouse Generale in *Milano*  
la somma di Lire *20.000.000*  
per importo del capitale assicurato sulla polizza  
suscrittata.

Moto: per N. *1* rata di premio  
necessario a completare l'annuità in corso . . . . .  
per N. *1* e premi esistenti sulla polizza, come  
da allegati N. . . . .  
Per l'uso di registrazione della presente (0.30%) (art. 14 legge  
del gennaio 1894, come modificata, Tassa sulle Assicurazioni) . . . . .

Restano nette . . . . .

Nel dare così ampia e firmata quietanza per la suddetta somma la sottoscritta dichiara di non aver  
altro a pretendere né a domandare dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, che rimano perciò  
liberato ora e per sempre da ogni e qualsiasi obbligo verso chiunque avesse qualunque pretesa in dipendenza  
del suddetto contratto di assicurazione, che dovrà intendersi in tutto e per tutto come pienamente adempito col  
pagamento come sopra effettuato. In fede di che viene sottoscritta la presente quietanza.

in data del *11* 4/1913 *quattro* millenovecento *13*

Firma della persona o persona che ottiene la quietanza  
*Giuseppina Maria Bartano*

Firma di due titolari di pagamento  
*Francesco Saverio Nitti*  
*Margherita Giuseppe Nitti*

Accerto l'identità personale e la verità delle firme suddette  
L'Agente Generale  
*Luigi Soggi*

Roma, Ufficio d'Algebra Italiana numero 1111

## Cosa pensarono e scrissero sulla legge Nitti le personalità più in vista del tempo

Alla nascita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni hanno dato opera od hanno contribuito, oltre il maturare di esigenze economiche e sociali delle quali si può avere sintetica indicazione anche dagli stessi passi riportati nelle pagine che seguono, alcuni uomini di non comune livello, che nel periodo di storia italiana in cui sorse l'Istituto occuparono un posto di particolare rilievo nella vita politica o nella vita economica e sociale.

A tale nascita furono sfavorevoli, peraltro, altri uomini che lasciarono anch'essi negli avvenimenti dell'epoca un'impronta personale di cui non è spento il ricordo.

### Giovanni Giolitti

Giovanni Giolitti nacque a Mondovì il 27 ottobre 1842. Laureatosi in legge, fece il suo ingresso nell'Amministrazione dello Stato a soli venti anni. Ben presto raggiunse posizioni che lo posero in diretto contatto con Quintino Sella, Marco Minghetti ed Agostino Depretis. Nel 1882, essendo consigliere di Stato, entrò nella vita politica in seguito all'elezione a deputato nel collegio di Cuneo. Fu Ministro del Tesoro nel gabinetto Crispi dal 1889 al 1890 e due anni dopo costituiva il primo dei suoi cinque ministeri. Interrompendo la tradizione dello Stato costante alleato e strumento delle classi benestanti, lasciò organizzare le forze operarie, specie le rurali, considerando i loro moti, come espressione e rimedio di un profondo squilibrio sociale. Scoppiati gli scandali della Banca Romana, accusato di sottrazione di documenti, fu costretto a ritirarsi, ma si difese abilmente, passando all'offensiva. Tornato al potere in qualità di Ministro degli Interni (febbraio 1901 - ottobre 1903), nel gabinetto Zanardelli, si appoggiò alle forze dell'estrema sinistra favorendo il loro processo verso la costituzionalità. Presentando la caduta del gabinetto, si dimise ed ebbe l'incarico di costituire il nuovo Governo. Vinta una breve opposizione socialista, di cui non intendeva subire le ideologie, affermò di voler continuare la politica della più ampia libertà. Dopo lo scoppio dello sciopero generale nel settembre del 1904 sciolse la Camera, indicando nuove elezioni. Nella nuova Camera sostenne ed appoggiò importanti riforme sociali avviando gran parte dell'estrema sinistra e del socialismo verso la pratica riformista. Per non turbare tale processo, si dimise di fronte all'intransigenza dei sindacati dei ferrovieri.

Tornato al Governo nel maggio 1905, favorì le classi produttive con l'intensa legislazione sociale e con vasti lavori pubblici. Si dimise nel dicembre 1909 per essere stati respinti i progetti delle convenzioni marittime e dell'imposta progressiva, con i quali intendeva colpire la plutocrazia e la ricchezza improduttiva. In quegli anni l'economia italiana otteneva uno sviluppo mai prima raggiunto.

Tornato al potere nel marzo 1911, Giolitti riprese la politica di sviluppo equilibrato delle varie forze. Si schierò contro i reazionari, presentando il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni vita e proponendo il suffragio universale; poi dichiarò e condusse a buon fine la guerra di Libia contro la Turchia. Dalle elezioni del 1913 uscì una maggioranza meno compatta e Giolitti, colta l'occasione del distacco dei radicali,

lasciò il potere. La guerra mondiale lo sorprese a Londra, dove apprese la decisione per la neutralità. Nelle difficoltà del dopoguerra fu salutato con favore il suo ritorno al potere nel giugno 1920, ma nel 1921, respinto il suo progetto sulla burocrazia, abbandonò il potere. Morì a Cavour il 17 luglio 1928.

### Le vicende del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni vita

Mancata anche questa volta la collaborazione diretta del partito socialista e di qualche suo uomo di governo, io invitai ad assumere il Ministero d'Agricoltura, al quale competeva tecnicamente di elaborare e difendere alla Camera il progetto del monopolio delle assicurazioni sulla vita, l'onorevole Nitti, che



apparteneva allora al partito radicale, e che per i suoi studi e la sua vivacità polemica mi pareva particolarmente indicato. L'onorevole Nitti si mostrò da prima incerto e titubante, e ricordo che egli mi accennò alla difficoltà in cui si trovava per sostenere quella legge, avendo egli nei suoi scritti e nelle sue lezioni criticata sempre la pratica dei monopoli. Ma avendogli io dichiarato che quello era un punto del programma mio che non poteva essere toccato, egli finì per accettare, considerando il monopolio delle assicurazioni sulla vita come un caso particolare, e che poteva essere sostenuto anche da chi ai monopoli non fosse favorevole in generale.

L'idea di creare questo monopolio non fu affatto, come dissero gli oppositori, una improvvisazione per ragioni e convenienze politiche. Era una mia idea antica, che m'era in principio venuta per la considerazione del fallimento di non poche società che non avevano adempiuto ai loro obblighi dopo avere intascati i premi. L'assicurazione sulla vita non è che una forma di risparmio, con questo carattere speciale, che gli impegni verso l'assicurato non vengono a scadenza che dopo una lunga serie di anni, da venti almeno a quaranta e più; per cui si richiede la certezza che, quando venga il giorno in cui gli impegni debbono essere mantenuti, l'assicuratore sia in grado di farlo. Senza questa certezza, che deve essere assoluta, l'assicurazione è un inganno alla fede pubblica. Ora, la esperienza di molti anni aveva dimostrato che, accanto a Società bene amministrate, altre ve ne erano le quali, facendo cattivi investimenti, o abbandonandosi a speculazioni aleatorie o peggio, erano andate a finire male, defraudando gli assicurati del loro avere; ciò che era la peggiore delle frodi, perchè ai risparmi così collocati gli assicurati affidavano le sorti della loro vecchiaia e in caso di morte, della loro famiglia. Né le società andate a male si contavano solo fra quelle secondarie; non solo da noi, ma in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove pure l'assicurazione sulla vita aveva raggiunto sviluppi ingentissimi, c'erano stati casi di fallimento di grandi società, con l'effetto di veri disastri sociali e la rovina di migliaia di famiglie che ad esse avevano affidati i loro risparmi. Né era il caso di dire che si poteva distinguere fra istituti solidi e bene amministrati, e istituti male amministrati e pericolanti; la buona amministrazione non è una qualità inerente agli istituti, ma agli uomini che li amministrano; e ad amministratori capaci ed onesti possono in qualunque società succedere amministratori incapaci e senza scrupoli. E le conseguenze di tale stato di cose, almeno presso di noi, erano di carattere generale e sociale, inquantoché la diffidenza suscitata dai fallimenti, e la mancanza di una sicurezza assoluta, impediva che questo ottimo sistema di previdenza avesse quella più larga diffusione che era desiderabile per ogni verso. Io avevo pensato che questi inconvenienti sarebbero superati, e l'istinto della previdenza incoraggiato, quando si potesse dare vita ad un istituto d'assicurazione che presentasse la massima garanzia di durabilità e di sicurezza pel mantenimento dei suoi impegni. Ora l'Ente che presenta appunto le maggiori garanzie in tal senso, è lo Stato, il quale nel mio progetto garantiva le operazioni dell'Istituto. Ad evitare poi il sospetto che l'Istituto potesse avere carattere e scopo fiscale, e che il denaro degli assicurati potesse essere esposto per questo verso a diminuzioni e falcidie, io provvedevo a che i suoi utili fossero devoluti alla Cassa per la vecchiaia ed invalidità degli operai; parendomi una nobile prova di solidarietà sociale che gli utili derivanti dalla previdenza dei cittadini in qualche misura più favoriti dalla fortuna, concorressero ad alleviare le condizioni della vecchiaia dei cittadini meno favoriti.

Un'altra considerazione favorevole all'Istituto statale delle assicurazioni sulla vita, era connessa con le condizioni e le convenienze generali della pubblica economia. Le statistiche dimostravano che gli istituti assicuratori cumulavano nelle loro mani ingenti capitali, e siccome in Italia oltre i tre quinti delle assicurazioni erano fatti da società straniere, ne derivava che molti dei capitali raccolti emigravano all'estero; costituendo così una vera organizzazione per

la esportazione del risparmio nazionale. Creare un monopolio statale, significava porre fine anche a questo inconveniente, e accentrare nelle mani dello Stato una potenza finanziaria di primo ordine, rappresentata appunto dagli ingenti capitali che si cumulano coi versamenti degli assicurati.

Questi concetti furono da me esposti con la presentazione del progetto di legge. Alla Camera essi riscossero l'approvazione della grande maggioranza, dai liberali ai socialisti. Ma, come ho già detto, gli oppositori furono assai tenaci. Fra essi ve n'erano certo parecchi, la cui opposizione aveva ragioni dottrinarie; costoro invocavano i principi del liberismo economico, che non sempre si accordano col liberalismo politico, a cui compete di tener conto di elementi assai più vari e complessi; altri sfogavano una istintiva antipatia contro i monopoli di qualunque genere, quando invece gli ottimi risultati del monopolio nostro dei tabacchi dimostrava la capacità dello Stato per tale genere d'impresе. Non mancavano coloro che combattevano il mio progetto in rispondenza agli interessi particolari che ne erano offesi. Ma la campagna più violenta era condotta in parte dalla stampa, specialmente conservatrice; la quale, forse più che a sostenere gli interessi degli assicuratori, era mossa da ragioni più larghe se non apertamente dichiarate; questi organi del conservatorismo combattevano il monopolio delle assicurazioni non tanto per sé stesso, quanto per colpire traverso ad esso il governo che aveva messo nel suo programma, come capo fondamentale, la riforma della legge elettorale col suffragio quasi universale. Soltanto la speranza di allontanare, se non di impedire assolutamente la riforma elettorale, poteva spiegare la eccezionale vivacità della battaglia contro il monopolio delle assicurazioni, assolutamente sproporzionata all'importanza del problema; e i mezzi ai quali si ricorse per ritardarne o rimandarne l'approvazione, e l'assurdità delle argomentazioni e delle invenzioni messe innanzi contro di esso.

Insieme a quella parlamentare, il governo dovette, pel progetto del monopolio, sostenere pure una battaglia di carattere diplomatico internazionale.

Ho già rilevato che per oltre i tre quinti le assicurazioni sulla vita erano raccolte in Italia da istituti stranieri, e più particolarmente austro-ungarici, inglesi, americani, tedeschi e francesi. Questi istituti, alcuni dei quali di mole gigantesca, non si preoccupavano forse tanto della perdita del mercato italiano, assai limitato in paragone alla grandiosità dei loro interessi, quanto del fatto che la creazione di un monopolio statale potesse essere un esempio che altri Stati prima o dopo avrebbero imitato. La preoccupazione e l'irritazione ad ogni modo deve essere stata assai viva, ed accordi devono essere passati fra questi istituti legati da comuni interessi, perchè noi assistemmo ad un movimento diplomatico di protesta quasi generale. Tali proteste si basavano sulla supposizione che l'Italia violasse gli accordi e gli usi internazionali, inibendo a cittadini stranieri di esercitare in Italia la loro industria ed il loro commercio. Noi però rispondemmo respingendo assolutamente tale accusa, la quale avrebbe avuto ragione d'essere solo in un caso; e cioè quando noi avessimo inibito la pratica delle assicurazioni sulla vita alle Società straniere, permettendola invece alle italiane. Ma così non era; l'Italia, creando il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita, era pienamente nei suoi diritti di sovranità, e il trattamento che essa faceva agli stranieri era eguale a quello fatto ai suoi cittadini, e gli stranieri più non potevano pretendere. Questo nostro argomento, dopo qualche ulteriore opposizione e discussione, fu alla fine riconosciuto valido quasi universalmente dagli altri Stati. Ricordo che una più particolare ed ostinata resistenza fu fatta dall'Austria, la quale aveva tanto meno diritto di protestare ed insistere nella protesta, in quanto che nel trattato di commercio che pochi anni prima aveva concluso con noi, era stata riservata, e per desiderio dell'Austria stessa, ai due paesi contrattanti la facoltà di istituire dei monopoli. La insistenza, ingiustificata ed insostenibile del governo austriaco, non era attenuata o rad-

dolcita dal contegno del suo ambasciatore Conte Merrey, uomo che si compiaceva di ostentare una certa bruschetteria di modi. Ricordo che, venuto da me per protestare contro la istituzione del monopolio, essendosi nell'anticamera incontrato con un grosso assicuratore, che era venuto per la stessa cosa, e col quale egli aveva forse ragioni di malumore, esclamò nel vedermi: *Vous recevez ce cochon là?*...

Al che io risposi: *Ce cochon est venu ici pour la même raison que Votre Excellence*. Il Merrey fece allora una requisitoria contro il progetto con le parole più aspre che gli venivano sulla bocca; ma siccome io mi contentavo di rispondergli: *Je ne suis pas de votre avis*, egli finì col mettersi a ridere e lasciar cadere la cosa. L'Austria però cercò ancora di insistere, per vie indirette, e mandò qui a Roma alcuni banchieri francesi con l'incarico di tentare una intimidazione finanziaria. Io li ricevetti, e siccome uno di essi ad un certo punto della discussione esclamò: *Non combatteremo la finanza italiana e faremo ribassare la vostra rendita*, io gli risposi che, lungi dall'allarmarmi, glie ne sarei stato riconoscente. E poichè quei finanziari si meravigliarono a questa mia uscita, io osservai loro che, siccome l'Italia stava allora ricomprandosi la sua rendita collocata all'estero, io sarei stato loro grato se ci avessero dato così il modo di acquistarla a miglior mercato.

La discussione della legge del monopolio fu poi ripresa, come era stato stabilito, dopo le vacanze e condotta a porto nel 1912. Era nel frattempo intervenuta la guerra di Libia, che occupava grandemente l'attenzione pubblica, e l'opposizione alla legge si attenuò notevolmente, gli avversari avendo ormai compreso che qualunque maneggio per ferire a morte la nuova istituzione con emendamenti che ne ostacolassero l'applicazione, sarebbe riuscito vano. Il governo poi fece alcune concessioni, principale fra le quali fu

quella di autorizzare le Società che già esercitavano in Italia, a continuare il loro esercizio per dieci anni, limitatamente però alle somme assicurate superiori alle ventimila lire, e di cedere una quota delle altre all'Istituto di Stato. Era una concessione di interesse reciproco, perchè mentre permetteva alle Società di liquidare il passato, dava al nuovo istituto il tempo necessario per ordinarsi. Si stabilì pure che il monopolio statale potesse riscattare il portafoglio che le Società private, italiane o estere, avevano in Italia; e la maggior parte delle società ne profittarono immediatamente, venendo ad equi concordati e liquidando così senz'altro la loro posizione.

Il monopolio, dopo i primi tempi di avviamento, ha potuto funzionare egregiamente, smentendo tutte le previsioni pessimistiche, e rendendo eccellenti servizi allo Stato durante la guerra. L'esperimento fatto finora è di ottimo augurio per un maggior sviluppo nell'avvenire, essendosi anche in questo campo dimostrato che, dopo tutto, il cittadino italiano ha la maggiore fiducia nello Stato. Come vi erano stati gli avversari accaniti, così per questa questione del monopolio ci furono pure i fautori eccessivi i quali avrebbero voluto estenderlo ad altre forme assicurative, come gli incendi, la grandine, gli infortuni e così via. A cotali estensioni io sono stato sino dal principio contrario. Io scelsi per il monopolio il ramo vita, per la grande semplicità e sicurezza degli elementi che lo costituiscono, non essendo facile né presumibile che si possa fare apparire morto chi è vivo. Ma io penso che lo Stato si involverebbe in gravi difficoltà, e si esporrebbe ad abusi di ogni genere, quando si assumesse l'assicurazione dei danni che diano luogo a contestazioni, pei quali è meglio lasciare libero il campo alla iniziativa privata.

Dalle *Memorie della mia vita*, di Giovanni Giolitti  
Vol. II, Milano, 1922

## Francesco Saverio Nitti

Nato a Melfi in provincia di Potenza, il 19 luglio 1868, Francesco Saverio Nitti si fece presto conoscere come giornalista e studioso, divenendo libero docente di economia politica sin dal 1892. Divenuto insegnante di Diritto finanziario nell'Università napoletana e di Economia politica e Statistica nella Scuola superiore di agraria a Portici, dal 1898 occupò la cattedra di Scienza delle Finanze dell'Università di Napoli. Uscirono ben presto come saggi della sua produzione di studioso e di pubblicista Nord e Sud, L'Italia all'alba del secolo XX, La città di Napoli, Le forze idrauliche dell'Italia e la loro utilizzazione, Nuove ricerche sulle forze idrauliche, La conquista della Forza. Nel 1904 fu eletto Deputato nel collegio di Muro Lucano. Il patrimonio di studio, l'attività pubblicistica, il vigore polemico del Nitti, lo fecero ritenere dal Giolitti l'uomo più adatto per predisporre ed attuare quel punto fondamentale del programma del suo quarto Gabinetto, rappresentato dall'introduzione in Italia del monopolio delle assicurazioni sulla vita. Come Titolare del dicastero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Nitti presentò, infatti, al Parlamento nel 1911 il disegno di legge che doveva divenire la legge 4 aprile 1912, n. 305, con la quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne istituito. Caduto nel 1914 il Gabinetto Giolitti, Francesco Saverio Nitti ridivenne ministro nel Gabinetto Orlando. Tale rientro come Ministro del Tesoro era stato preceduto dalla pubblicazione dei suoi classici Principii di scienza delle finanze. Tra le gravissime difficoltà di quel periodo post-bellico Nitti divenne Presidente del nuovo Ministero nel 1919, 1920. Pur non riuscendogli di dominare la grave situazione che si trovò dinanzi, si preoccupò soprattutto degli aspetti economici e sociali della crisi, assicurando un notevole successo all'ultimo prestito nazionale di 7 miliardi. Dopo l'avvento del fascismo, fu costretto ad esulare prima nella Svizzera (1924) e poi a Parigi (1925) dove visse della sua opera di pubblicista e dove continuò ad essere strenuo difensore dei concetti di libertà e di democrazia. Tornato in Italia nel 1945, formò con Vittorio Emanuele Orlando, con Benedetto Croce e con Ivanoe Bonomi l'Unione Democratica Nazionale per le elezioni all'Assemblea Costituente. Divenuto Senatore di diritto dal 22 aprile 1948, si spense a Roma il 20 febbraio 1953.



## Un'alta opera collettiva a beneficio di una grande opera sociale

L'assicurazione ha una finalità sociale e tende a mettere gli assicurati e le loro famiglie in grado di far fronte agli improvvisi colpi della sorte o a provvedere a determinate necessità della vita che si prevedono possibili ad una certa epoca. Sono coloro che vivono di redditi personali, la maggioranza della società moderna, e spesso di redditi umili, che più son disposti a sentire il bisogno di ricorrere a questa forma di previdenza, che solo può metterli in grado di costituire, con l'assidua virtù del risparmio, un piccolo patrimonio, una fonte modesta ma sicura di redditi indipendenti dall'attività personale. E' lo sfor-

zo dei piccoli, la loro ricchezza, a stenti sottratta alle imperiose necessità del consumo, e che deve essere riguardata, tutelata, nelle forme più adatte allo scopo, dallo Stato.

L'assicurazione sulla vita porta all'accumulo di riserve che rappresentano masse ingenti di capitali, giacché le riscossioni dei premi hanno luogo per un periodo più o meno lungo di tempo prima che si verifichi la condizione prevista per il pagamento.

L'insolvenza di una impresa assicuratrice può produrre danni tanto gravi ed avere estensione così grande da assumere il carattere di un pubblico disastro.

Proponendovi di far assumere dallo Stato, in regime di monopolio, l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana noi non intendiamo, anzitutto, creare un nuovo organo della burocrazia statale, ma una vera e propria impresa, con carattere mercantile, che non differisca dalle similari se non in quanto la proprietà ne appartenga allo Stato, invece che ad azionisti od a soci. Il fatto che questa impresa sia dello Stato non implica che essa abbia carattere diverso dalle private; per noi anzi l'unica differenza è in quella del proprietario che qui non è un privato. Ciò che ci proponiamo di raggiungere colle disposizioni relative all'autonomia dell'Istituto; alla sua gestione; alle funzioni dei suoi organi amministrativi e di sindacato; ai diritti e doveri dei suoi impiegati, che in nulla abbiamo voluto assimilare a quelli dello Stato, e che proponiamo siano assunti con contratti a tempo, rescindibili e revocabili; e sopra tutto alla larghezza che è assegnata ai poteri degli amministratori, cui nessuno intralcio, nessuno ostacolo è preventivamente opposto.

Gli amministratori, scelti in proporzione elevata tra semplici cittadini, che abbiano dato prova di capacità tecnica ed amministrativa, possono provvedere sotto la loro responsabilità e nella loro competenza alla gestione degli affari non altrimenti di quanto farebbero gli amministratori di un'anonima, coll'aggiunta della maggior garanzia di una vigilanza superiore, che se non è controllo continuo, minuto, opprimente e paralizzante è, all'infuori di ogni ingerenza politica o parlamentare, pur sempre una garanzia di più nello interesse degli assicurati. Con eguale larghezza, con eguale mancanza di vincoli si provvede alla produzione degli affari. Le disposizioni che verremo man mano illustrando vi diranno come siamo riusciti a tradurre in atto queste nostre intenzioni.

Il disegno di legge, se si propone un nobile fine, quello di destinare i benefici di una grande impresa a dare alla vecchiaia degli operai maggiore sicurezza contro l'insidie della povertà, è anche semplice nei mezzi.

Tra tutte le industrie niuna si presta ad essere esercitata dallo Stato più delle assicurazioni sulla durata della vita umana, dove la funzione del capitale è trascurabile, dove tutto è preveduto, dove la fiducia è primo elemento di successo, dove le insidie del caso non sono possibili.

I notevolissimi benefici che il nuovo Istituto potrà dare sono destinati ad aumentare sempre più; forse anche ad aumentare in forme, che ora non sono né meno prevedibili.

Come ha detto un acuto e geniale economista, cento anni fa si era umani, sensibili, *larme à l'oeil*, e in verità l'egoismo non perdeva nulla, perchè la filantropia generosa si contentava spesso di piangere sui mali dei nostri simili. Adesso noi sembriamo compresi di egoismo. Eppure, occorre più abnegazione per costituire ai nostri eredi una fortuna di cui noi non vediamo un centesimo, poichè non nascerà che dopo la nostra morte... Questa tesaurizzazione altruista riveste il carattere collettivo che l'età nostra imprime alle sue più grandi opere.

Nessun rischio nell'impresa da noi proposta, nessun pericolo, nessun danno alla attività industriale: ma piuttosto un senso di grande sicurezza dato alla previdenza popolare, la possibilità di un'alta opera collettiva a beneficio di una grande opera sociale.

Dalla relazione presentata da S.E. l'on. Nitti, Ministro di agricoltura, industria e commercio alla Camera dei deputati nella seduta del 3 giugno 1911.

Le società moderne tendono nella più larga misura possibile a ridurre i rischi: lo sviluppo di tutte le forme di assicurazione sono la prova di questo bisogno, l'espressione di questa necessità.

Le assicurazioni sulla vita costituiscono una forma speciale di risparmio. Man mano che il senso di responsabilità si sviluppa, gli uomini sentono che non basta risparmiare, ma che occorre mettere al coperto dai rischi l'attività produttrice degli individui e la sicurezza delle famiglie. Le assicurazioni sulla durata della vita umana rispondono a questo bisogno. Coloro che si assicurano trovano in certa guisa gli uni negli altri una garanzia reciproca: più grande è il numero di coloro che si associano e maggiore è la garanzia e, in generale, più grande il buon mercato. Ciò spiega perchè, mentre le aziende industriali, che sono organismi viventi, invecchiando raggiungono un grado di esaurimento, le imprese assicuratrici che sono veri istituti di deposito si sentono più poderose e più solide man mano che si espandono e che invecchiano. Idealmente lo Stato, che è la più grande forma di cooperazione sociale, consente di avere il massimo di sicurezza e il minimo di spesa per gli assicurati. Poi che lo Stato non muore e la sua longevità è pari alla fiducia che ispira, si intende facilmente come sia il più adatto a esercitare una forma d'impresa, che si basa sullo spirito di previdenza delle moltitudini, sulla fiducia, sulla onestà e sulla regolarità degli investimenti. E poi che in definitiva tutte le colpe della imprevidenza degli individui ricadono sempre sulla collettività, e lo Stato sopporta tutti gli oneri della imprevidenza, niente di più nobile che aiutare la miglior forma della previdenza e far servire i benefici di essa a nuovi e più alti fini di previdenza sociale.

La legislazione di tutti i Paesi mostra quanto sia viva la preoccupazione di disciplinare l'esercizio di una industria che ha così stretta connessione con interessi vitali, della pubblica economia e con doveri sociali le cui responsabilità ricadono sempre, in definitiva sullo Stato.

Il trasferimento dell'esercizio delle assicurazioni sulla vita delle imprese private ad un pubblico Istituto non può destare preoccupazioni circa le attitudini che può avere un'azienda, non stimolata dall'interesse privato, a soddisfare le esigenze tecniche ed amministrative dell'esercizio dell'industria. La semplicità della gestione tecnica delle assicurazioni sulla vita è stata ormai largamente esaminata sotto tutti gli aspetti.

L'industria delle assicurazioni sulla vita non richiede forti capitali di esercizio, non ha macchinari, non ha bisogno di materie prime, non va soggetta a crisi di produzioni, e quindi a forti oscillazioni di prezzi; essa, insomma, non trasforma beni materiali, ma è solo un meccanismo di distribuzione, di livellamento, nel tempo e su una larga collettività di persone, di bisogni che nascono dal verificarsi di determinati eventi.

Tutta la tecnica della produzione poggia su due elementi sui quali l'iniziativa individuale o non ha potere o ne ha in limiti molto ristretti: la tavola di mortalità e il saggio d'investimento dei capitali.

Il solo aspetto veramente commerciale dell'esercizio delle assicurazioni sulla vita sta nella ricerca del cliente; e la riuscita è qui molto meno dipendente dall'abilità dell'impresa privata nello stimolare il bisogno della previdenza — che è sempre connesso con l'altezza del reddito individuale e con la capacità di esso a soddisfare i bisogni elementari della vita — che non lo sia dalla fiducia incondizionata che l'operazione di previdenza richiede da parte dell'assicurato verso l'impresa assicuratrice.

Sarà merito principale dell'Istituto nazionale di rincuorare i profughi della previdenza e di raccogliere intorno a questa alta manifestazione della solidarietà sociale, così i ceti più alti del capitale, delle industrie, delle professioni come i redditi del modesto lavoro dei campi e delle officine. Questi troveranno conforto nelle sventure della vita nel risultato tangibile della solidarietà biologica, la quale crea vincoli sempre

più stretti, col progredire della civiltà, fra la vita delle classi agiate e quella delle classi popolari.

Né solo l'esercizio delle assicurazioni sulla vita da parte di un Istituto di Stato raggiungerà il fine sociale di estendere l'esercizio della Previdenza; ma esso consentirà pure una riduzione nel costo dell'assicurazione per la possibilità di ridurre le spese di provvigioni e di amministrazione, e per la possibilità di ridurre il costo tecnico dell'assicurazione. Solo un Istituto di Stato, agente in regime di monopolio, può riuscire a realizzare la condizione più efficiente, della stabilità di esercizio delle assicurazioni sulla vita, vale a dire la ripartizione dei rischi sul maggior numero di compartecipanti all'impresa.

Riassumendo, quindi, le esigenze tecniche dell'industria delle assicurazioni sulla durata della vita umana e l'organizzazione amministrativa e commerciale di essa non escludono in alcuna guisa la capacità di esercizio dell'industria da parte di un'azienda pubblica; ché, anzi, l'esame delle singole condizioni sotto le quali un Istituto di Stato può esercitare l'industria stessa porta a dover prevedere regolarità di esercizio, sviluppo della produzione, economia del costo di produzione, riduzione del prezzo dell'assicurazione.

*Dalla relazione presentata da S. E. On. Nitti, Ministro di Agricoltura, industria e commercio, al Senato del Regno nelle tornate del 4 marzo 1912.*

In Italia le assicurazioni sono ancora ai primi passi; anche le assicurazioni sociali sono appena in formazione.

L'ideale di una società moderna è spingere nell'ordinamento della previdenza e delle assicurazioni tutta la massa dei cittadini. La carità è un nobile sentimento, l'assistenza un sacro dovere; pure noi

amiamo la previdenza che dà il senso della responsabilità.

I nostri padri si confortavano facilmente dinanzi alla perfidia del caso; la malattia, l'infortunio, la morte parevano irreparabili necessità del destino. Certo il dolore è necessario e niuno pensa che il male si possa togliere; ma si può evitarne, almeno per quanto riguarda la vita economica, le conseguenze più penose. *Divinum est opus sedare dolorem*, aveva detto il vecchio Ippocrate. Le assicurazioni, sotto tutte le loro forme, tendono a mitigare i capricci e le perfidie del caso.

La legge che ha creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla durata della vita umana e ha monopolizzato questa forma di assicurazione, che è sopra tutto una forma di risparmio, ha dato origine a grandi controversie; ma poche leggi, forse, sono destinate ad agire così intensamente sul mercato economico ed a lasciare solco più profondo.

Fu merito del Presidente del Consiglio averla voluta contro ostacoli e difficoltà che parevano insormontabili e che furono anche assai maggiori di quel che pur oggi si creda. Accettando di collaborare a un così grande programma, io sono lieto di aver potuto condurre in porto una riforma tanto profonda; di aver potuto eliminare con persistenza e serenità gli ostacoli innumerevoli che si frapponevano al compimento dell'opera; di aver potuto, sopra tutto, creare nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un organismo poderoso, ma agile, che consente di produrre più a buon mercato dell'industria privata.

*Dal discorso tenuto il 12 ottobre 1913 dall'on.le Francesco Saverio Nitti agli elettori del collegio di Muro Lucano*

## Luigi Einaudi

Luigi Einaudi nacque a Carrù, in provincia di Cuneo, il 24 marzo 1874. Conseguì la laurea in giurisprudenza, con la massima votazione, nel 1895, entrò a far parte, a 22 anni, de La Stampa, iniziando anche l'insegnamento alla Scuola di Commercio. Nel 1902 vinse il concorso per la cattedra di Scienza delle Finanze. Nel 1904 cessò la collaborazione al giornale La Stampa per dedicarsi unicamente al Corriere della Sera, sul quale ebbe modo di trattare negli anni 1911 e 1912 in dodici articoli, l'argomento del monopolio delle assicurazioni sulla vita, suggerendo soluzioni improntate ai principi liberisti da lui professati. Nel 1914 trattò sullo stesso quotidiano il problema riguardante l'assicurazione dei rischi di guerra in rapporto alle necessità di approvvigionamento del carbone.

Luigi Einaudi fu il primo direttore dell'Istituto di Economia dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano; a quarantacinque anni ricevette la nomina a senatore del Regno, per aver appartenuto per oltre un settennio alla R. Accademia delle Scienze. Nel 1925 abbandonò l'agone parlamentare, rientrando nell'ombra e intensificando gli studi prediletti. In quell'anno dovette lasciare anche la famiglia del Corriere della Sera. L'attività giornalistica, così troncata, fu proseguita su The Economist di Londra.

Dopo la caduta del fascismo, nel 1943, fu nominato Rettore dell'Università di Torino, ma a metà settembre, ricercato dalla polizia tedesca, sarà costretto a riparare in Svizzera. Nella permanenza svizzera svolse attività di insegnamento e di pubblicismo. Mentre si preparava ad un secondo corso presso l'Università di Ginevra, rientrò in Italia per invito del governo di Roma, Governatore della Banca d'Italia nel 1945, membro della Consulta nazionale prima e poi dell'Assemblea Costituente, fu Ministro del Bilancio e del Tesoro, Ministro del Bilancio, Senatore della Repubblica Italiana e, infine, l'11 maggio 1948, Presidente della Repubblica Italiana. A motivo di tale carica, ebbe modo di interessarsi dell'I.N.A. per la questione riguardante la copertura delle perdite d'esercizio mediante l'utilizzo degli incrementi di bilancio conseguiti attraverso la rivalutazione del patrimonio immobiliare. Alla fine del suo mandato, tornò ai suoi studi dedicandosi in particolare alle sue opere che, ordinate e raccolte in nuove collezioni, hanno visto la luce in moderne edizioni negli ultimi anni. Nel terzo volume delle Cronache economiche e politiche di un trentennio si trovano i dodici articoli sul monopolio.

Luigi Einaudi è morto il 31 ottobre 1961, quasi ghermito dai tavoli di lavoro sul quale aveva trascorso tutta la vita.



### Dal monopolio alla riassicurazione obbligatoria

*Il monopolio delle assicurazioni sulla vita, calcoli o cabale?*

Qual mai forza spingerà il cittadino a gittarsi nelle braccia dello stato-assicuratore? Non la necessità, perché pochissimi, a ragione od a torto, reputano in Italia necessario assicurarsi sulla vita, e quei pochi sono commercianti, industriali, capitalisti che le leggi fiscali già inducono a diffidare dello stato ed a consegnare i propri risparmi a tutti fuorché alle casse governative. Le casse postali di risparmio ricevono bensì un miliardo e mezzo di depositi; e, per

questo rispetto (non per l'altro verso dell'impiego che esse fanno di quel miliardo e mezzo) sono benemerite del risparmio popolare. Ma coloro che si assicurano sulla vita (parlo, s'intende, delle assicurazioni che nelle speranze dei dilettanti dovrebbero essere redditizie, non di quelle che tutti concordemente reputano passive a favore delle classi popolari e degli operai vecchi) appartengono a classi che certamente non forniscono una clientela apprezzabile alle casse postali di risparmio. L'industriale, il commerciante, il professionista già fin d'ora tiene il suo conto corrente presso le banche o le casse di risparmio locali, non presso le casse postali. Dunque non la necessità potrà spingere i cittadini ad assicurarsi presso lo Stato, a meno che lo Stato non li costringa ad assicurarsi. Per ora i monopolizzatori hanno assicurato che ciò non era nelle loro intenzioni, e che questa era una calunnia sparsa dai loro nemici. Prendiamone atto, augurandoci che in futuro ad altri governanti, visto l'insuccesso del monopolio, non venga in mente di attenuarlo rendendo obbligatoria l'assicurazione e trasformandola così in una imposta, pessima fra le imposte perché gravante sui previdenti e sui bisognosi di previdenza a sgravio dei ricchi che non hanno bisogno di previdenza ed a vantaggio degli imprevidenti.

Da *Cronache economiche e politiche di un trentennio* di Luigi Einaudi - Vol. III 1910-1914.

*Riassicurazione obbligatoria o monopolio assicurativo o riassicurativo?*

E' inutile, ora che l'on. Nitti ha presentato gli emendamenti al suo disegno di legge, ricominciare la discussione generica sul monopolio.

Per ora è unicamente interessante vedere quali siano le correzioni che al primitivo progetto ha apportate l'on. Nitti.

Sono due essenzialmente: l'una che sancisce il principio del periodo transitorio, l'altra che impone la riassicurazione obbligatoria.

Non esito a riconoscere che, ove si parta dal concetto, che ora non ridiscuto, di voler interessare lo stato nell'industria delle assicurazioni, parmi buona la proposta della riassicurazione obbligatoria. Cattiva

è invece, per se stessa considerata, l'altra idea del periodo transitorio. Che cosa possa nascere dai due espedienti mescolati insieme è agevole immaginare.

Dico che il concetto della riassicurazione obbligatoria è buono. Era già stato esposto parecchi mesi fa. Fu messo innanzi di nuovo questo autunno da Ulisse Gobbi in un libretto su *Il monopolio dell'assicurazione sulla vita* (Società editrice libraria, Milano), aureo come tutte le cose che scrive questo economista, e certo l'ottimo che possa essere letto da chiunque voglia formarsi un'idea obiettiva sulla dibattuta questione. Che cosa implica l'obbligo della riassicurazione? Secondo l'ultima proposta Nitti, le imprese assicuratrici debbono cedere il 40% di ciascun rischio assunto d'ora innanzi. Per esempio, se una compagnia stipula un contratto di assicurazione con Tizio per diecimila lire, essa deve cedere una parte, e precisamente 4000 lire, del contratto, all'istituto di stato. Se noi per un momento supponiamo che non esista il periodo transitorio di dieci anni, ossia che le imprese assicuratrici possano indefinitamente continuare a vivere, soggette però all'obbligo della riassicurazione, manifesti sono i vantaggi del sistema per lo stato.

Altri argomenti ancora si potrebbero addurre a favore della proposta di riassicurazione obbligatoria, s'intende ove si parta dal principio che sia conveniente per lo stato di esercitare questa industria. Il guaio si è che la proposta è transitoria. Vale per dieci anni, dopo i quali diventerà unico assicuratore lo stato. E' chiaro che quasi tutti, per non dire tutti, i vantaggi che s'erano dianzi elencati, perdono molto della loro importanza. Quello che vale per un'impresa la quale possa far affidamento sull'avvenire, non ha più valore per un'impresa destinata a morte sicura e a breve scadenza. Posso immaginare una società per azioni o una mutua che siano disposte ad anticipare capitali, e soprattutto organizzazione e intelligenza, per ottenere il 60, il 50 e magari il 40 e il 30% di un contratto di assicurazione, ove preveda di poter fare affidamento per una lunga serie di anni sulla propria quota; ma non immagino come ciò possa accadere per una impresa la quale prevede che essa non potrà godere i frutti del lavoro faticosamente iniziato.

Da *Cronache economiche e politiche di un trentennio* di Luigi Einaudi (volume III, 1910-1914)

## Ulisse Gobbi

Nacque a Milano il 10 gennaio 1859, e morì a Genova il 21 marzo 1940. Fu professore dal 1902 e, dal 1930 al 1934, rettore dell'Università Bocconi di Milano, presidente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, condirettore della nuova sede del Giornale degli Economisti. E' il fondatore della teoria economica dell'assicurazione, concepita dal punto di vista del bisogno eventuale dell'individuo e da quello dell'etica politica. Si è occupato anche molto della cooperazione, come mezzo di soluzione della questione sociale.

Ha lasciato una quantità grandissima di scritti: nel campo delle dottrine storiche, i quattro volumi su La concorrenza estera e gli antichi economisti italiani, e su L'economia politica negli scrittori italiani del secolo XVI-XVII; nel campo teorico dell'assicurazione: L'assicurazione in generale; nella sistematica generale della scienza: Trattato di economia, oltre alle raccolte di scritti principali: La cooperazione dall'economia capitalista all'economia corporativa e Scritti vari di economia.

Ma il problema che più assillò il pensiero di Ulisse Gobbi è stato certo quello delle assicurazioni. Nei suoi scritti sull'argomento, scriveva il Giornale degli Economisti del marzo-aprile 1940, vi è trepidar di speranze per la redenzione umana pur nel grigiore dello schema logico. Nel periodo dal 1883 al 1917, egli porta notevoli contributi di chiarificazione e di rigorosa deduzione di teorie e di risultati già acquisiti. Vi è tutto un gruppo organico di ricerche su questo argomento. L'ultimo lavoro più importante è del 1912 intorno a Il monopolio dell'assicurazione sulla vita. E' quello anche che conchiude, completandolo, il suo sistema assicurativo. Sistema, il quale, pur sempre compenetrato del peculiare senso economico-giuridico che è tutta l'opera sua, è tuttavia mosso dai valori spirituali di giustizia e di convenienza sociale che il Gobbi ebbe grandissimi.



### Un giudizio sereno

*L'assicurazione di Stato e la libertà*

L'importante discussione che ebbe luogo negli scorsi mesi di giugno e luglio 1911 alla Camera dei deputati sul disegno di legge per l'esercizio delle assi-

curazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazioni, provocò alcune dichiarazioni in favore dell'assicurazione obbligatoria delle pensioni agli operai, ed altre ancora più numerose in favore della fondazione di un istituto di Stato che eserciti l'assicurazione sulla vita in concorrenza colle imprese private.

Soltanto bisogna ricordare che se i due problemi sono distinti, l'uno non deve far trascurare l'altro: essi riguardano due applicazioni della previdenza che si completano: un minimo di assicurazione per le malattie, il puerperio, l'invalidità e la morte, reso obbligatorio per mezzo di istituti regolati dallo Stato, e al disopra di questo minimo l'assicurazione libera con tutta la varietà di forme per adattarla alle condizioni di famiglia, al grado di agiatezza, al carattere personale di ciascuno.

La libertà dell'assicurazione non esclude però il concorso di un istituto di Stato: ciò che contraddistingue il sistema economico liberale non è il dominio esclusivo dell'impresa di speculazione, come pareva ad alcuni economisti, specialmente francesi, del secolo scorso, bensì la libertà di scelta fra le varie forme d'impresa, che rappresenta l'applicazione del metodo sperimentale all'organizzazione economica.

Ma l'esame delle ragioni messe innanzi dai difensori e dagli avversari del disegno di legge conduce, a mio avviso, a questa conclusione, che gli uni hanno dimostrato l'utilità dell'assicurazione di Stato ma non del monopolio, e gli altri hanno dimostrato i danni del monopolio ma non dell'assicurazione di Stato.

#### La propaganda per la previdenza

Tutti hanno riconosciuto che le assicurazioni sulla vita non sono il frutto di una previdenza spontanea: il lavoro di arruolare gli assicurati (che si chiama *produzione*) richiede un personale fornito di attitudini speciali, scelto, retribuito e sorvegliato con abilità spiccatamente commerciale.

Si è sostenuta da alcuni la capacità, da altri l'incapacità dello Stato ad imitare in ciò quello che praticano le imprese private. Nessuno espresse in proposito più che un apprezzamento, giacché l'esperienza sola potrà dare la risposta decisiva.

La proposta dell'Istituto di Stato in concorrenza, secondo l'on. ministro Nitti, merita considerazione ma suscita dei gravi dubbi. Questa dichiarazione è perfettamente giustificata: ma bisogna pesare le ragioni di dubbio che possono rispettivamente presentarsi di fronte alle due proposte, quella del monopolio e quella dell'istituto di Stato in concorrenza.

Lo stesso on. ministro insistette nel dire che previsioni assolutamente sicure non si possono fare in questa materia: dunque non sarà probabile, ma è possibile che l'esperienza del monopolio vada male; se questo avvenisse, sarebbe un disastro per l'economia nazionale.

Invece coll'assicurazione di Stato in concorrenza veri pericoli non vi sono, nemmeno per le finanze, perchè non è possibile che lo Stato lavorando colle tariffe ordinarie non arrivi almeno ad una produzione sufficiente per compensare le spese: nella peggiore ipotesi, qualche maggiore impulso alla previdenza lo si sarà dato.

#### Gli utili dello Stato in regime di monopolio e di concorrenza

Lo Stato adunque sarà in grado di ottenere utili quanto una grande impresa di speculazione.

Sulla probabile misura di questi utili si fece una discussione la quale riuscì intricata e poco proficua. Si sa che il margine per le spese di organizzazione, produzione e gestione e per gli utili è dato da quel tanto del premio pagato dagli assicurati che eccede il costo del rischio, il quale costo per un dato esercizio comprende la somma necessaria per i sinistri av-

venuti, più quella per preparare i mezzi con cui pagare i sinistri e le scadenze preventive per l'avvenire. Il margine risulta quindi da questi elementi: 1. *L'addizionale*, ossia la differenza fra il premio di tariffe e il premio puro, il quale è il costo preventivato in base a certe ipotesi sulla mortalità e sul saggio d'interesse realizzabile; 2. il guadagno derivante dalla realizzazione di un saggio d'interesse superiore al preventivato; 3. il guadagno derivante dalla differenza (in meno o in più a seconda che si tratti di assicurazioni in caso di morte o in caso di vita) fra la mortalità constatata e quella preventivata; 4. dai proventi per abbandoni e riscatti di polizze.

E' noto che la provvigione pagata ad ispettori ed agenti sul premio di primo anno è molto superiore all'addizionale, cioè a quella parte del premio che (secondo le previsioni) eccede il necessario per i sinistri e le riserve.

La spesa di produzione quindi ha il carattere di quelle anticipazioni che vengono fatte in un esercizio per essere poi rimborsate in una serie di esercizi successivi, e si possono mettere nell'attivo del bilancio come fondi da ammortizzarsi.

Ma quello che qui importa rilevare è che se le spese di produzione si ammortizzano in una certa serie di anni, gli utili compaiono più presto; se invece esse si mandano subito a carico dell'esercizio in cui sono fatte, gli utili sono rimandati agli esercizi futuri, adottandosi in sostanza una forma di risparmio. Ma estendendo lo sguardo ad una serie di esercizi, gli utili non possono crescere o diminuire per l'adozione dell'uno o dell'altro metodo.

#### L'esempio della Nuova Zelanda

Un esempio istruttivo è quello della Nuova Zelanda: ivi l'istituto di Stato provò per qualche tempo ad esercitare le assicurazioni operaie sulla vita ma poi abbandonò il tentativo. Mentre invece esso riesce bene nelle assicurazioni ordinarie in concorrenza con 10 imprese private.

Se in Italia avesse funzionato un Istituto di Stato in concorrenza come nella Nuova Zelanda, e se la previdenza vi avesse avuto lo stesso sviluppo esso avrebbe incassato (nel ramo ordinario) più di 300 milioni di premi (su un totale di più che 900 milioni)!

Ma la Nuova Zelanda (come ricordò l'on. ministro) è agli antipodi dell'Italia, ed è un paese molto ricco, in condizioni eccezionali, con una popolazione adulta maschile numerosa e selezionata.

Tuttavia anche l'esperienza degli antipodi a qualche cosa può servire, e mi pare che, senza meritare l'accusa di poca cautela, se ne possano ricavare questi utili insegnamenti:

1. un istituto di Stato, lavorando in concorrenza, coi metodi ordinari, può ottenere un posto almeno pari a quello della più importante impresa privata che lavora nel paese, per quanto questa abbia il vantaggio di lavorare anche fuori;

2. la collaborazione di un istituto di Stato con imprese private può dar luogo (ben inteso quando vi siano le altre condizioni favorevoli) ad uno splendido sviluppo della previdenza;

3. l'istituto di Stato può fare un lavoro alquanto più popolare delle imprese private (la media del capitale per le polizze in corso presso lo Stato è di 5821 lire italiane; presso le imprese private nel ramo ordinario di 6348); ma si può temere che non sia adatto ad organizzare le piccole assicurazioni popolari a premio settimanale.

#### La riassicurazione obbligatoria

Invece di escogitare l'espedito di un periodo di transizione, il quale, malgrado l'autorità e le buone intenzioni dei proponenti, si presenta rovinoso, si sarebbe potuto dall'esame del funzionamento pratico dell'assicurazione ricavare un provvedimento che è di

esito sicuro, giacché procura e gli utili e la disposizione di forti capitali, senza implicare la parte più costosa e più fastidiosa dell'industria.

Il provvedimento consiste nell'obbligare tutte le imprese nazionali ed estere a cedere in riassicurazione all'Istituto di Stato una certa parte delle assicurazioni stipulate in Italia.

L'Istituto di Stato deve avere il diritto di rifiutare i rischi offertigli, ma ciò non dà luogo ad alcun inconveniente.

Resa obbligatoria la riassicurazione, regolando le provvigioni con norme uniformi per tutte le imprese,

si potrà avere il vantaggio di ridurre la misura al di sotto di quella molto elevata attualmente in uso: le imprese dovranno limitare la provvigione ai loro agenti in relazione a quella fissata dall'Istituto di Stato in loro confronto; e siccome saranno tutte in pari condizione, nessuna potrà cercare di togliere i produttori alle altre offrendo loro una provvigione più alta.

Da *Il monopolio dell'assicurazione sulla vita*, di Ulisse Gobbi

## Ivanoe Bonomi

Nato a Mantova il 18 ottobre 1873, Ivanoe Bonomi, dopo essersi laureato sia in scienze naturali che in giurisprudenza, si dedicò all'insegnamento che lasciò nel 1898 per dedicarsi al giornalismo socialista. Pubblicò inoltre le opere *La finanza comunale e i suoi problemi* (Palermo, 1903), *Questioni urgenti* (Genova, 1903) e *Le vie nuove del socialismo* (Palermo, 1906). Nel propugnare un socialismo metodicamente gradualista, ne ravvisava l'accordo con il metodo democratico, si da potersi giovare anche della parziale conquista del potere.

Nelle due tendenze che sin dal 1902, 1903 si manifestavano nel partito socialista, la riformista e quella rivoluzionaria, il Bonomi si accostò alla prima, dividendo col Bissolati le lotte che si accentuarono nei congressi annuali del partito. Eletto deputato nella XXIII legislatura, prese parte alla Camera e sull'Avanti! alla discussione di legge per il monopolio delle assicurazioni, sostenendolo. Così, con il Bissolati, egli non fu avverso alla impresa libica e condivise i motivi della partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale, alla quale prese parte come volontario. Dall'estate del 1916 al 1921 fu ministro ai Lavori Pubblici, e anche al Tesoro. Infine, dal giugno 1921 al febbraio 1922, fu Presidente del Consiglio. Ritiratosi nel 1924 dalla vita politica vi ritornò nel 1942, quando divenne attivissimo nel coordinare il movimento antifascista. Dopo la liberazione di Roma nel giugno 1944 fu designato all'unanimità come Capo del governo. Le difficoltà che egli dovette affrontare furono enormi, ma i risultati raggiunti col suo lavoro calmo e metodico furono notevoli. Alla Costituente venne fatto presidente della commissione dei Trattati, e come tale difese gli interessi nazionali alla conferenza di Parigi. Nominato senatore di diritto, venne eletto presidente del nuovo senato repubblicano, ricoprendo la carica sino alla morte avvenuta in Roma il 20 aprile 1951.

### Ragioni del provvedimento

In Italia abbiamo una costituzione economica che assomiglia, fatte le debite proporzioni di ricchezza, a quella dell'Inghilterra: grandi redditi, piccolissimi redditi, classe lavoratrice, natalità alta. Orbene, in Italia si dovrebbe sviluppare più intensamente il sentimento della previdenza che non in Francia, e, fatte le debite proporzioni alla ricchezza dei due Paesi, si dovrebbero avere più dei 60 milioni di premi annui che le Compagnie private, dopo molte e molte fatiche hanno raggiunto.

Vediamo allora la ragione di questo fatto. Per me la ragione è duplice.

Anzitutto la diffidenza del paese, ed in secondo luogo la mancanza di tipi di assicurazione popolare che si rivolga agli strati più umili della popolazione.

La diffidenza nel paese è un fatto che non ha bisogno di illustrazioni. Il pubblico italiano, nella sua grande generalità, non sa leggere nei bilanci delle Compagnie, non sa distinguere quali sono le buone e quali le cattive, e quindi diffida di tutte.

Di più la natura delle assicurazioni sulla vita è tale che queste preoccupazioni sono legittime, perché un cittadino dà oggi una determinata somma alla Compagnia, oppure si impegna di pagare annualmente un premio per ottenere poi un corrispettivo tra venti o trenta anni, in una epoca cioè in cui può avvenire che la Compagnia assicuratrice non esista più.

Né questo è tutto: la libera concorrenza, come è oggi, permette la creazione di Compagnie malsane che vogliono vivere e prosperare ad ogni costo e vogliono trovare la clientela diminuendo le legittime preoccupazioni per i rischi. Ma che avviene? Queste



piccole società falliscono e diffondono un senso di scoraggiamento nello spirito di previdenza. (Approvazioni).

L'onorevole Carlo Ferraris ha reso un segnalato servizio alla nostra tesi, giacché nella sua relazione ci ha messo sott'occhio la necropoli delle assicurazioni italiane.

E allora qual rimedio? Ecco nel presente disegno di legge. Lo Stato si assume la funzione di raccogliere il risparmio sotto forma di assicurazione sulla vita umana, e si propone di ridare, col credito di cui gode, la più piena ed intera fiducia al paese.

Ho letto in questi giorni le molte discussioni e polemiche fatte intorno a questo disegno di legge ed è con vivo rammarico che ho constatato come uomini che si dicono conservatori, abbiano affermato che il cittadino italiano ha minor fiducia nello Stato che nelle Compagnie private (Commenti).

In verità, o signori, se vi è orgoglio nazionale che può accumulare le diverse parti politiche, è l'ammirazione per la solidità finanziaria del nostro Stato, che, attraverso a sciagure o a disastri, ha saputo mantenere fede ai suoi impegni e alto il suo credito e può quindi essere degno di compiere, con la piena fiducia del paese, la nuova funzione che assume. (Vive approvazioni - Commenti in vario senso).

E passo all'altra ragione, che ho enunciato dianzi, come causa della poca diffusione della previdenza: la mancanza di tipi di assicurazione popolare.

L'assicurazione popolare è stata raramente tentata, mai sviluppata dalle Compagnie private per questo evidente motivo; essa costa di più e rende di meno, onde, finché esiste un terreno più fecondo, non si vuole dissodare il terreno più magro.

Ma il terreno delle assicurazioni popolari che si crede sterile ed infruttifero, può dare invece frutti copiosi.

Due sono ormai le forme di risparmio: il risparmio ordinario che va alle Casse di risparmio o alle Casse postali, e che in gran parte affluisce alla Cassa depositi e prestiti; e poi quest'altra forma di rispar-

mio più complessa e più moderna che si chiama assicurazione sulla vita. Ebbene oggi accettiamo l'intervento dello Stato per la prima forma, per i capitali che si risparmiano nella maniera ordinaria. Anzi è bene ricordare che quando nel 1863 lo Stato pensò di compiere questo ufficio di raccogliitore del risparmio ordinario, sorsero anche allora le più vive critiche, e si accusò lo Stato di usurpare le funzioni delle banche; ma quel terribile sovversivo che fu il ministro Quintino Sella... (Interruzioni - Rumori)... tenne fermo ed attuò il suo piano.

La funzione di raccogliitore del risparmio non è più oggi esclusiva dell'aristocrazia finanziaria. Oggi anche il risparmio si è democratizzato, il risparmio è fatto di piccoli rivoli, di piccoli flussi: sono i piccoli

proprietari, sono i mezzadri, sono gli operai, i piccoli industriali e soprattutto sono gli emigranti che lo formano, quegli emigranti che, cacciati dalla patria, rifanno con un lavoro eroico le fortune della patria. (Bravo! a sinistra).

E' quindi giusto che questo risparmio, di origine così democratica, non entri nelle casse dell'aristocrazia finanziaria, ma sia, e nella sua forma ordinaria come nella sua forma più complessa e moderna, raccolto e indirizzato dallo Stato democratico, perchè lo Stato democratico soltanto saprà rivolgerlo a quegli investimenti consoni alla sua origine popolare e democratica.

*Dal discorso dell'on.le Ivano Bonomi alla Camera dei Deputati nella seduta del 24 giugno 1911 (dagli « Atti parlamentari »)*

## Attilio Cabiati

Nato a Roma il 13 agosto 1872, Attilio Cabiati è morto a Torino il 13 ottobre 1950. Dopo aver compiuto brillantemente il corso degli studi ed averli assiduamente perfezionati, venne nominato professore di economia politica nel 1913 nell'Istituto Superiore di Commercio di Torino. La collaborazione giornalistica ed i suoi contributi scientifici a vari aspetti della dottrina economica, gli valsero la nomina a professore ordinario nell'Università di Genova nel 1918.

Tra i vari temi affrontati, hanno occupato la sua attenzione i problemi doganali e monetari. Ma in verità egli fu sempre animato da un vivo interesse scientifico per tutti gli altri campi dell'economia, così che, fra le molte sue opere, la prima ad essere ricordata è quella che riguarda: Il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita del 1911.

Collaborò alla Stampa di Torino e fondò, dirigendola per molti anni, La Rivista bancaria. La sua collaborazione fu assidua sia al Giornale degli Economisti, che ad altre riviste italiane e straniere.

### Perchè il provvedimento si raccomanda?

Questo movimento di accentramento della industria assicurativa sulla vita è irresistibile e generale. Anche in Italia, dove tale industria è bambina, noi riscontriamo che su un miliardo e seicento milioni di capitali, assicurati nel 1909 presso 65 Società, 825 milioni sono posseduti da 5 sole compagnie, e altri undici istituti hanno più di 25 milioni ciascuno!

La ragione è semplice. Nella industria assicurativa impera sovrana la legge dei redditi crescenti (o costi decrescenti). Fondata tutta sul calcolo delle probabilità, il principio dei grandi numeri vi campeggia. I rischi diventano sempre minori, a mano a mano che il numero di teste su cui si opera viene moltiplicandosi.

Vista dunque questa tendenza all'accentramento della industria, sembra subito logica la conclusione di avviarla verso il monopolio di Stato, il quale si raccomanda principalmente per le sei ragioni seguenti: 1) la semplicità commerciale dell'industria assicurativa, quando si lasci, come oggi, a liberi ispettori la ricerca del cliente; 2) la distribuzione del rischio su grandi numeri, con conseguente diminuzione di esso e riduzione delle tariffe e delle riserve matematiche e di rischio; 3) la garanzia assoluta di moralità dell'operazione; 4) la relativa facilità di addvenire al monopolio; 5) la necessità di promuovere in Italia, con le forme che vedremo, il sentimento della previdenza; 6) l'importanza morale e sociale di affidare allo Stato l'amministrazione degli ingentissimi patrimoni costituiti dalle riserve matematiche.

Per concludere in materia di utili, quello che noi possiamo dire soltanto è che l'Istituto Nazionale delle assicurazioni darà degli utili, e rilevanti, specialmente se saprà spronare la previdenza italiana, che ora

si risveglia. Sembra a noi che, dato il passo preso dalla ricchezza italiana e tenuto conto di quanto avviene all'estero, non dovrebbe essere difficile che il futuro Istituto ricevesse fra un ventennio un 200 milioni di premi annui: nel qual caso gli utili non sarebbero inferiori ai 40 milioni. Chè se taluno osservasse che venti anni rappresentano un cammino assai lungo, risponderemo che non si deve dimenticare appunto che l'assicurazione sulla vita è un'industria a lunga scadenza.

Mentre su tutte le operazioni delle Banche di emissione, degli Istituti di credito ordinario la legge è intervenuta sempre più severa e complessa a regolare le forme e la misura delle operazioni, le riserve della società di assicurazione per la ingente parte disponibile costituiscono una fonte crescente e libera nelle mani dei banchieri.

Ora è giusto, è logico, è fecondo che questo frutto della previdenza assicurativa, che è la forma più evoluta del risparmio e il cui rendimento, come dicemmo, è strettamente legato alle sorti del progresso economico e igienico della Nazione, resti tutto in Italia, nelle mani della collettività — come il risparmio postale — per essere impiegato durante il tempo disponibile a quelle opere appunto che tale progresso economico e igienico eccitano ed affrettano. Qual nesso più bello e nobile di questo, che pone in un rapporto costante e reciproco di causa e di effetto i frutti della previdenza nazionale e i mezzi da cui essa può venire più altamente premiata ed estesa?

E' questa veramente una delle più eleganti armonie sociali che scaturiscono dal progettato passaggio dell'industria assicurativa dalle mani egoiste della speculazione privata in quelle della totalità dei cittadini.

Da *Il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita*



# La situazione economica italiana nel 1912

Non dispiacerà, certamente, al lettore fare per un momento un salto all'indietro nel tempo, per vedere come andavano le cose nell'Italia di cinquant'anni fa. Molte vicende, liete e tristi, si sono susseguite negli ultimi cinque travagliati decenni; molti cambiamenti sono avvenuti sulla scena politica, sociale ed economica. Guerre vinte e perdute, nascita e fine di un impero, cambiamenti di regime, crisi spaventose e prodigiose riprese economiche hanno mutato continuamente volto al nostro Paese. Non è facile, quindi, formarsi direttamente un'idea precisa sull'andamento della vita economica nel 1912. *Un anno beato* lo definiscono i vecchi con una punta di rimpianto, collegandone il ricordo a quello della loro giovinezza.



Marconi nella stanza a Signal Hill, Terranova, davanti agli strumenti con cui ricevette i primi segnali-radio transatlantici, il 12 dicembre 1901.

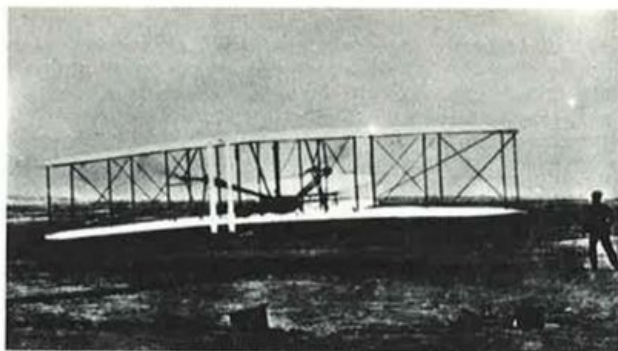
Nel 1912 si ebbe il periodo più felice del quarto ministero di Giolitti, mentre il celebre statista compiva, in piena attività politica, il suo settantesimo anno di età. Come osserva il Salvatorelli, « *lo Stato, per una spinta irresistibile, estendeva sempre più la sfera della sua influenza* »; così, dopo avere assunto nel 1906 l'esercizio diretto delle ferrovie, migliorò ed accrebbe i suoi impianti; nel 1910, avocò a sé l'amministrazione delle scuole elementari, riaffermando la grande importanza dell'istruzione primaria. « *La legislazione sociale riguardò campi svariatissimi: la sanità pubblica, le opere pie, le case economiche popolari, le società cooperative e agricole, gli infortuni sul lavoro e la cassa d'invalidità e vecchiaia, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, la disciplina del lavoro notturno, il riposo festivo, gli uffici del lavoro* ». Si stava realizzando quell'opera di protezione dello Stato nei confronti delle categorie lavoratrici, auspicata dal Sonnino nel 1890, in un momento di gravi agitazioni sociali. Malgrado l'aggravamento della pressione tri-

butaria, destinato a fornire allo Stato i mezzi per far fronte ai suoi nuovi impegni, l'attività economica progrediva in maniera ammirevole.

A tale progresso era particolarmente interessato il settore agricolo, che rappresentava allora il principale cardine dell'economia italiana, concorrendo alla produzione nazionale in misura quasi doppia, rispetto all'attività industriale. Infatti, il prodotto annuo lordo dell'agricoltura si aggirava intorno ai 9 miliardi di lire, pari a circa 2.700 miliardi di lire attuali, mentre il valore del prodotto lordo dell'industria era di circa 5 miliardi, corrispondente a 1.500 miliardi di oggi (dopo 50 anni, il rapporto fra le due branche economiche si è invertito). L'impiego dei fertilizzanti, della meccanizzazione e dei moderni metodi di rotazione agraria, come pure gli studi sulla fitopatologia e sulla ibridazione artificiale cominciarono a diffondersi ovunque, creando le premesse per un razionale sfruttamento del suolo. Da questo nuovo orientamento traevano vantaggio soprattutto le produzioni tradizionali, come quelle del vino, dell'olio d'oliva, del riso e della canapa, che procuravano importanti cespiti di entrata al nostro Paese, attraverso l'esportazione.

Nel campo industriale, l'Italia — giovane di esperienze e povera di capitali — continuava ad essere tributaria degli investimenti stranieri (tedeschi e svizzeri nelle regioni settentrionali; francesi e belgi in Sardegna; inglesi, in Sicilia). Ma già l'iniziativa privata italiana cominciava ad affermarsi seriamente, facendosi conoscere sul mercato nazionale e su quelli esteri, attraverso la spinta pubblicitaria della Fiera di Milano: organizzazione che diveniva sempre più poderosa e rispettata. Il processo di industrializzazione era favorito dallo Stato con provvedimenti protezionistici, basati su forti dazi doganali all'importazione e premi di produzione (tipici, a questo riguardo, i premi per le costruzioni navali). Dai fautori del liberismo economico, molte critiche si levavano contro la politica interventista dello Stato. Fra l'altro, si osservava che i dazi all'importazione, provocando aumenti nei prezzi di vendita dei prodotti importati, contribuivano a depauperare il potere d'acquisto dei salari. Ai premi di produzione i liberisti si opponevano, facendo presente che, a causa di essi, la collettività era costretta ad accollarsi l'onere degli elevati costi di fabbricazione e delle esportazioni in regime di *dumping* (sotto costo). Le più colpite dal provvedimento erano le popolazioni meridionali, del cui disagio si faceva portavoce il Fortunato con queste accorate parole: « *I milioni dati in premio a un gran numero di fabbriche e di cantieri dell'Alta Italia sono estorti, nella massima parte, alle povere moltitudini del Mezzogiorno: nelle cui sconsolte campagne le generazioni umane passano, rassegnatamente* ». Si acuiva, così, la questione meridionale, di cui, peraltro, veniva avviato lo studio per una soluzione organica.

Le realizzazioni nel settore industriale, intorno al 1912, apparivano molto interessanti. Il settore siderurgico, affidato prevalentemente alla *Ansaldo*, alla *Terni* ed al Consorzio *Ilva*, registrava uno svi-



17 dicembre 1903: atto di nascita dell'era del volo: Orville Wright, bocconi presso il motore, pilota il primo aeroplano che abbia portato un uomo nel suo storico volo a Kitty Hawk, nella Carolina del Nord. Wilbur Wright corre lungo l'apparecchio.

luppo eccezionale, quadruplicando quasi la produzione del 1900. L'attività dell'industria chimica, nello stesso periodo, si era pressoché triplicata. Merita particolare rilievo l'inizio della produzione dell'acido citrico nel 1911, che permetteva lo sfruttamento industriale di una materia prima fornita dall'agricoltura meridionale. Un progresso non meno importante era raggiunto dall'industria meccanica: progresso al quale concorrevano in maniera determinante, oltre la *FIAT*, la *RIV* (fondata nel 1906), la *Olivetti* (1908), la *Fabbrica Lombarda Automobili*, ora *Alfa Romeo* (1909), la *Lancia* (1906). Il settore delle costruzioni navali era, pure, attivissimo: all'inizio del 1912, il naviglio mercantile italiano comprendeva 5.470 navi, per complessive 1.158.992 tonnellate di stazza. L'industria elettrica iniziava il suo prodigioso sviluppo nel 1908, con la fondazione della *CGE* e con la costruzione di numerose centrali idroelettriche.

Il rovescio della medaglia era rappresentato dalla sperequazione fra Nord e Sud — destinata ad accentuarsi per la spiccata industrializzazione di alcune regioni settentrionali, quali la Lombardia, il Piemonte e la Liguria — e dalla insufficienza dei posti di lavoro, in rapporto all'espansione demografica. A causa di esse, centinaia di migliaia di lavoratori erano costretti, ogni anno, ad emigrare. Nel 1910, espatriarono ben 625.637 persone, sopra una popolazione di 34.800.000 abitanti. Nel 1913, gli emigrati raggiunsero la cifra *record* di 872.000 unità. L'emigrazione portava, senza dubbio, notevoli vantaggi al nostro Paese, alleviando la pressione demografica e la disoccupazione e determinando, con le rimesse, un prezioso flusso di valuta straniera (aggravantesi intorno a 600 milioni di lire annue, pari a circa 180 miliardi di oggi). Essa, però, provocava la perdita di un prezioso capitale umano, impedendo alla collettività di remunerarsi per l'onere sostenuto durante lunghi anni di formazione e determinando il progressivo invecchiamento della popolazione italiana, privata di larghe masse di giovani. L'emigrazione non era tutelata, come oggi, da trattati e convenzioni. Tuttavia, i lavoratori che lasciavano l'Italia venivano assistiti dal Commissariato Generale per l'Emigrazione e, nel Paese di arrivo, dalle autorità consolari. Altamente benemerita si rese l'Opera per l'assistenza dell'emigrante, fondata da Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona. Molto importante fu pure la nascita della Società *Dante Alighieri*, per la conservazione della lingua e dei vincoli ideali degli emigrati con la Patria lontana.

\* \* \*

Un dato significativo sulla situazione economica del nostro Paese nel 1912 è fornito dalle cifre del risparmio bancario, per la relazione che esse hanno sempre avuto col volume del reddito nazionale e con la stabilità della moneta. Il risparmio era rappresentato, in quell'anno, da oltre 4 miliardi di lire di depositi, presso le casse di risparmio ordinarie e le casse postali. Tali depositi erano ripartiti fra circa

8 milioni di risparmiatori, con un importo medio di 500 lire ciascuno (equivalente, in base all'indice del costo della vita, a circa 150.000 lire di oggi). Altri depositi, per oltre 1 miliardo di lire, erano affidati agli istituti di credito ordinari, alle banche cooperative, alle casse rurali ecc. Per quanto riguarda i depositi presso le casse di risparmio, è da rilevare che oltre 3/4 del loro ammontare appartenevano alle regioni centrosettentrionali, mentre il rimanente riguardava le regioni meridionali e le isole.

Press'a poco alla stessa epoca (inizio 1910), le assicurazioni sulla vita, gestite da 36 società nazionali e da 23 estere, erano presenti sul mercato con poco più di 1.600 milioni di capitali assicurati e 400 milioni di riserve matematiche. In altri termini, per ogni 10 lire affidate alle casse di risparmio ordinarie ed alle casse postali, gli italiani investivano 1 lira in assicurazioni. Il volume elevato dei risparmi popolari dimostrava che la situazione economica dei lavoratori, intorno al 1912, era, per quell'epoca, abbastanza buona. Ecco una tabella delle retribuzioni mensili medie in uso per alcune categorie:

	Lire 1912	Valore d'acquisto in lire '60
Operai addetti alla fabbricazione della carta, L. 3,10 × 26 giorni	80,60	25.800
Addetti alla filatura del cotone (Piemonte), L. 3,50 × 26 giorni	91	27.300
Operai tessitori di lana (Schio) L. 4,50 X 26 giorni	117	35.100
Impiegati ministeriali (applicati)	120	36.000
Operai tornitori (Milano)	140	42.000
Operai montatori di I (Milano)	150	45.000
Ragionieri di Ditte industriali (Milano)	150	45.000

Notevolmente inferiori erano le retribuzioni per le donne lavoratrici, data la disparità esistente, anteriormente alla prima guerra mondiale, fra i due sessi. Certo, se si paragonano, in termini di potere d'acquisto, le retribuzioni del 1912 a quelle attuali — a parte la diminuzione delle ore lavorative avvenuta gradualmente negli ultimi 50 anni — esse si presentano molto modeste e ci si stupisce di come un lavoratore potesse, in quel tempo, riuscire a mantenere la propria famiglia e, perfino, a risparmiare del denaro. Ma occorre tener presente che, 50 anni addietro, ci si contentava di una vita meno confortevole di quella di oggi. Si consideravano voluttuarie, dato il loro altissimo prezzo, cose che oggi sono di uso corrente, quali il bagno, l'impianto di riscaldamento e il telefono in casa, l'automobile, la villetta al mare ecc. Altre non esistevano neppure, come gli apparecchi radio e TV, gli elettrodomestici e simili. Si acquistavano scarpe e vestiti in minor numero, meno sigarette (le donne, anzi, non fumavano affatto), si viaggiava meno, si andava meno in villeggiatura.

Il detto dei pessimisti *si stava meglio quando si stava peggio* è, dunque, completamente sfasato. Esso deriva, evidentemente, dalla constatazione dell'aumento di certi prezzi (principalmente, quelli delle derrate alimentari e dei servizi) che, prescindendo dai fenomeni della circolazione monetaria, fatalmente si determina nei periodi di maggiore benessere — a causa dell'aumentata richiesta di beni di consumo — e che, indubbiamente, assorbe una parte dei benefici ottenibili per effetto di un aumento di reddito. Come dice l'Einaudi, il rincaro dei prezzi « è vero sovrattutto come fatto psicologico di malcontento di chi, riuscito ad assaporare i benefici della civiltà, a lui prima contesi del tutto, vorrebbe più largamente goderne: del quale desiderio non è lecito muovere lagnanza, come quello che è stimolo ad operare ed a volere ».

Tornando, dopo questa breve digressione, all'esame retrospettivo che forma oggetto del presente tema, sembra interessante riportare l'osservazione del citato Autore, secondo la quale « il salario reale delle popolazioni lavoratrici, ossia non il salario in

moneta, ma la quantità di derrate, di merci, di alloggio, di beni in genere che esse si possono procacciare col salario monetario » si era più che raddoppiato dal 1861 al 1911. Il primo cinquantenario dell'unità italiana registrava, come si vede, un progresso non trascurabile nel campo economico, reso evidente da un notevole incremento nella produzione e nei consumi di generi alimentari. Facendo riferimento alla sola produzione nazionale (e trascurando, quindi, le variazioni dovute all'esportazione delle eccedenze e all'importazione dei prodotti insufficienti), nel 1912 ogni italiano poteva disporre, per il consumo giornaliero, di

gr. 370	di farina di grano (nel 1959/60, gr. 450 )		
» 42	» riso . . . . . ( » » » » » 42 )		
» 210	» patate . . . . . ( » » » » » 210 )		
» 84	» pomodori . . . . . ( » » » » » 130 )		
» 40	» carne bovina . . . . . ( » » » » » 60 )		
» 80	» frutta fresca . . . . . ( » » » » » 220 )		
» 220	» latte (in parte, trasformato nei suoi derivati) . . . . . ( » » » » » 400 )		
» 13	» zucchero . . . . . ( » » » » » 50 )		
l. 0,4	» vino . . . . . ( » » » » » l. 0,33)		
gr. 0,7	» tabacco . . . . . ( » » » » » gr. 4,7 )		

Per chiudere questa breve esposizione, non sarà inopportuno citare qualche dato sul commercio con l'estero, che nel 1912 era già molto attivo. Il movimento complessivo, con riferimento al valore delle merci scambiate, era pari a circa 1/3 di quello attuale. Nel 1910, le importazioni avevano raggiunto i 3.245 milioni di lire, contro un totale di esportazioni per L. 2.079 milioni, con un saldo passivo di 1.166 milioni di lire. Il deficit era stato coperto con le rimesse degli emigrati, i proventi del turismo e i crediti del Ministero delle Poste e Telegrafi verso le Amministrazioni postali estere. Col diminuire di queste entrate, la quotazione della lira subì nel 1911 una leggera flessione: il che permise una maggiore esportazione di prodotti italiani ( i cui prezzi, sui mercati stranieri, si erano abbassati — fermi restando i prezzi in lire — appunto per effetto del nuovo rapporto di cambio), mentre le importazioni diminuivano per ragioni opposte. La nostra bilancia dei pagamenti continuò, perciò, a chiudersi praticamente in pareggio.

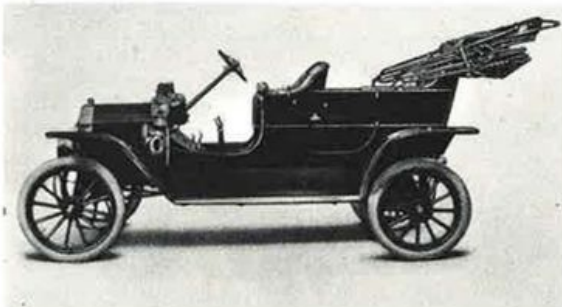
Nel complesso, all'inizio del 1912, l'Italia poteva vantarsi di essere uno degli Stati più assestati e floridi, in materia finanziaria. La lira si cambiava all'estero in oro e consentiva nel cambio, perché più comoda e maneggevole, un piccolo utile. Come allora si diceva, la lira faceva *aggio sull'oro*. Il Debito Pubblico — tanto grande era la fiducia dei cittadini nello Stato — era quotato in borsa, normalmente, al disopra della pari.

\* \* \*

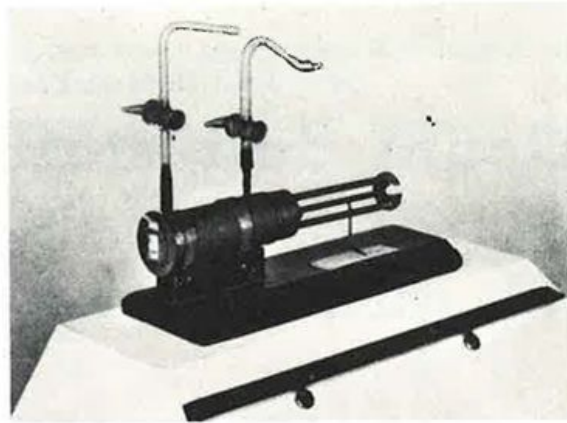
I nostri vecchi avevano, dunque, ragione: una vita serena e senza preoccupazioni, come quella di 50 anni fa, non potrà riprodursi.

Si guadagnava meno, è vero. Ma, in compenso, non esistevano ancora i razzi, i missili e le altre diavolerie inventate dall'uomo per togliere il sonno ai suoi simili...

A. Riccardi



Il famoso Modello T di Ford, la Tin Lizzie, il tipo a quattro posti prodotto nel 1910.



L'apparecchio di Rutherford, mediante il quale si giunge per la prima volta alla disintegrazione dell'atomo. Questo semplice ma efficiente arnese sta all'alba dell'Era atomica.

### Alcune conquiste della scienza e della tecnica dal 1908 al 1913

- 1908 - *Studi sull'ibridismo umano*, Fischer (Germania).
- » - *L'industria delle costruzioni aeronautiche muove i primi passi*.
- » - *Liquefazione dell'elio*, Kamerling Onnes (Paesi Bassi).
- » - *Primo volo in Europa (Le Mans)*, fratelli Wright (U.S.A.).
- 1909 - *Traversata della Manica*, Blériot (Francia).
- » - *Costruzione del primo dirigibile semirigido*, Enrico Forlanini.
- » - *Psicanalisi*, Freud (Austria).
- 1910 - *Prima traversata delle Alpi (Briga-Domodossola)*, Leo Chavez (Perù).
- » - *Marconi e De Forest trasmettono dall'America la voce di Caruso*.
- » - *Realizzazione del primo elicottero*, Sikorsky (Russia).
- » - *Isolamento del radio metallico*, Madame Curie (Francia).
- » - *Scoperta delle nucleine*, Kossel e Miescher (Germania).
- 1911 - *Inizio della produzione industriale dell'acido citrico* (Palermo).
- » - *Costruzione del primo ponte in cemento armato, ad una sola arcata, sul Tevere*.
- » - *Teoria dei « quanti » sull'energia raggiante elettromagnetica*, Einstein.
- » - *Scoperta della composizione delle vitamine*, Funk (Germania).
- » - *Teoria della struttura planetaria dell'atomo*, Rutherford (Gran Bretagna).
- » - *Invenzione dell'oftalmoscopio*, Gullstrand (Svezia).
- » - *Invenzione dell'idrovolante*, Fabre (Francia).
- » - *Teoria cromosomica dell'eredità*, Morgan (U.S.A.).
- 1912 - *Scoperta del nucleo atomico*, Rutherford (Gran Bretagna).
- » - *Spettro di radiazione*, Planck (Germania).
- » - *Sutura circolare dei vasi sanguigni*, Carrel (Francia).
- » - *Idrogenazione catalitica degli olii*, Sabatier (Francia).
- » - *Prima importante diga idroelettrica a Codello*.
- » - *Generatore onde continue a scintilla multipla*, Marconi.
- 1913 - *Inizio della produzione industriale del duralluminio*, (Livorno).
- » - *Montaggio a catena*, Ford (U.S.A.).
- » - *Volo del primo quadrimotore*, Sikorsky (Russia).

# Alcuni dati statistici sul ramo vita in Italia nel quadriennio 1909 - 1912

La relazione con la quale il Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, presentò alla Camera dei Deputati nella seduta del 3 giugno 1911 il disegno di legge per la istituzione del monopolio delle assicurazioni sulla vita, contiene alcuni allegati statistici, con i quali si documenta in cifre l'attività delle Imprese di assicurazione esercitanti il ramo vita in Italia e all'Estero e si forniscono dati sulle tariffe e sul gettito fiscale del settore assicurativo. Degli allegati, il primo reca i dati relativi ai capitali e alle rendite assicurate, alle riserve matematiche ed ai premi riscossi dalle Imprese assicuratrici operanti in Italia durante l'anno 1909, e il terzo alcuni dati relativi ai premi incassati dalle Imprese di assicurazione sulla vita durante gli anni 1907, 1908 e 1909 in Francia, Svizzera, Germania, Stato di New York.

Per quanto riguarda i dati del terzo prospetto, si rileva che l'ammontare dei premi incassati in Francia fu di franchi 297,7 milioni nel 1907 e di 320,7 milioni nel 1908, con un aumento di 23,0 milioni, pari al 7,7%; quello della Svizzera di franchi 37,2 milioni nel 1907 e di 39,3 milioni nel 1908, con un aumento di 2,1 milioni, pari al 5,6%; quello della Germania di marchi 481,1 milioni nel 1908 e di 515,3 milioni nel 1909, con un aumento di 34,2 milioni, pari al 7,1%; quello dello Stato di New York di dollari 485,6 milioni nel 1907, di 493,9 milioni nel 1908 e 512,1 milioni nel 1909, con aumenti rispettivamente di 8,3 milioni, pari all'1,7%, e di 18,2 milioni, pari al 3,7%.

Per quanto tali cifre possano apparire consistenti, sono tuttavia ben lontane da quelle che negli stessi Paesi si registrano oggigiorno; e questa osservazione non vale solo per le cifre assolute, ma anche per gli incrementi percentuali, che oggi sono molto più rilevanti. Tuttavia le cifre stesse assumono proporzioni di estremo rilievo, se il confronto viene istituito con la cifra dei premi vita incassati in Italia nell'esercizio 1909 e che nel primo degli allegati citati è indicata in lire 62,2 milioni. Negli anni considerati il cambio della lira rispetto al franco francese, al franco svizzero, al marco e al dollaro era più favorevole di quello odierno; risulta tuttavia ugualmente palese lo stato di minore sviluppo nel quale il nostro Paese si trovava anche allora

rispetto agli altri nell'esercizio dell'assicurazione libera sulla vita.

Il primo allegato è meno sintetico del terzo e, oltre le cifre dei premi, contiene quelle dei capitali e delle rendite assicurati e delle riserve matematiche, in complesso e per ciascuna Società operante. Le Società operanti erano nel 1909 in numero di 61, di cui 35 nazionali (15 anonime per azioni, 7 mutue, 13 cooperative) e 26 estere (7 austro-ungariche, 5 francesi, 4 germaniche, 4 inglesi, 1 olandese, 1 spagnola, 1 svizzera, 3 statunitensi). L'attività più consistente era quella svolta dalle Società estere, unicamente peraltro perché tra queste figuravano allora le due Compagnie triestine (tabella n. 1).

Le Società estere svolgevano circa i tre quinti del lavoro complessivo, ma la metà del lavoro delle Società estere era svolto dalle due Compagnie predette; non computando detto lavoro in quello delle Società estere, il lavoro delle Società nazionali e triestine veniva a costituire il settanta per cento del lavoro complessivo.

\* \* \*

A circa un anno di distanza, dopo che il disegno di legge era stato approvato dalla Camera dei Deputati, nell'accompagnarlo al Senato il Ministro dell'Industria aggiunse alla relazione presentata il 4 marzo 1912 due soli allegati statistici, il primo dei quali analogo al primo degli allegati più sopra considerati, in quanto aggiornava al 31 dicembre 1910 i dati esposti per il 1909 (tabella n. 2).

Il numero delle Società operanti risulta diminuito di 3, essendo sceso da 61 a 58. Mentre è rimasto invariato il numero delle Società estere, risultano cessate 3 Società nazionali: 1 anonima per azioni (*L'Universo*) e 2 Cooperative (*Enotria e Luisiana*). La ripartizione del lavoro si mantiene pressoché invariata, ma l'aumento registrato tra il 1909 e il 1910 è nettamente più marcato per le Società nazionali, che — pur scendendo dal 42,4% al 42,1% per i capitali assicurati e dall'80,0% al 74,0% per le rendite in vigore al 31 dicembre — salgono dal 38,6% al 39,2% per le riserve matematiche e dal 41,6% al 44,0% per i premi incassati. Dall'allegato alla relazione al Senato si rileva altresì che, per

Tabella n. 1

**Capitali e rendite assicurati, riserve matematiche e premi riscossi dalle Imprese assicuratrici operanti nel Regno durante l'anno 1909 (milioni di lire)**

SOCIETÀ'	Totale delle assicurazioni al 31 dicembre 1909						Premi dell'esercizio 1909	
	Capitali assicurati		Rendite assicurate		Riserva matematica			
	cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%
Società nazionali	684,4	42,4	5,2	80,0	154,3	38,6	25,9	41,6
Società estere	930,1	57,6	1,3	20,0	245,1	61,4	36,3	58,4
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.614,5</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>	<b>100,0</b>	<b>399,4</b>	<b>100,0</b>	<b>62,2</b>	<b>100,0</b>

**Polizze in vigore, capitali e rendite assicurati, riserve matematiche e premi riscossi dalle Imprese assicuratrici operanti nel Regno durante l'anno 1910** (milioni di lire)

SOCIETA'	Situazione al 31 dicembre 1910								Premi dell'esercizio 1910	
	Polizze in vigore		Capitali assicurati		Rendite assicurate		Riserva matematica			
	numero	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%	cifre assolute	%
Società nazionali . . . . .	171.277	60,0	720,9	42,1	5,7	74,0	168,6	39,2	30,4	44,0
Società estere . . . . .	114.214	40,0	991,9	57,9	2,0	26,0	261,2	60,8	38,7	56,0
<b>Totale . . . . .</b>	<b>285.491</b>	<b>100,0</b>	<b>1.712,8</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>	<b>100,0</b>	<b>429,8</b>	<b>100,0</b>	<b>69,1</b>	<b>100,0</b>

quanto riguarda il numero delle polizze in vigore al 31 dicembre, figurano al primo posto le *Assicurazioni Generali*, con 34.735, cui seguono *La Fondiaria*, con 28.025, la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, con 24.444, la *Compagnia di assicurazioni di Milano*, con 22.689, *La Popolare*, con 20.326, *La Reale*, con 16.780, la *Società cattolica di assicurazione*, con 15.445; nessuna delle altre Società raggiunge le 10.000 polizze. Per quanto riguarda invece il portafoglio (capitali assicurati), le riserve matematiche ed i premi, le posizioni risultano modificate come segue:

SOCIETA'	Capitali ass.ti	Riserve matem.	Premi
1. Assicurazioni Generali . . . . .	320,8	97,4	13,1
2. Riunione Adriatica di Sicurtà . . . . .	194,7	48,5	7,0
3. La Fondiaria . . . . .	176,9	50,4	7,0
4. Compagnia di ass. di Milano . . . . .	129,8	43,6	7,0
5. La Reale . . . . .	129,0	36,1	5,2
6. La Popolare . . . . .	76,3	18,4	3,0
7. New York . . . . .	62,9	16,2	2,5
8. Mutual Life . . . . .	58,8	18,0	2,3
9. L'Alleanza . . . . .	54,0	6,5	2,0

Nessun'altra Compagnia raggiungeva nel 1910 i 50 milioni di lire di capitali assicurati. Le 9 Com-

pagnie elencate detenevano, insieme, il 70 per cento dell'intero portafoglio italiano, e le prime 5, da sole, il 55 per cento dei capitali assicurati, percependo altresì il 57% dei premi di esercizio.

\* \* \*

Come fonte per i dati complessivi sulle assicurazioni libere l'*Annuario delle Assicurazioni in Italia* del Bario costituisce ancor oggi la raccolta più completa, ma nemmeno in questa pubblicazione si trovano i dati relativi al 1911 analoghi a quelli esaminati per il 1909 e il 1910. Per il 1911 e il 1912 si dispone, invece, dei dati relativi a 14 Società private d'assicurazione-vita operanti in Italia, che avevano ottenuto l'autorizzazione prescritta dalla Legge 4 aprile 1912, n. 305, e precisamente (tra parentesi la data di fondazione): *Compagnia d'Assicurazione di Milano* (1826); *Assicurazioni Generali di Venezia* (1831); *Riunione Adriatica di Sicurtà* (1838); *The Gresham* (inglese, 1848); *Danubio* (austriaca, 1867); *La Nazionale* (francese, 1830); *L'Abeille* (francese, 1877); *Le Phénix* (francese, 1844); *Dordrecht* (olandese, 1873); *Atlas* (austriaca, 1889); *Cooperativa-Vita* (1898); *Concordia* (1905); *Mutual Life* (statunitense, 1842); *Equitable* (statunitense, 1859). Tuttavia, nel 1911 le Società esistenti nel 1910 operarono ancora, fino al momento in cui nel 1912, cedettero il loro portafoglio all'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*. I dati relativi all'attività delle 12 Società indicate nel 1911 e nel 1912 ed alla situazione delle stesse al 31 dicembre sono indicati nelle seguenti tabelle n. 3 e n. 4.

## Anno 1911

## Tabella n. 3

SOCIETA'	Produzione		Portafoglio al 31/12		Premi incassati	Riserve matem.
	Polizze	Capitali	Polizze	Capitali		
Assicurazioni Generali . . . . .	5.010	50,6	36.775	343,7	13,9	103,8
Riunione Adriatica . . . . .	1.065	29,6	24.956	205,8	7,4	52,2
Compagnia di Milano . . . . .	2.375	14,5	23.050	141,1	5,7	40,8
Gresham . . . . .	337	3,5	5.030	43,0	1,8	16,0
Danubio . . . . .	559	4,7	3.668	26,2	1,0	5,1
Nazionale . . . . .	482	4,5	4.237	33,6	1,4	9,7
Fondiaria . . . . .	2.590	23,1	28.104	182,3	7,1	53,0
Italiana Vita . . . . .	564	3,5	5.797	36,8	1,1	1,8
Dordrecht . . . . .	357	4,4	3.288	25,0	0,8	4,1
Concordia . . . . .	882	2,0	4.706	8,1	0,3	0,9
Equitable . . . . .	19	0,2	1.039	9,1	0,3	3,7
Phénix . . . . .	426	6,3	2.370	22,6	1,0	5,5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>14.666</b>	<b>146,9</b>	<b>143.020</b>	<b>1.077,3</b>	<b>41,8</b>	<b>296,3</b>

Anno 1912

SOCIETA'	Produzione		Portafoglio al 31/12		Premi incassati	Riserve matem.
	Polizze	Capitali	Polizze	Capitali		
Assicurazioni Generali . . . . .	5.131	54.4	38.378	362.9	14.5	108.4
Riunione Adriatica . . . . .	3.224	32.0	25.279	215.3	7.7	55.7
Compagnia di Milano . . . . .	2.375	14.5	23.050	141.1	6.2	53.5
Gresham . . . . .	401	3.8	4.987	42.7	1.9	16.0
Nazionale . . . . .	346	6.0	4.235	35.5	1.4	9.6
Italiana Vita . . . . .	1.100	7.0	5.142	41.5	1.1	2.2
Danubio . . . . .	476	4.2	3.640	27.0	1.0	5.4
Phénix . . . . .	306	4.6	2.350	21.9	0.9	5.5
Dordrecht . . . . .	357	4.4	3.288	25.0	0.8	4.1
Concordia . . . . .	896	2.3	4.818	8.8	0.4	1.1
Atlas . . . . .	159	1.0	166	1.1	0.03	0.04
Mutual Life . . . . .	75	0.5	6.683	55.1	1.9	18.7
Equitable . . . . .	19	0.2	1.049	9.1	0.3	3.7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>14.865</b>	<b>134.9</b>	<b>123.065</b>	<b>987.0</b>	<b>38.13</b>	<b>283.94</b>

Le polizze di alcune Compagnie i cui portafogli italiani furono assorbiti dall'I.N.A.

Confrontando i dati dei due prospetti, si rileva che, come tra il 1910 e il 1911, così tra il 1911 e il 1912 i progressi erano stati modesti e la consistenza stessa dei portafogli non accennava a quello sviluppo che — a parte l'influenza della guerra 1915-1918 — si determinerà a partire dal 1913, anche per la presenza sul mercato dell'Istituto di Stato. Pur riconoscendo il merito delle Società operanti, va tuttavia posto in giusta luce l'apporto che allo sviluppo della previdenza libera sarebbe derivato dall'azione fin dagli inizi vigorosa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, forte della sua giovinezza e del dinamismo della sua organizzazione, dimostratasi subito capace, volitiva ed efficiente.

Ai risultati notevoli realizzati prima dell'avvento dell'I.N.A. sul mercato, fanno riscontro i risultati ancor più notevoli raggiunti successivamente, soprattutto quando, dopo il 1923, la competitività sul mercato fu commisurata alla piena libertà di esercizio riconosciuta dalla nuova disciplina data al settore delle assicurazioni private.

S. M.



# L'attività dell'I.N.A. nel 1912

*Le cessioni di portafoglio e l'organizzazione tecnico amministrativa dell'attività diretta iniziata col 1° gennaio 1913*

*Una storia dell'assicurazione sulla vita in Italia, giunta al 1912, per proseguire oltre, non potrebbe non giovare della magistrale Relazione del Consiglio di Amministrazione sul primo bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che espone orientamenti, direttive e risultati seguiti all'entrata in vigore della legge 4 aprile 1912, n. 305. Questa relazione costituisce, infatti, un documento fondamentale per conoscere e valutare l'attività assicurativa nel ramo vita tra il 1912 e il 1913 ed è per questo che abbiamo ritenuto opportuno far seguire ai brevi cenni sull'attività stessa nel periodo 1909-1911 le prime pagine di detto documento. Le pagine riportate danno conto delle prime operazioni dell'I.N.A. in ordine alle cessioni di portafoglio e della preparazione tecnico-industriale e tecnico-amministrativa all'esercizio diretto dell'assicurazione sulla vita da parte del nuovo Istituto.*

## Posizione iniziale dell'attività dell'Istituto

La nostra Azienda col 1° gennaio 1913, data di inizio della sua vita giuridica, in virtù delle cessioni di portafoglio, riceveva un apporto di 119.137 contratti, per un capitale assicurato, al netto delle riassicurazioni, pari a lire 762.789.560, e con un patrimonio netto di lire 151.267.782.67. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913, l'organizzazione dell'Istituto



Il prof. Bonaldo Stringher primo Presidente dell'I.N.A.

acquisiva 24.540 nuovi contratti, per un ammontare di capitale assicurato pari a lire 215.421.413; e riceveva in cessione da 9 Compagnie autorizzate ad operare ancora, nel Regno, per un decennio, a tenore dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, quote di rischio su 6924 contratti, per un capitale assicurato di lire 27.309.514.

Durante l'esercizio 1913, l'Amministrazione dell'Istituto preordinava, inoltre, l'organizzazione tecnica e amministrativa per la trasformazione delle iscrizioni alla Cassa Mutua per le Pensioni in Torino (1), e provvedeva a n. 11.338 operazioni definitive di movimento, sul portafoglio di contratti ordinari di assicurazione, per eliminazioni o rimesse in vigore, dovute a cause varie.

Siffatta mole di lavoro — pur quando si voglia prescindere dal fatto che le operazioni di consegna dei portafogli, da parte delle Compagnie private all'Istituto, si protrassero per tutto l'anno 1913 — basterebbe da sola a giustificare l'impiego del tempo corso dall'inizio della vita dell'Istituto. E poi, le stesse dimensioni iniziali dell'Azienda danno ragione delle vigili e incessanti cure poste nello studio dell'ordinamento tecnico, industriale, amministrativo, contabile, patrimoniale dell'Azienda. E s'aggiunga, infine, la necessità in cui si è trovato l'Istituto di dover provvedere alla trasformazione e alla assimilazione delle scritture amministrative tecniche e contabili di 25 aziende, diverse per nazionalità, per natura giuridica, per norme legislative generali cui informavano il loro ordinamento, per criteri particolari di amministrazione (2).

Le disposizioni legislative, vigenti in Italia, intorno alle Imprese di assicurazione sulla vita, come è noto, lasciavano alle società operanti nel Regno ampia libertà di criteri in merito al loro ordinamento tecnico, amministrativo e contabile. Esse si limitavano, appena, a imporre una formale unità di elaborazione di alcuni elementi sintetici di ordine contabile o statistico. L'Amministrazione dell'Istituto dovette pertanto, sulla base di una larga varietà di documenti presentati dalle singole imprese private, provvedere a individuare i rapporti fra le imprese e gli assicurati, a determinare le caratteristiche dei singoli tipi di assicurazione adottati nel Regno e le condizioni specifiche di ciascun contratto. In compenso, siffatta indagine scrupolosa rese possibile la precisa determinazione degli impegni dell'Istituto verso i propri assicurati, e consentì una valutazione degli impegni stessi, confortata da sicurezza di dati e da severità di procedimenti.

## Inizio della vita giuridica e criterio di ordinamento dell'Azienda

La legge 4 aprile 1912, n. 305, che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto Na-



Il dott. Carlo Tocci primo Direttore generale dell'I.N.A.

zionale di Assicurazioni, riservo al Regolamento la indicazione della data di entrata in vigore della legge. E appunto l'art. 72 del Regolamento, approvato con R. D. 5 agosto 1912, n. 399, indicò tale data al 1° gennaio 1913, fissando, così, l'inizio della vita giuridica dell'Istituto.

Fra la data di promulgazione della legge e la data di entrata in vigore di essa, dal Governo, prima, e dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, poi, furono attuati o preordinati provvedimenti, atti e contratti, reputati necessari così all'applicazione della legge, come all'impianto e all'avviamento dell'Azienda.

Il disegno di dare all'Azienda un ordinamento tale che l'Amministrazione centrale assolvesse i compiti di ordine tecnico, amministrativo e finanziario delle imprese di assicurazione sulla vita, e avesse funzioni di propulsione e di coordinamento di numerosi organi locali di raccolta dei contratti di assicurazione (\*) — ordinati, tali organi di produzione, con criteri di autonomia sul principio del tornaconto individuale, e con compensi rigorosamente commisurati alla produzione — richiedeva una base di lavoro che assicurasse contributi di spesa alla organizzazione dell'Amministrazione centrale ed un concorso di clientela e di spese per gli organi locali di produzione.

La legge 4 aprile 1912 aveva disciplinato il diritto delle Compagnie di cedere all'Istituto Nazionale la massa dei contratti di assicurazione sulla durata della vita umana, da esse stipulati, nel Regno, anteriormente al 31 dicembre 1911. Ma il Governo, prima, ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, poi, ebbero a ravvisare la convenienza di acquisire all'Istituto, sulla base di concetti veramente industriali, una forte posizione iniziale di lavoro. Né al criterio direttivo del Governo, in ordine all'avviamento dell'Istituto Nazionale, dovette essere estraneo il proposito di garantire il risparmio nazionale, investito in contratti di assicurazione sulla vita, da turbamenti che potessero derivare da interpretazioni della legge men che conformi al suo principio informatore.

Il legislatore aveva voluto concedere alle imprese operanti nel Regno la facoltà di ottenere l'autorizzazione a continuare le operazioni per non

oltre dieci anni, al fine di consentire ad esse un graduale ritiro dal mercato italiano; non certo per creare motivi di contrasto, così come forse apparivano sull'orizzonte nel primo periodo di formazione dell'Istituto, alla applicazione della legge, col risultato sicuro di disperdere, in costi più elevati di produzione, parti cospicue di un risparmio, che è destinato a presidiare l'adempimento dei fini sociali della famiglia.

### Cessioni all'Istituto dei portafogli di contratti di assicurazione da parte di imprese private che cessarono di operare nel Regno

Dal maggio del 1912 e fino ai primi mesi del 1913, furono condotte con alacrità e con accorgimento le trattative per le cessioni all'Istituto dei portafogli di contratti di assicurazione sulla vita, assunti dalle imprese private operanti nel Regno. Né fu opera scevra di difficoltà, specie per ottenere il consenso, da parte di alcune imprese straniere, al punto di vista pregiudiziale dell'Istituto: dovere cioè i negoziati avere per oggetto la cessione all'Istituto di masse di contratti e non di aziende. Per la qual cosa l'Istituto si manifestava disposto a prendere in considerazione i profitti che erano da ritenersi già acquisiti al patrimonio delle singole aziende, in dipendenza della entità e delle particolari condizioni dei contratti già raccolti nel Regno, mentre non poteva riconoscere alle imprese cedenti né valori di avviamento, né indennizzi per profitti sperati. Offriva, cioè, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alle imprese che si manifestavano disposte a cedere il loro portafoglio di contratti di assicurazione, il rilievo della massa dei profitti industriali che si sarebbero venuti realizzando durante lo svolgimento dei contratti in vigore.

Giova precisare la fonte di siffatti profitti industriali. Com'è noto, il premio annuale di tariffa di un contratto di assicurazione sulla vita può ripartirsi: nel premio puro o costo del contratto assicurativo, valutato in base ad uno schema di mortalità presunta e ad una certa previsione di rendimento delle somme che saranno corrisposte dagli assicurati; in una quota di premio destinata a far fronte alle spese di incasso e di gestione dell'Azienda assicuratrice; e in una ultima parte, che può ritenersi profitto della impresa, sul quale grava l'ammortamento del costo di acquisizione, anticipato dall'Azienda all'atto della stipulazione del contratto.

L'Istituto si disponeva, quindi, col criterio di massima dianzi enunciato, posto a base dei negoziati per le cessioni dei portafogli, a tenere calcolo, come valori acquisiti al patrimonio delle aziende cedenti, dei valori rappresentanti i margini di profitto contenuti nei premi dovuti dagli assicurati, per contratti stipulati, nel Regno, anteriormente alla data della cessione.

Nel corso di questa Relazione, non mancherà occasione di dare le opportune indicazioni in merito alle previsioni demografiche e finanziarie, in base alle quali la nostra Azienda ebbe a rilevare i contratti di assicurazione sulla vita, stipulati, nel Regno, dalle imprese private che cedettero il loro portafoglio all'Istituto. Basterà qui di ricordare che l'onere trasferito all'Istituto fu valutato per tutte le cessioni prendendo per base schemi di mortalità in uso da tempo presso le imprese cedenti, e confortati da favorevoli esperienze. E quale saggio di rendimento, così per il patrimonio trasferito dalle Compagnie all'Istituto, come per i premi che l'Istituto avrebbe incassato dagli assicurati, durante tutta la durata dei contratti di assicurazione, fu assunto, per la quasi totalità delle cessioni e per quasi tutte le forme di assicurazione, il saggio del 3½ per cento l'anno.

Giova porre in rilievo che siffatta condizione di reddito finanziario prospettivo, voluta dall'Istituto per la surrogazione della nostra Azienda negli impegni assunti dalle imprese cedenti verso i propri assicurati, assoggettò alcune fra le imprese ce-



Il gr. uff. Enrico Scodnik primo Vice Direttore generale



L'on. Alberto Beneduce membro del primo Consiglio di Amministrazione



Il prof. Orazio Paretti membro del primo Consiglio di Amministrazione

denti a variazioni sensibili nelle proprie valutazioni di bilancio; col risultato patrimoniale di dovere destinare, a tal fine, parte, anche cospicua, dei margini di profitto, che altrimenti sarebbero spettati alle Imprese cedenti quali corrispettivi per le cessioni dei portafogli.

\* \* \*

Cedettero all'Istituto la massa dei contratti assunti nel Regno le seguenti Imprese: *Bavarese, Berlinese, New-York, Norwich, Popolare, Prussiana, Mutua Italiana, Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union y Phénix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Italiana, Monde, Prima Ungherese, Reale, Roma, United Provident, Urbaine.*

Le prime sei Società cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1912; e la *Mutua Italiana* con effetto a partire dal 1° luglio dello stesso anno.

E' opportuno di rammentare che l'art. 28 della legge 4 aprile 1912, disciplinando il diritto delle Imprese private alla cessione dei portafogli all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, indicava la data del 31 dicembre 1911, quale termine fra il lavoro compiuto dalle Imprese private, sotto le anteriori condizioni legislative, e il lavoro raccolto sotto l'influenza dei nuovi provvedimenti riguardanti l'esercizio delle assicurazioni sulla vita nel Regno.

La gestione dell'esercizio 1912 fu tenuta, dalle sette Imprese sopra indicate, per conto e nell'interesse dell'Istituto. I risultati contabili di tale gestione sono riassunti nel Conto Introiti e Spese per l'esercizio 1912, allegato al Bilancio dell'Istituto, a norma dell'art. 59 dello Statuto, approvato con R.D. 27 aprile 1913, n. 943. (Allegato n. 50).

Le altre 18 Imprese cedettero il loro portafoglio, con effetto a partire dal 1° gennaio 1913 (4).

\* \* \*

Ci avviamo così a individuare e determinare la situazione patrimoniale dell'Azienda all'inizio della sua vita giuridica. Tale situazione riassume le condizioni di apporto e di avviamento fatte alla nostra Azienda dal complesso degli atti, provvedimenti e contratti che precedettero e agevolano l'esercizio diretto delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte dell'Istituto Nazionale.

#### Criteri di valutazione del patrimonio e stato patrimoniale al 1° gennaio 1913

La situazione patrimoniale dell'Istituto, al 1° gennaio 1913, è quasi interamente dovuta alle cessioni di portafogli. L'Azienda non ebbe bisogno di

valersi della disposizione dell'art. 13 della legge 4 aprile 1912, in virtù della quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni era accreditato, in conto corrente, presso il Tesoro dello Stato fino all'ammontare di cinque milioni di lire, perché esso potesse provvedere alle spese di impianto e di gestione nei primi esercizi. Soltanto per le primissime spese di impianto, e per la somma di appena L. 270.252.93, ebbe l'Istituto a fare ricorso all'accreditamento presso il Tesoro; ma l'Amministrazione rimborsò subito, fino dall'aprile 1913, le anticipazioni avute, con i relativi interessi.

Le cessioni di portafoglio, con effetto a partire dal 1° gennaio 1912, o dal 1° luglio dello stesso anno, conferivano all'Azienda, col 1° gennaio 1913, un patrimonio di L. 40.573.460.16; mentre le cessioni con effetto a partire dal 1° gennaio 1913 apportavano un patrimonio di L. 110.694.322.51. In complesso, l'Azienda riceveva dalle cessioni attività per L. 151.267.782.67, così ripartite:

	Valori relativi su 100 di attività, in totale	
a) Beni Stabili	7.452.200.24	4.93
b) Valori Mobiliari	105.331.966.10	69.64
c) Mutui ipotecari	14.549.428.--	9.62
d) Mutui su polizze	17.654.985.09	11.67
e) Nude proprietà	743.852.27	0.49
f) Depositi presso la <i>Cassa Depositi e Prestiti</i> e depositi in c.c. presso Istituti di Credito	2.472.224.37	1.63
g) Crediti per riscatti di Debiti vitalizi	2.385.862.91	1.58
h) Attività varie dell'esercizio industriale, al netto delle passività correlate	233.125.08	0.15
i) Altre attività	444.138.61	0.29
	<b>151.267.782.67</b>	<b>100.00</b>

\* \* \*

A complemento degli accertamenti patrimoniali, l'Ufficio Attuariale dell'Istituto provvedeva al riscontro dei procedimenti di calcolo adottati dalle Imprese cedenti nella stima degli impegni verso gli assicurati, e alla revisione, per saggi numerosi e convenientemente scelti, delle corrispondenti valutazioni.

Ci è gradito di poter affermare che le contestazioni con le Imprese cedenti ebbero per oggetto, soltanto, questioni d'importanza secondaria e di entità economica meno che modesta. Esse furono, in gran parte, già agevolmente liquidate o sono in corso di liquidazione.

## Formazione dell'inventario dei contratti di assicurazione

Appurata la situazione patrimoniale iniziale e la sua corrispondenza agli atti di cessione, si manifestava indispensabile l'accertamento analitico del portafoglio dei contratti di assicurazione.

Si provvide, perciò, all'accertamento *ex novo*, delle caratteristiche di ciascun contratto, della misura dei premi dovuti dagli assicurati, dei premi puri e dei premi sufficienti alla garanzia dei contratti stessi, tenuto conto delle particolari condizioni di ciascun tipo di assicurazione, e di ciascun contratto.

L'Amministrazione volle, anzi, che, all'accertamento definitivo, precedesse la risoluzione della complessa e delicata questione concernente la riorganizzazione delle aliquote di partecipazione degli assicurati, agli utili delle singole Imprese, in corrispondenti stabili riduzioni di premio, a norma dell'art. 50 del Regolamento per l'applicazione della legge 4 aprile 1912. Si rese, perciò, necessario l'esame di tutta quanta la varietà dei tipi di contratti con partecipazione agli utili, adottati dalle Imprese operanti nel Regno, dall'inizio delle operazioni di ciascuna alla data di effetto della cessione.

In riguardo ai tipi di contratti di assicurazione, portanti la clausola di *accumulazione* degli utili e consistenti nell'abbinamento della ordinaria assicurazione sulla vita, con un patto tontinario, l'Amministrazione dell'Istituto ottenne pregiudizialmente — in ossequio al principio informatore della Legge 4 aprile 1912 e a tutela degli interessi degli assicurati — la liquidazione, per opera e per il fatto delle stesse imprese cedenti, delle singole tontine, alla data di effetto della cessione del portafoglio. L'Istituto si trovò, così, in grado di potere, subito, distribuire a ciascun assicurato l'accumulazione spettante a ogni singola polizza, fino alla data della cessione.

Guidato, poi, da criteri di equità, e previa analisi minuta delle varie situazioni, provvide il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, per ciascuna Compagnia e per ciascun tipo di contratto, alla determinazione della addizionale che poteva ritenersi contenuta nel premio contrattuale, quale corrispettivo per godere il beneficio della partecipazione agli eventuali utili di categorie o di bilancio della Impresa. Si addivenne, così, alla riduzione dei premi contrattuali per 26.049 contratti, assunti, nel Regno, da 17 Imprese.

Le odierne circostanze internazionali, le quali hanno portato turbamento ai risultati di esercizio anche di Imprese solidissime, avranno fatto, certo,

apprezzare, da parte degli assicurati trasferiti allo Istituto il beneficio di una congrua riduzione di premio, costante per tutta la durata del contratto, in surrogazione di una eventuale partecipazione agli utili dei bilanci delle Imprese.

\* \* \*

Determinata la misura del premio effettivamente dovuta dai singoli assicurati, e calcolato per ciascun contratto il premio sufficiente a coprire il costo del contratto e il costo del meccanismo assicurativo, sulla base di previsioni cautelative, delle quali si dirà in appresso, si accertò la massa dei redditi annuali sui quali l'Azienda poteva fare assegnamento per l'ammortamento dei costi di acquisizione dei portafogli.

## Impianto delle scritture contabili e tecniche dell'Azienda. Natura, forma e contenuto dei documenti concernenti il Bilancio

La materia del bilancio, per la nostra Azienda, è regolata dalle disposizioni dell'art. 12 della legge, dall'art. 29 del regolamento, dagli articoli contenuti nei titoli IX e XI dello Statuto, e dagli art. 58 e 59 delle disposizioni transitorie dello Statuto stesso.

Le disposizioni della legge e del regolamento hanno più direttamente attinenza con le funzioni di controllo costituzionale e di vigilanza governativa sull'Istituto; mentre le disposizioni dello Statuto determinano la natura, la forma e il contenuto dei documenti contabili e tecnici concernenti la gestione dell'Azienda.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, d'intesa col Collegio dei Sindaci, preordinò, in tempo utile, le scritture cronologiche e sintetiche per la registrazione dei fatti economici concernenti l'Azienda; elaborando, in pari tempo, gli schemi per la formazione del conto Introiti e Spese dell'esercizio, per la determinazione degli stati patrimoniali, attivo e passivo, al principio e alla chiusura dell'esercizio, e per l'analisi, mediante apposito conto di esercizio industriale, delle perdite e dei profitti conseguiti nel primo esercizio.

Come fu detto innanzi, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto — in corrispondenza della disposizione legislativa che attribuisce personalità giuridica all'Azienda a partire dal 1° gennaio 1913 — volle che la vita patrimoniale dell'Azienda fosse seguita con documenti autonomi, a partire dalla data di entrata in vigore della legge istitutiva

### Altri membri del primo Consiglio di Amministrazione



L'avv. Prospero Anaclerio



Il gr. uff. Pietro Verardo



Il dott. Francesco Guerra

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; ravvisando, altresì, la necessità di una ricostruzione dello stato patrimoniale, alla data indicata, emergente da univoci ed omogenei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo. Tale è il valore dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 (allegato 1), ricostruito, con indagine scrupolosa, sulla base dei documenti contabili e tecnici, inerenti ai singoli atti di consegna dei portafogli ceduti all'Istituto.

\* \* \*

Il nostro Consiglio di Amministrazione, che presiedette alla costituzione dell'Istituto ed ebbe, quindi, a porre le basi dell'ordinamento tecnico della Azienda, portò, subito, il suo esame sugli elementi demografici, finanziari e industriali che dovevano servire al calcolo del preventivo di costo dei contratti di assicurazione che l'Istituto andava ad assumere; e a fissare le tabelle di tariffe da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, a tenore dell'art. 8 della legge costitutiva dell'Istituto.

Esaminò il Consiglio, allora la condizione del nostro Paese, in rapporto alle indagini statistiche concernenti la mortalità degli assicurati. La mancanza di indagini dirette e la convenienza di adottare previsioni di costi di mortalità che tenessero conto delle specifiche condizioni di vitalità nel nostro Paese, consigliarono uno studio in merito alle caratteristiche di una tavola di mortalità della popolazione generale, in confronto della esperienza di mortalità su collettività di assicurati sulla vita, selezionate, esplicitamente, per visita medica, e, implicitamente, per condizioni economiche atte a consentire la stipulazione di un contratto di assicurazione sulla vita.

Con l'ausilio dell'Ufficio attuariale dell'Istituto, furono istituiti raffronti, per vari paesi e per differenti periodi di osservazione, fra misure di coefficienti di probabilità di morte, a varie età, per gruppi scelti di assicurati e per corrispondenti gruppi della popolazione generale. Ne risultò che la misura della probabilità di morte prevista da una tavola di mortalità della popolazione generale, si mantiene, per quasi tutte le età, ma più considerevolmente nelle età centrali — le quali più interessano il costo dell'assicurazione sulla vita, specie per la crescente prevalenza delle forme di contratti di assicurazione miste e a termine — più alta della misura della probabilità di morte per gruppi di età corrispondenti, registrata dalle esperienze di mortalità su teste di assicurati; e che una mortalità più elevata si riscontra ancora nella popolazione generale, anche in confronto della mortalità sperimentata su gruppi di assicurati per i quali il contratto di assicurazione aveva già avuto una considerevole durata.

Si reputò, pertanto, conveniente, per le varie forme di assicurazioni in caso di morte e a termine, una previsione di costo fondata sullo schema di mortalità della popolazione generale italiana, desunto dalle osservazioni sul numero dei morti nel quadriennio 1899-1902 e dalla rilevazione del numero dei viventi fatta col censimento al 10 febbraio 1901. Fu, peraltro, preordinata, di già, la raccolta delle esperienze dirette dell'Istituto, mediante un completo piano di rilevazione statistica; e l'Amministrazione si augura che il nostro Istituto possa recare anche qualche non trascurabile contributo di nuove indagini sulla Demografia Italiana. (Diamo con gli allegati da 60 a 62 i simpli di schede in uso per le rilevazioni interessanti l'Ufficio attuariale —

schedario di Bilancio e schedario statistico — e il modello di scheda per la statistica medica).

Pure essendo convinti che l'esperienza di un primo anno di esercizio ha scarso significato, ci piace di notare che il risultato finanziario e demografico dell'esercizio 1913 torna di conforto alle previsioni fatte dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in ordine al costo di mortalità.

\* \* \*

Per le assicurazioni in caso di vita il Consiglio adottò: per le rendite immediate, lo schema di mortalità che si ottiene da una curva interpolata fra la tavola di mortalità dei Rentiers Français (6) e quella rilevata dalle Compagnie Inglesi di assicurazione (6); e per i casi differiti di vita, stipulati molto sovente con controassicurazione dei premi in caso di premorienza, uno schema di capitalizzazione dedotto dalla tavola della popolazione e uno schema di rendimento annuo, al termine del differimento, desunto da interpolazione fra la tavola di mortalità della popolazione generale italiana e la tavola dei vitalizzati presso le Compagnie Inglesi.

Come misura del saggio di rendimento dei premi che l'Istituto sarebbe venuto raccogliendo dagli assicurati — per fare fronte, poi, agli impegni risultanti dai contratti in vigore — il Consiglio di Amministrazione, tenute presenti le circostanze tutte emergenti, allora, dall'andamento del mercato finanziario, adottò per tutte le forme di assicurazione il saggio del 3.50 per cento, tranne che per le rendite vitalizie immediate per le quali fu, successivamente, adottato il saggio del 4%, anche in rapporto al largo campo di investimenti sicuri e stabili, con periodo di ammortamento sufficientemente lungo e a saggio remuneratore, che si offriva all'Istituto, nelle operazioni di sconto delle annualità dovute dallo Stato per concorso nella spesa di costruzione di opere pubbliche.

\* \* \*

#### NOTE

(1) Le quote trasferite all'Istituto ascendevano a 183,010 alla data del 30 giugno 1915. Il capitale assicurato era stimato in cifra pari a 122 milioni. A copertura di tali assicurazioni era accertato, con lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1915 della speciale gestione costituita presso l'Istituto, un patrimonio netto di L. 62.786.808.34.

(2) Le Aziende che al 1° gennaio 1913 avevano ceduto all'Istituto il loro portafoglio di contratti di assicurazione, stipulati nel Regno, così si distribuivano, per nazionalità: Compagnie Italiane n. 10 — Alleanza, Cattolica, Concordia, Fondiaria, Industriale, Italiana, Mutua Italiana, Popolare, Reale e Roma; Francesi n. 3 — Caisse Paternelle, Monde, Urbaine; Inglesi n. 3 — Consolidated, Norwich Union, United Provident; Americane n. 1 — New-York; Svizzere n. 1 — Basilea; Spagnole n. 1 — Union y Phénix; Tedesche n. 3 — Banca Bavarese, Berlinese, Prussiana; Austriache n. 2 — Ancora, Fenice di Vienna; Ungheresi n. 1 — Prima Ungherese.

In ordine alla personalità giuridica, le Compagnie sopra elencate erano così distribuite: 19 Società Anonime, 5 Società di Mutua Assicurazione, una Società Anonima Cooperativa.

(3) Alla data del 31 dicembre 1913, l'Istituto aveva come organi locali di produzione: 69 agenti generali, 1821 agenti locali, 882 produttori professionisti, 7211 produttori autorizzati (notai, segretari comunali, ricevitori postali). Al 1° settembre 1916 l'organizzazione della produzione dell'Istituto era così costituita: agenti generali 69, agenti locali 2313, produttori professionisti 1412, produttori autorizzati 10.076.

(4) In data 31 maggio 1914, cedette pure all'Istituto il portafoglio di contratti di assicurazione sulla vita, raccolti nel Regno, la Compagnia Atlas Società anonima, con sede in Vienna. Va ricordata pure la cessione all'Istituto di 2 contratti di assicurazione, raccolti nel Regno, da parte della Compagnia Leipzig.

(5) Tables de mortalité du Comité des Compagnies d'Assurances à primes fixes sur la vie. (Compagnies d'Assurances Générales, Union, Nationale et Phénix - Paris, 1895).

(6) The British offices life annuity tables, 1893 - are derived from Joint Committee representing the experience of British Office in respect of Life Annuitants. London, 1903.

# CRONACHE

## DELL' I.N.A. DI CINQUANT' ANNI FA

L'esame degli articoli del disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni sulla vita prosegue, senza eccessive difficoltà, alla Camera dei deputati.

Il periodo di transizione di dieci anni, invocato durante il dibattito alla Camera da alcuni oppositori, quasi affacciato dall'on. Giolitti, nella tornata dell'8 luglio 1911, sanzionato infine nell'art. 24 - quater, il cui contenuto è sinteticamente riassunto nella seguente cronaca, ha attutito notevolmente gli attacchi dell'opposizione contro il progetto di legge sul monopolio assicurativo.

### 1° marzo 1912

ROMA. Alla Camera, gli art. 23, 24 e 24 bis del noto progetto vengono rapidamente approvati, mentre all'art. 24-ter — che disciplina la cessione dei portafogli all'Istituto Nazionale da parte delle Imprese che ne avvanzeranno richiesta — muovono alcune osservazioni gli on. Crespi, Rubini, Nava e Luzzatto.

A tutti risponde l'on. Nitti, dopodiché anche l'art. 24-ter viene approvato.

Sull'art. 24-quater si accende una discussione abbastanza ampia. Tale articolo è, infatti, molto importante perché regola il periodo decennale e transitorio nel quale le Compagnie, a determinate condizioni, sono autorizzate a continuare le loro operazioni. E' da rilevare altresì, che detto articolo comporta una sostanziale innovazione al progetto originariamente presentato dal Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Peraltro, anche detto articolo, dopo il mancato accoglimento di numerosi emendamenti, viene approvato. Pure gli articoli 24 quinquies, 24 sexies e 25, non rilevandosi durante l'esame degli stessi alcun sostanziale disaccordo tra i parlamentari, vengono approvati al termine della seduta.

### 2 marzo 1912

ROMA. La Camera, accoglie alcune proposte di coordinamento avanzate all'onorevole relatore, approva con votazione segreta, il disegno di legge: *Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione*. La votazione ha dato i seguenti risultati:

Presenti . . . . .	346
Votanti . . . . .	345
Maggioranza . . . . .	173
Voti favorevoli . . . . .	266
Voti contrari . . . . .	79
Astenuti . . . . .	1

MILANO. La rivista settimanale *La Finanza Italiana* dedica un ampio editoriale al monopolio assicurativo.

MILANO. Il diffusissimo *Corriere della Sera*, come del resto tutta la stampa pomeridiana, pubblica ampi commenti al monopolio delle assicurazioni vita, approvato alla Camera a grandissima maggioranza.



L'on Silvio Crespi (dal *Travaso delle Idee* 2-7-1911)

### 4 marzo 1912

ROMA. Al Senato viene presentato, accompagnato da un'ampia relazione, il disegno di legge, approvato dalla Camera, concernente il monopolio.

Anche l'Ufficio Centrale del Senato presenta la sua relazione sul progetto in parola. Da quest'ultima relazione si rilevano i seguenti importanti passi: « Questo dell'assicurazione vita è uno tra i maggiori, uno dei pochi nei quali la figura della funzione di Stato agente in regime di monopolio è più facilmente giustificabile. Perché sollecita nello spirito umano la previdenza, che è la riflessione altamente morale del sentimento della conservazione di sé, e con la previdenza non eccita solo il prodotto economico del risparmio e del capitale, ma il risultato etico, superiore a qualunque altro beneficio, della responsabilità, ch'è non più semplice sentimento ma coscienza di sé, e con questa coscienza, carattere ».



L'on. Cesare Nava (dal Travaso delle Idee, 19-5-1912)

Ed inoltre: « non è ben giusto che i capitali raccolti nel paese siano adoperati a formare ricchezza nel paese stesso, e che i maggiori vantaggi che dall'esercizio di funzioni assicurative derivano, ritornino per varie maniere a beneficio del pubblico, a quel modo che il pubblico risparmio ed il pubblico credito concorrono direttamente a produrle? E questa non è pur nuova maniera di promuovere l'educazione della collettività, resa solida nel bene individuale elevato a bene, ad interesse comune? »

#### 16 marzo 1912

MILANO. « La Frankfurter Zeitung si ricrede. — scrive la Finanza Italiana — Quando nei primi giorni si parlò del monopolio — continua la Finanza Italiana — la Frankfurter Zeitung lanciò i suoi fulmini contro l'iniziativa del Governo di Roma e ci descrisse gli orrori del fallimento. Ma dopo, con un po' di riflessione, cominciò a convincersi che il monopolio non un insanabile danno racchiudeva ma un bene assai grande, quale i suoi fautori appena concepivano ».

#### 17 marzo 1912

MILANO. Il Sole reca la notizia secondo la quale la Federazione fra Istituti di assicurazioni in Italia avrebbe predisposto un complesso di osservazioni e di appunti nei riguardi del disegno di legge che nei prossimi giorni sarà esaminato dal Senato.

#### 26 marzo 1912

ROMA. Al Senato incomincia la discussione sul monopolio delle assicurazioni. L'esame generale del progetto si esaurisce nella stessa tornata con un intervento dell'on. Nitti, il quale dichiara che grandi vantaggi porterà l'Istituto nazionale, operando prima a fianco delle Compagnie, poi sviluppandosi secondo le più giuste previsioni.

#### 27 marzo 1912

ROMA. Si discutono, al Senato, gli articoli del d.d.l. sul monopolio. Tutti gli articoli vengono rapidamente approvati e la votazione, a scrutinio segreto, sull'intero d.d.l. viene rinviata alla seduta del giorno successivo.

#### 28 marzo 1912

ROMA. Il progetto di legge relativo al monopolio delle assicurazioni vita è approvato dal Senato, con voti favorevoli 119, contrari 43, su 162 votanti.

#### 3 aprile 1912

ROMA. Il quindicinale L'Assicurazione in un suo articolo scrive: « La legge è passata, ma la sua attuazione non sarà facile né scevra di quelle ulteriori gravissime opposizioni, che noi avevamo da gran tempo previste e che gli on. Giolitti e Nitti mostravano di non temere ».

Un telegramma da Parigi del 30 marzo, ora finito al Corriere della Sera, segnala per intanto un primo atto di quella vigorosa azione diplomatica che i rappresentanti di tutti gli Stati avevano annunciato fin dallo scorso giugno ».

Fatto cenno alla possibilità di un ricorso delle Compagnie francesi al Tribunale dell'Aja, L'Assicurazione così continua: « Certamente all'azione che sta per iniziare il Governo francese, si assoceranno l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svizzera e gli altri Stati che vedono pregiudicati dalla recente legge italiana gli interessi di cospicui Istituti di assicurazione di loro nazionalità ».

#### 4 aprile 1912

ROMA. LE ASSICURAZIONI SULLA DURATA DELLA VITA UMANA, IN TUTTE LE LORO POSSIBILI FORME, SONO ESERCITATE IN REGIME DI MONOPOLIO DALL'ISTITUTO NAZIONALE DI ASSICURAZIONI CHE È ISTITUITO CON SEDE IN ROMA, così stabilisce il primo comma dell'art. 1 della legge che, approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato, è sanzionata e promulgata dal Re d'Italia. La predetta legge, munita del sigillo di Stato, reca altresì le firme del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno on. Giolitti, del Ministro delle Finanze, on. Facta, del Ministro del Tesoro, on. Tedesco, del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Calisano.

F. Rosati

#### Novità teatrali - La "Rosmunda",



Albino Palamidona (alla Camera) — Bevi!

(dal Travaso delle Idee)

## Nelle Agenzie Generali 1913



Foto della sede di una delle prime Agenzie generali dell'I.N.A., quella di Foggia, situata in Corso Garibaldi. Sin dall'inizio della sua attività l'I.N.A. ha particolarmente curato l'organizzazione periferica. Come si legge nella relazione al primo bilancio dell'Istituto, al 31.12.1913 gli Organi locali di produzione erano costituiti da: 69 Agenti generali, 1821 Agenti locali, 882 Produttori professionisti, 7211 Produttori autorizzati (notai, segretari comunali, ricevitori postali).

## In famiglia 1913



Anche nel 1913 gli impiegati amavano riunirsi fuori delle ore di ufficio e fare qualche gita. La foto a destra riproduce il personale dell'ufficio VII, Amministrazione e Conservazione del Portafoglio e Cessioni 40%, riunito per una gita ai Castelli Romani.



A sinistra il personale dell'Ufficio V, Assunzione Rischio ed Emissione Polizze, fotografato nel cortile del palazzo di Via della Stamperia, davanti all'ingresso della « mensa aziendale ». Il personale della Direzione generale, distribuito in 9 uffici, nel novembre 1913 era costituito da 10 capi ufficio e vice capi ufficio, 138 impiegati e 140 signorine impiegate e dattilografe. Il Corpo ispettivo direzionale era costituito da 5 Ispettori compartimentali, 3 Ispettori centrali e 26 Ispettori agiunti.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# La giornata del 4 aprile 1912

## dalle cronache dei giornali

Il 4 aprile 1912 veniva apposta la firma reale alla legge n. 305, che ha istituito l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Un giorno, per noi della famiglia dell'I.N.A., molto importante. Vogliamo riviverlo insieme?

Il 4 aprile 1912 era il giovedì dei Sepolcri, giorno in cui veniva venerata l'istituzione dell'Eucarestia.

Svegliamoci di buon mattino e facciamoci portare in letto i giornali e un buon caffè. Leggiamo insieme.

### Prima pagina

La prima pagina è tutta occupata da resoconti sul corso della guerra turco-italiana: abbondano le notizie sulla battaglia svoltasi il 12 marzo a Bengasi. *La Stampa* pubblica una corrispondenza da Belgrado, dal nostro inviato speciale nei Balcani, a firma di Virginio Gayda sulla Serbia e il problema d'Oriente; il *Giornale di Sicilia*, il *Mattino* di Napoli e *La Stampa* di Torino pubblicano un articolo su Aden intitolato *La roccia infocata*, di Arnaldo Cipolla, inviato speciale dei tre giornali nel Mar Rosso.

### Seconda pagina

In seconda pagina abbiamo un servizio da New York: *Una nuova invenzione di Marconi*, la « busola senza fili » e un altro dalla Nuova Zelanda intitolato: *Scott non gareggiò in velocità con Amundsen*. Da Sciang-hai giunge invece, questa sorprendente notizia: Il dott. Sun-Yat-Sen, in un'intervista, ha rivelato le ragioni che lo indussero a ritirarsi dalla vita politica. « *La rivoluzione politica — egli ha detto — è finita. Comincia adesso la più grande rivoluzione sociale che si ricordi nella storia del mondo. L'abdicazione di Mancù non fu che un mezzo per conseguire uno scopo assai più grande. La futura politica della Repubblica cinese avrà per fondamento uno schietto socialismo* ».

A Parigi grande successo di Perosi che ha eseguito un concerto nella sala Gaveau.

Da Londra perviene notizia della fine dello sciopero minerario decisa dalla Federazione degli operai.

Dalla rubrica *Aristocrazia in Tribunale* del *Messaggero* apprendiamo che « *La Contessa Dora Testasecca scaccia di casa il marito marchese Malvezzi* »; dalla rubrica femminile *Un'idea al giorno* possiamo ricavare una notizia per nostra moglie: « *Cappello per giovane signora! E' in paglia bianca di riso a forma rotonda con alto bordo rialzato.*

*Il lato sinistro è adornato da grandi ali formate con tagal nero* ».

### Terza pagina

In terza pagina leggiamo l'articolo: « *L'on.le Nitti e l'attuazione della legge sul monopolio assicurativo. Roma 4 aprile. Prima di concedersi il breve riposo pasquale, lasciando Roma per qualche giorno, l'on.le Nitti si è occupato in questi giorni intensamente della pratica attuazione della legge, approvata ora anche dal Senato, sul monopolio che crea l'Istituto assicuratore di Stato. Il ministro di agricoltura ha già raccolto gli elementi necessari per la compilazione del regolamento in esecuzione della legge sul monopolio che è stata oggi sottoposta alla firma reale per la sanzione. Il regolamento sarà pronto nel prossimo mese. Esso stabilirà la data in cui dovrà entrare in vigore la nuova legge. I due mesi che questa concede per il recesso dei soci delle Mutue che non intendessero passare alla Cassa Nazionale di Previdenza, se operai, ed al nuovo Istituto Nazionale di assicurazione, in caso diverso, cominceranno a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge. Si spera poi che il nuovo Istituto possa cominciare a funzionare entro l'anno corrente* ».

### Cronache cittadine

Leggiamo quindi diffuse notizie sulle cerimonie religiose del giovedì santo.

A Roma, per la cerimonia della lavanda dell'Altare papale, il Papa Pio X ha celebrato la S. Messa nella Cappella privata. A Torino la Regina Margherita, che è ospite della augusta sua madre Principessa Elisabetta, visita i sepolcri delle Chiese di Torino.

L'Aero Club d'Italia ha diramato il seguente proclama: « *Nell'attuale guerra di Libia l'Italia ha acquistato a sé il vanto di avere, per prima, impiegati a servizio delle operazioni militari i mezzi recentemente eretti dalla tecnica odierna per la navigazione aerea, dirigibili e aeroplani. Le principali altre nazioni che stanno imparando da noi il valore di questi mezzi hanno compresa la necessità di costituirsi delle flotte aeree e hanno provveduto con ingenti sacrifici nei bilanci militari e con l'aiuto di pubbliche sottoscrizioni. Urge anche da noi creare la flotta aerea* ». Il proclama, che è firmato dal principe Ludovico Potenziani, conclude aprendo una pubblica sottoscrizione per la costituzione della flotta aerea d'Italia.

A Parigi c'è il *Grand Prix* dell'Aero Club di Fran-

cia. Il circuito aereo per il Gran Prix di Francia, che si svolgerà su un percorso di mille chilometri, si effettuerà in due giornate consecutive. Il circuito dovrà essere coperto sette volte. Il diritto di iscrizione è fissato in lire 2.000, delle quali 500 saranno rimborsate a chi prenderà la partenza, e 1.500 verranno restituite all'aviatore che abbia compiuto per intero un giro.

Nella Cronaca di Roma del Messaggero apprendiamo: «La sistemazione di Piazza Colonna e la nuova linea tranviaria». E inoltre: «Un uovo colossale desta l'ammirazione di tutti coloro che passano per il Corso un uovo esposto da Moriondo e Gariglio. Pesa Kg. 130, costa L. 650».

Un'altra notizia ci informa del costo del pane per la prima quindicina di aprile: Importo di 5 q.li di farina, della marca 2 o B a L. 172,12. Spese di panificazione, L. 62. Totale L. 234,12. Produzione Kg. 540 (rendimento del 20%) quindi: L. 243,12 : 540 = L. 0,43 per il pane di prima qualità.

Ne La Stampa leggiamo un singolare avviso: «Vertenza cavalleresca Momigliano-Jallà. A tutela del mio onore preghi i sigg. G. Alfredo Marmo Mallo e Paolo Morello di recarsi presso il sig. Amato Jallà per quelle soddisfazioni che mi erano dovute. Dai predetti signori mi perviene la seguente lettera, dopo la quale giudico opportuno non valermi di azione giudiziaria contro un uomo che di fronte a me si nasconde. F.to Pilade Momigliano. Il sig. Jallà, anziché declinare il nome dei suoi rappresentanti, aveva addotto di non poter accettare sfide a causa di un'infermità, ai sensi dell'art. 248 del Codice cavalleresco».

### Ultime informazioni

In quarta pagina abbiamo notizie allarmanti sulla salute di Giovanni Pascoli: «Pascoli aggravato - Bologna. In questi ultimi giorni le condizioni di salute di Giovanni Pascoli si sono aggravate e sono divenute tali da destare preoccupazioni e da rendere necessaria una nuova paracentesi che è stata eseguita nei giorni scorsi dal prof. Ceci di Pisa. Da questa nuova operazione il poeta non ha risentito alcun giovamento e oggi è stato ritenuto opportuno procedere ad un nuovo consulto col prof. Murri. Questi, interrogato dopo la visita, ha dichiarato che il Pascoli è molto grave, ha tolto ogni speranza di guarigione e ha detto essere la catastrofe imminente, poiché la malattia, già avanzata nel suo corso, può da un momento all'altro spegnere la vita del poeta. Verso sera il poeta è stato visitato dal

prof. Silvagni, dal medico curante dott. Lamazzi, dal prof. Severo Bianchini che, chiamato telegraficamente al letto dell'infermo, è giunto stasera da Lucca. Il prefetto, il sindaco, il rettore dell'Università, numerosi professori e molti ammiratori si sono recati in serata a casa Pascoli per avere notizie».

Quindi, notizie varie: «Ladri in piazza Vittorio: Ignoti ladri hanno ieri rubato un pezzo di stoffa del valore di L. 60 che era esposta sulla porta del negozio di tessuti di David Di Segni, in piazza Vittorio Emanuele n. 70. Il Di Segni, accortosi verso le 17 del furto patito, si recò a denunciarlo al commissariato dei Monti».

«Il crollo di un ponte militare alla Barriera Nomentana. Numerosi soldati feriti e contusi».

Seguono ampi resoconti sul processo Cuocolo: l'arringa dell'avv. Romualdi per la parte civile.

### Romanzo d'appendice

Tutti i quotidiani riservano le ultime trenta-trentacinque righe di una pagina per il romanzo d'appendice, forma letteraria oggi caduta completamente in disuso.

Il Corriere della Sera pubblica la 48ª puntata de «Il deserto» di Joseph Koeking; La Stampa la 60ª puntata della «Figlia di Principe», romanzo di Pierre Sales; l'Avanti: «Padre e Figlio», emozionante romanzo di Victor Cherbuliez; Il Messaggero pubblica la 104ª puntata di «Colpa d'amore», grande romanzo di Max Villermer; il Giornale di Sicilia: «Zigomar», grande romanzo parigino di Leone Sazie; Il Mattino pubblica «La guerra», grande romanzo storico del ciclo dei Borgia di M. Zévaco; il Roma di Napoli pubblica due romanzi: «Padre Rocco o la Strega di Porta Nolana» (94ª puntata) di Masuccio Capuano e «Urbano VI o la Lupa di Tarsia» (177ª puntata) di Davide Galdi.

### Trattenimenti e spettacoli

Un ultimo colpo d'occhio ai giornali per vedere come potremo trascorrere la serata.

Teatri: a Torino, al Carignano si rappresenta Il martire di Via Pigalle, ingresso L. 1; all'Altieri, Vecchi peccati, ingresso L. 0,80; al Balbo, compagnia d'operette: La casta Susanna, serata d'addio della Compagnia (la protagonista, signora De Nardis canterà fuori programma l'aria della Cavalleria Rusticana Voi lo sapete o Mamma), ingresso L. 1; al

**SOLO da**  
**ANGONE**  
VESTONO BENE I  
**MBINI**  
dicono TUTTI!

**TRIONFO MONDIALE**  
ALFREDO PAU  
Corso Umberto I, 316-317-318  
**VENDITA STRAORDINA**  
**STOLE STRUZZI**  
**OMBRELLINI**  
**BORSET**  
INSUPERABILE ASSORTIME  
PREZZI di FABBRIC  
FABBRICATE I VOSTRI LIQUORI CON I V  
**ESTRATTI JEANT**  
BANCO COMMERCIALE

**ET-BRANCA**  
CORROBORANTE DIGESTIVO  
TELLI BRANCA di MILANO

**LA BELLEZZA**  
OROLOGERIA  
ORFICERIA  
COSTELLERIA  
**CONTI G**  
VIEUX COGNAC | GRAN LIQUORE GIALLO | VERA  
ORANGE e LIQUORI | BORGOMI e GONZALE  
MILANO | L'UNIONE | L'UNIONE

**COLPA D'AMORE**  
L'ultima pagina del Messaggero del 4 aprile 1912.

**LEMER**



Gianduja, *Marionette torinesi* e, all'Eden, spettacolo di varietà. A Milano, alla Scala, riposo; al Dal Verme, Circo equestre Bisini; al Manzoni, l'*Aigrette*; al Fossati, l'*histoire d'un Pierrot*; al Kursaal, *La Mascotte*; al Verdi, *La dannazione di Giuda*, e all'Eden, Trianon e Apollo, spettacoli di varietà.

Cinematografi: a Milano, al Cinema Centrale, Spettacoli di attualità, al Cinema Palace, sempre novità. A Roma, Cinema Ambrosio - Padiglione Colonna. « *In questo elegantissimo Cinema, da oggi si proietterà, per la prima volta in Italia, il grandioso film in 3 atti: Dora. E' l'espressione di quanto di più artistico si possa ottenere nel genere dei films, senza cadere in situazioni inverosimili o per lo meno azzardate. Un meraviglioso dal vero ed una esilarantissima comica completeranno il magnifico programma* ».

« La Nuova Passione di Pathé si rappresenta solo al Lumière. La Vita e Passione di Cristo è un'opera colossale tutta a colori, divisa in cinque parti, che, date le enormi difficoltà di esecuzione, poteva compiere solamente la mondiale Casa Pathé di Parigi. La cinematografia è accompagnata da musica sacra eseguita da 20 professori, diretti dal prof. Giuseppe Creonti ».

Cinema Olympia: « Riccardo cuor di leone alla conquista del Santo Sepolcro è il titolo di questa grandiosa novità della Cines, che si proietta oggi. Inoltre: Dalla Cirenaica — I lupi grigi — La piccola araba, bozzetto della guerra italo-turca, e la comicissima Scarafaggio coloniale ».

Sala Umberto I. Oggi: riposo.

M. Cesaretti

## Cinquantenario di Giovanni Pascoli

Nel mese di aprile di quest'anno l'Italia, con i primi cinquant'anni di vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ricorda i cinquant'anni dalla scomparsa di uno dei suoi maggiori poeti, Giovanni Pascoli, spentosi il 6 aprile 1912. Il cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli sarà ricordato con apposite onoranze e manifestazioni, soprattutto nella terra ove egli riposa. Legare il nome del grande Poeta al nostro Istituto sarebbe stata impresa ardua e mero artificio, se non soccorressero le circostanze delle date: rispettivamente il 4 aprile per l'I.N.A. e il 6 aprile per Giovanni Pascoli. La coincidenza merita di essere rilevata e, per gli stessi motivi per cui si sono richiamati altri fatti collegati con le origini dell'Istituto, si rievoca la figura tormentata e pensosa di uno degli uomini che vissero, già al vertice di una non effimera notorietà entro ed oltre i confini della Patria, le vicende che accompagnarono la nascita dell'I.N.A.

La lettura delle poesie di Giovanni Pascoli è sempre un conforto, anche per l'uomo d'oggi, nelle ore che scorrono sul quadrante della vita di ciascuno. Con Luigi Pietrobono, il quale all'amore per il poema dantesco aggiunse anche quello non meno profondo per la poesia pascoliana, possiamo affermare che « *in nessun'ora la lettura delle poesie del Pascoli può giungere inopportuna. Sono quasi sempre umide di pianto, e talvolta ebbre ancora di dolore; ma non uccidono la speranza, ma confermano la fede negli alti destini d'Italia, insegnano ad amare la vita e, quel ch'è più, famigliarizzano col pensiero della morte: esaltano e fortificano* ». Nella ricerca di un motivo dell'opera poetica di Pascoli che meglio richiamasse il contenuto più profondamente umano dell'attività del nostro Istituto, ci siamo imbattuti in uno dei poemetti latini, e più precisamente in uno dei poemetti campestri, che per il soggetto trattato — le formiche — rievoca la famosa favola che sta a simboleggiare la virtù umana del risparmio ed a sottolinearne il valore. Del poemetto *Le formiche*, scritto nel 1893-94, riportiamo nella traduzione di Adolfo Gandiglio (da G. Pascoli *I poemetti latini*, 2ª edizione, Zanichelli,



Giovanni Pascoli nel 1909

Bologna 1931), i seguenti pochi versi, per noi più che significativi:

A te, o formica, m'indirizza un saggio:  
— Vd — dice — e dalla piccola formica  
prendi, o pigro, l'esempio: essa l'estate  
provvede accorta ciò che roda il verno.  
Non l'oro io chieggo a te, se punto d'oro,  
siccome è voce, tu negl'Indi scavi:  
rischin la pelle, per ghermirlo, i Dardi.  
Un po' di messe, una vecchiaia onesta  
mi basti, e non campar sol di rugiada  
e non cantar per una sola estate.  
Tanto al poeta tu, o formica, insegna.  
Quantunque puoi molt'altre e più gran cose;  
che, stando a buon autore, un dì nel santo  
senato entraste e dell'arguto fóro  
memori tuttavia voi brulicate.  
Ma sia comunque, ora com'ora al vostro  
cantore è assai mirarvi in lunga schiera  
affaccendate a portar chicchi, mentre  
alla pigra cicala echeggia il bosco.....  
(vv. 1 - 19)

Scopo del poemetto è descrivere la laboriosa  
industria vita delle formiche, delle quali il poeta afferma che

Niun altro insetto ha poi la simil tempra  
de poter la fatica.  
(vv. 157 - 158)

E la fatica, unita alla tenacia e all'arte, alla  
solidarietà e all'intesa, fa realizzare quelle costruzioni meravigliose che sono i *formicai*.

Con tai arte la piccola formica  
doma le selci e sue città costrusse.  
(vv. 175 - 176)

Ma non minore è in voi, figlie dei  
campi, l'accorgimento.....  
(vv. 177 - 178)

continua il Poeta, per mettere in risalto quanto  
ingegnose e quanto previdenti siano le formiche per  
superare le difficoltà della loro vita e della loro  
esistenza. Finché non si danno un po' di tregua,  
per rinnovare le loro energie.

Spesso

anano inoltre a certi di posare  
delle faccende: dolce allor bel bello  
visitar le adunate provvigioni,  
e il grano qua, là il tondo miglio a mucchi,  
poi girellar per piazza e nei ritrovi  
a udir le nuove a rincontrar gli amici,  
e le guerre le marce e le fatiche  
durate insieme riandare in crocchio.  
Così del lungo inverno ora pensose  
stentano, ed or pregustano le gioie  
che avran nell'abbondevole vecchiezza.  
(vv. 220 - 231)

Giovanni Pascoli, con la sua poesia esaltatrice  
della previdenza delle formiche, ha, forse senza volerlo,  
realizzato la più efficace propaganda per la  
previdenza degli uomini.

E noi, ricordandolo, gliene siamo grati.

S. M.

# LE CELEBRAZIONI CINQUANTENARIE DELL' I. N. A.

In occasione delle celebrazioni cinquantenarie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Amministrazione ha posto allo studio una serie di iniziative, alcune delle quali sono già in corso di svolgimento, mentre altre avranno attuazione nel corso di questo stesso anno e si concluderanno nel giugno 1963, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del bilancio del cinquantesimo esercizio (1962).

Il programma prevede iniziative di carattere culturale, propagandistico, commemorativo, industriale e amministrativo.

\* \* \*

Come è noto, quale manifestazione d'apertura delle celebrazioni si terrà a Roma, dal 4 al 7 aprile 1962, il Primo Congresso Internazionale di Diritto delle Assicurazioni.

Fra le altre iniziative a carattere culturale meritano particolare menzione la pubblicazione di un volume di storia delle assicurazioni e di un volume di studi scientifici. Il primo di detti volumi, affidato per la redazione al prof. Federigo Melis dell'Università di Pisa, farà la storia, accuratamente documentata attraverso ricerche originali presso un cospicuo numero di archivi pubblici e privati, delle assicurazioni in generale, dal secolo XIII al secolo XV, con particolare riguardo anche alle prime espressioni dell'embrionale assicurazione sulla vita umana. Il secondo volume raccoglierà, invece, la collaborazione di specialisti di chiara fama, espressamente invitati a fornire scritti su argomenti assicurativi riguardanti il diritto, l'economia e la finanza, la matematica e la tecnica delle assicurazioni. Un terzo volume, di minori dimensioni, sarà dedicato, con criteri più divulgativi, alla storia dell'assicurazione vita negli ultimi cento anni, con particolare riguardo all'opera dell'Istituto negli ultimi cinquant'anni. Il volume trarrà materia di trattazione da studi originali e da quanto è stato già raccolto e si sta raccogliendo da parte dell'Archivio storico dell'I.N.A., appositamente costituito per il ritrovamento dei più importanti documenti, cimeli, scritti ecc., relativi alle origini ed all'attività dell'Istituto.

Della costituzione dell'archivio storico fu data a suo tempo notizia nell'ambito della Direzione generale, sia attraverso *Cronache dell'I.N.A.*, sia attraverso un comunicato interno. Furono anche inviate lettere circolari agli Agenti generali e ai Titolari dei Centri ispettivi, nonché centinaia e centinaia di lettere personali agli ex dipendenti assunti negli anni 1912-13 e 1914-22, agli ex Amministratori o ai loro eredi. I risultati di questa vasta indagine non hanno finora corrisposto all'aspettativa, non avendo forse tutti i destinatari dell'invito ben compreso il significato e la portata che lo stesso rivestiva. Ci corre tuttavia il dovere di ricordare qui coloro che hanno inteso dare subito la loro entusiastica collaborazione. Tra questi, ricordiamo l'ex Presidente sen. avv. Giuseppe Bevione, l'avv. Mario Tocci figliolo del primo Direttore generale, il dott. Mario Anacleto, figliolo del comm. avv. Prospero, facente parte del primo Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., il dott. Alfredo De Liguoro che fu Commissario nel 1945, l'avv. Gaetano Guerra, figliolo del comm. Francesco, membro del primo Consiglio di Amministrazione, la famiglia Pedace-Scodnick, il compianto dott. Marino Marinelli, l'ing. Gino Cipriani, l'avv. S.A. Nappi e la sig.na Rachele Villa. Fra gli Agenti generali, l'ing. Luigi Turtur; fra i produttori

iscritti al Libro d'Onore, il sig. Giacomo Amendola; fra gli ex dipendenti della Direzione generale, il sig. Pietro Benedetti, la sig.na Matilde De Angelis, la sig.na Giorgina D'Ettore, il comm. Amilcare Sormani, il cav. Luigi Verdi e il prof. Serafino Ippolito. Hanno, inoltre, fornito la propria collaborazione altri dipendenti, Agenti generali, l'Agente onorario dott. Giustino Ciminale, i Titolari dei Centri ispettivi di Trento e di Cagliari, i produttori iscritti al Libro d'Onore comm. Roberto Gustavo Farina, rag. Alfredo Conti, Carlo Ceriani, Eugenio Natri. A tutti costoro vada la espressione della più sentita riconoscenza dell'Istituto; agli altri destinatari dell'invito la rinnovata preghiera di rispondere o corrispondere nel modo migliore.

Il reperimento del materiale è stato peraltro perseguito anche per altre vie, essenzialmente a cura dell'Ufficio del Cinquantenario. Per la parte riguardante le origini dell'I.N.A., la documentazione ampia e particolareggiata raccolta sarà esposta in una Mostra allestita nella sala della Biblioteca della Direzione generale. Mostra della quale ci occuperemo più diffusamente in seguito.

Nel clima delle celebrazioni cinquantenarie dell'I.N.A., si inseriscono, inoltre, fra le iniziative a carattere culturale, il premio annuale di L. 2.000.000, conferito dall'I.N.A. all'Accademia Nazionale dei Lincei, destinato alle scienze assicurative, e il IX Concorso per tesi di laurea in materie assicurative, bandito dall'I.N.A., che prevede ampliamenti e modifiche rispetto alle precedenti otto edizioni del Concorso stesso.

\* \* \*

Oltre alle dette iniziative culturali nonché a quelle propagandistiche quali il pieghevole del cinquantenario, opuscoli per gli assicurati, cartoline illustrate, francobolli chiudilettera, gli allestimenti degli stands dell'I.N.A. alle Fiere di Milano, Bari e Cagliari, sono in corso di attuazione anche alcune iniziative commemorative: la realizzazione di una *sigla grafica*, curata dal prof. Eugenio Bardzki e riprodotta sulla carta da lettere, sugli stampati amministrativi, sulle polizze, etc.; la coniazione di una medaglia, con il simbolo del seminatore; la preparazione di un distintivo ricordo, etc. Tutte le pubblicazioni annuali dell'Istituto, dai calendari, alle agende e alle agendine, dagli Annuari al libro di casa *Oggi e Domani* e all'Agenda INA-Sport, edite per il 1962, hanno riportato la sigla grafica o un richiamo o un testo riferiti al cinquantenario. Inoltre le manifestazioni d'ogni genere del 1962 e del primo semestre del 1963 avranno tutte un riferimento ai cinquant'anni dell'Istituto.

Le celebrazioni avranno la loro conclusione in coincidenza con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1962 (50° esercizio) nel giugno 1963, a Roma, ove converranno da tutta Italia gli appartenenti all'organizzazione dell'Istituto. Il programma delle giornate di chiusura è tuttora allo studio e sarà reso noto a momento opportuno. Il rilievo delle manifestazioni programmate sarà tanto maggiore, quanto più soddisfacenti saranno i risultati del lavoro che in questo cinquantesimo anno di attività dell'I.N.A. i collaboratori di oggi, sull'esempio dei loro predecessori che dell'I.N.A. gettarono le fondamenta, stanno svolgendo con alacrità ed impegno commisurati all'alto significato dell'evento da cui traggono ispirazione ed incitamento.

liviana de Aseguradores; dott. *Gonzalo Pinell A.*, Gerente de la Asociación Boliviana de Aseguradores.

## Brasile

Dott. *Angelo Mario Cerne*, Presidente da Federação Nacional das Empresas de Seguros Privados e de Capitalização; dott. *Ricardo Xavier da Silveira*, Advogado formado pela Faculdade Livre de Direito do Rio de Janeiro.

## Cile

Dott. *Enrique Barroilhet Cannon*, Profesor de Derecho Comercial de la Universidad Católica de Valparaíso; dott. *Julio Chand Cariola*, Decano y Profesor de Derecho Comercial de la Facultad de Ciencias Economicas de la Universidad Católica de Chile.

## Colombia

Dott. *Efren Ossa G.*, Abogado de la Universidad Pontificia Bolivariana - Gerente de la «Compañía Central de Seguros» - Presidente de la «Asociación Colombiana de Derecho de Seguros»; dott. *Emilio Robledo Uribe*, Vice-Presidente de la «Asociación Colombiana de Derecho de Seguros».

## Danimarca

Dott. *Knud Christensen*; prof. *Bernhard Gomard*.

## Finlandia

Dott. *Olavi Alanko*, Counselor at the Insurance Department; dott. *N. Erik Ingman*, Barrister-at-law.

## Francia

Dott. *Jean Astié*, President de Chambre à la Cour de Cassation; prof. *André Besson*, Professeur de la Faculté de Droit et des Sciences Economiques de Paris.

## Germania

*M. Martin Herzog*, Direktor rer «Allianz Versicherungs-Aktiengesellschaft» - München; dott. *Erich Roehrbein*, Professor an der Universität Köln.

## Gran Bretagna

Dott. *Denis Browne*, Professor of Law in the University of Liverpool; dott. *Otto Kahn-Freund*, Professor of Law in the London School of Economics.

## Grecia

Dott. *Nicolaos Deloukas*, Professeur de droit commercial à l'Université de Thessaloniki; dott. *Panayotis Perdicas*, Professeur de

droit commercial à l'Ecole Supérieure des Sciences Politiques de Athinaï.

## Israele

*Y. Sharir*, Chairman of the Israel Insurance Association; dott. *U. Yadin*, Deputy Attorney General - Head of the Institute for Legislative Research and Comparative Law in the Hebrew University of Jerusalem.

## Jugoslavia

Dott. *Marian Dermastija*, Membre du Conseil Exécutif de la République de Slovenie - Président du Comité de direction de l'Établissement d'État RFPY pour l'assurance; dott. *Aleksandar Goldstajn*, Professeur de la Faculté de Droit de Zagreb.

## Lussemburgo

Prof. *Ernest Arendt*, Avocat à la Cour Supérieure de Justice - Chargé de cours à l'Université de Nancy; prof. *Alphonse Huss*, Vice-Président de la Cour Supérieure de Justice - Chargé de cours à l'Université de Louvain.

## Messico

Lic. *Luis Ruiz Rueda*, Profesor de la Universidad de México;

## Norvegia

Avv. *Knut Blom*, Barrister at the Supreme Court - Chairman of the Norwegian Association for Insurance Law; dott. *Knut S. Selmer*, Professor of the Oslo University.

## Olanda

Dott. *G. J. Braak*, Membre de La Cour de Justice de La Haye; dott. *T. J. Dorhout Mees*, Professeur de l'Université de Utrecht.

## Perù

Dott. *Adalberto Aspillaga*, Presidente de la Asociación de Aseguradores del Perú; dott. *Raul Ferrero*, Decano de la Facultad de Derecho de la Universidad Católica del Perú.

## Polonia

Dott. *Leon Kurowski*, Professeur de l'Université de Warszawa; dott. *Witold Warkallo*, Professeur de l'Université de Warszawa.

## R. A. U.

Dott. *Abd El-Moneim El-Badraoui*, Professeur à la Faculté de Droit de l'Université du Caire; dott. *Anwar Sultan*, Doyen de la Faculté de Droit de l'Université de Alexandrie.

## Spagna

Dott. *Antonio Polo*, Decano y Catédrico de Derecho Mercantil de la Facultad de Ciencias Políticas, Economicas y Comerciales de la Universidad de Barcelona; dott. *Fernando Sánchez Calero*, Decano y Catédrico de Derecho Mercantil de la Facultad de Ciencias Políticas, Economicas y Comerciales de la Universidad de Bilbao; dott. *Rodrigo Uria*, Catédrico de Derecho Mercantil de la Facultad de Ciencias Políticas, Economicas y Comerciales de Madrid.

## Stati Uniti d'America

Dott. *John W. Cowee*, Professor of Law in the University of California-Berkeley; dott. *Albert A. Ehrenzweig*, Professor of Law in the University of California-Berkeley.

## Svezia

Dott. *Olof H. Appeltofft*, General manager of the «Stockholm Reinsurance Company»; dott. *Kurt Schalling*, Manager of the Company «Thule».

## Svizzera

Avv. dott. *Riccardo J. Jagmetti*, Direttore generale della «Società svizzera di assicurazioni generali sulla vita» - Presidente della «Società svizzera di diritto delle assicurazioni»; dott. *Peter Steinlin*, Professore dell'Università commerciale di St. Gallen.

## Tunisia

Dott. *Ahmed Bahma*, Président - Directeur Général de la Caisse Nationale de Sécurité Sociale; dott. *Abdelhafid Zaanoun*, Président - Directeur Général de la Société Tunisienne d'Assurances et de Réassurances.

## Turchia

Dott. *Yasar Karayalcin*, Professeur de la Faculté de Droit de l'Université de Ankara; *Bülent Yazici*, Président de l'Union de Chambres de Commerce, d'Industrie et de Bourse - Directeur général de la Banque d'Affaire.

## Uruguay

Dott. *Héctor Cerruti Aicardi*, Profesor Titular de Derecho Civil de la Facultad de Derecho y Ciencias Sociales de la Universidad de Montevideo; dott. *Sagunto Perez Fontana*, Profesor Titular de Derecho Comercial de la Facultad de Derecho y Ciencias Sociales de la Universidad de Montevideo.

## SEGRETERIA GENERALE

### Italia

#### SEGRETARI GENERALI

Prof. dott. *Bruno De Mori*; dott. *Carlo Giannattasio*; avv. prof. *Sergio Sotgia*.

#### VICE SEGRETARIO GENERALE

Dott. *Adelmo Kohler*.

### Argentina

Dott. *Juan Carlos Félix Morandi*, Asesor letrado de la Superintendencia de Seguros.

### Austria

Dott. *Karl Hannak*, Dozent an der Hochschule für Welthandel in Wien.

### Belgio

Dott. *Simon Fredericq*, Professeur à l'Université de Gand.

### Brasile

Dott. *Roul Telles Rudge*, Directeur da Federação Nacional das Empresas de Seguros Privados e de Capitalização.

### Cile

Dott. *Juan Achurra Larrain*, Abogado de la «Caja Reaseguradora de Chile» y de «La Chilena Consolidada».

### Colombia

Dott. *Francisco Jaramillo*, Secretario de la Asociación Colombiana de Derecho de Seguros.

### Danimarca

*Hans Thranorv*, Manager of the «Dansk Folkepensjonsanstalt».

### Francia

Dott. *Jacques Deschamps*, Sous-Directeur du Centre de Documentation et d'Information de l'Assurance.

### Germania

Dott. *Reimer Schmidt*, Professor an der Universität Hamburg.

### Gran Bretagna

Dott. *Kenneth R. Simmonds*, Professor of Law in the Queen's University of Belfast.

### Grecia

Dott. *Georges Koumantos*, Professeur de droit civil à l'Université de Athinaï.

### Israele

Dott. *David M. Sassoon*, Professor in the Hebrew University of Jerusalem.

### Jugoslavia

Dott. *Vladimir Jovanovic*, Professeur de la Faculté de Droit de Beograd.

### Lussemburgo

Dott. *Fred Konz*, Directeur des Compagnies d'Assurances «La Fédérale» et «Le Patrimoine».

### Messico

Lic. *Arturo Diaz Bravo*, Catedrático en la Facultad de Derecho de la Universidad Nacional Autónoma de Mexico.

### Norvegia

Dott. *H. J. Grundt*, Barrister at the Appeal Court of Oslo.

### Olanda

Dott. *R. W. Asser*, Secrétaire de la Vereiniging voor Verzekerings Wetenschap.

### Perù

Dott. *José Taqle Buenaño*, Presidente de la Asociación de Aseguradores del Perú.

### Polonia

Dott. *Edward Montalbetti*, Directeur de l'Assurance Nationale Polonaise.

### R. A. U.

Dott. *Aksam El-Kholy*, Chargé de cours à la Faculté de Droit de l'Université du Caire.

### Spagna

Dott. *Ernesto Caballero Sánchez*, Profesor de la Facultad de Derecho de Madrid - Inspector Técnico de Seguros y Ahorro del Ministerio de Hacienda.

### Stati Uniti d'America

Dott. *Spencer L. Kimball*, Professor of Law in the University of Michigan.

### Svezia

Dott. *Jan Hellner*, Professeur de l'Université de Stockholm (membre suppléant: *Hallström*)  
Dott. *Arne*, Secrétaire de la «Skandia Insurance Co. Ltd.».

### Svizzera

Avv. dott. *Hans Salzmänn*, Vice Direttore della «Compagnia Svizzera di Riassicurazioni».

### Tunisia

Dott. *Habib Alouini*, Chef du Contrôle des Assurances au Secrétariat d'Etat au Plan et aux Finances.

### Turchia

Dott. *Ali Bozer*, Professeur de l'Université de Ankara.

### Uruguay

Dott. *Jorge Perez Prins*, Profesor Titular de Derecho Comercial de la Facultad de Derecho y Ciencias Sociales de Montevideo.

#### UFFICI DELLA SEGRETERIA

Dott. *Adelmo Kohler*; sig. *Raffaele Sorangelo*.

#### SEGRETERIA

Dott. *Luigi Bencetti*; dott. *Arnaldo Capurro*; dott. *Mario Cesaretti*; dott. *Agostino Gambino*; prof. *Saverio Ilardi*; dott. *Giulio Muratori*; dott. *Michele Santarcangelo*; dott. *Enrico Tonelli*.

#### UFFICIO CERIMONIALE

Cons. d'Ambasciata *Andrea Orsini Baroni*.

#### UFFICIO REVISORI

Avv. *Guglielmo Leone*.

#### UFFICIO RESOCONTI

Dott. *Luca Scoti Bertinelli*.

#### UFFICIO STAMPA

Dott. *Luciano Palomba*.

#### SERVIZIO TRADUZIONI SIMULTANEE

Centro Traduzioni e Servizi di Congresso (Capo Gruppo: sig.ra *Kate Galloni Loncaric*).

#### UFFICIO VIAGGI

*Eugenio Conti*, Soc. r.l.

# Mondo Assicurativo 1912

## EUROPA

### Austria-Ungheria

In seguito ai numerosissimi furti di sigari, sigarette, francobolli, carte bollate, depositati presso gli spacci di tabacco a Vienna, le società di assicurazioni hanno deciso di non accettare più per l'avvenire i rischi di tali furti.

### Danimarca

Come per gli altri paesi, i risultati dell'assicurazione contro la rottura dei cristalli lasciano in Danimarca molto a desiderare, in ispecie per le città di qualche importanza, come Aalborg, Esbjerg, nelle quali in seguito alle condizioni del terreno ed atmosferiche si verificarono tanti sinistri, da rendere necessaria una revisione delle tariffe dei premi che si dimostrarono affatto insufficienti.

Ciò spiega come le Società componenti l'associazione delle Compagnie d'assicurazioni di questo ramo, abbiano sentito l'opportunità di discutere la situazione nell'assemblea generale avvenuta recentemente, per studiare i mezzi atti a migliorare le condizioni del ramo, proponendo anzitutto una tariffa unica per gli affari della città da adottarsi da tutte le Società aderenti al Sindacato.

Tutte le Società danesi, una piccolissima eccettuata, approvarono la proposta che raccolse pure le adesioni di alcune Società estere.

### Francia

Un interessante studio è stato fatto dal dott. Jaquet nella *Presse Médicale* sulla mortalità dei liquoristi e degli osti in genere, e riteniamo utile segnalarlo nelle sue linee generali.

A Parigi si constatò una mortalità di 46,9 per 1000 esercenti maschi di detti rami dai 30 ai 49 anni, mentre per l'insieme della popolazione questa mortalità non è che di 36,1 per 1000 individui per le età precisate.

In Svizzera la mortalità è di 42,59 per 1000 esercenti maschi pure dai 30 ai 49 anni, mentre per la popolazione è soltanto di 25,8 per 1000 individui.

Come si vede la mortalità fra i liquoristi e gli osti è molto superiore di quella constatata per la popolazione in generale, per cui appaiono giustificati il riserbo e la prudenza che alcune società osservano a loro riguardo, e che a taluni non pratici del ramo vita

sembra eccessiva. Queste statistiche sono perciò utilissime agli assicuratori sulla vita, mettendoli in grado di apprezzare come conviene i rischi nelle precitate professioni.

\* \* \*

**Su 517 piloti brevettati alla fine 1910, 33 sono deceduti, pari al 6,38%; su 1417 piloti brevettati alla fine 1911, 104 sono deceduti, cioè 7,34%.**

Da questi dati si rileva che se l'aeroplano è diventato un utile strumento di guerra, rimane tuttora uno dei rischi più forti e siamo ancora lungi dall'aver quella sicurezza che ci permetterà di farne oggetto d'assicurazione.

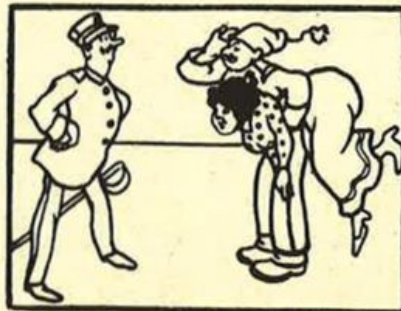
\* \* \*

**L'Echo de Paris ha segnalato che una delle più importanti Società, la Nationale, ha fatto costruire in un quartiere popoloso un caseggiato i cui fitti non superano 500 fr. all'anno, mentre molti rimangono al di sotto di questa cifra sino a fr. 200. La Nationale intende estendere questo esperimento ad altri quartieri, per cui si avrà una serie di fabbricati adibiti ad abitazioni economiche, cooperando così ad uno degli scopi altamente morali degli istituti di previdenza, che è il miglioramento sociale ed economico delle classi meno agiate della popolazione. Si auspica che questo esempio venga seguito da altre Società di assicurazione sulla vita.**

### Germania

Si è tenuta poco tempo fa una conferenza all'Istituto delle assicu-

#### UMORISMO ASSICURATIVO 1912



Sciagurato, che fate con quella ragazza sotto al braccio?

Mi sto assicurando la vita di questa fanciulla.

Vergognatevi: mangiate il pane del governo e gli fate questa concorrenza.

(Dal *Travaso delle idee*)

\* \* \*

**La campagna grandine è trascorsa finora soddisfacente, sicché i risultati dell'assicurazione grandine nel corrente esercizio possono già prevedersi nel loro complesso favorevoli.**

La *Norddeutsche*, Società di assicurazione contro la grandine a Berlino, afferma che i maggiori sinistri si ebbero nel mese di maggio. I mesi susseguenti furono abbastanza normali. Si potrebbe essere soddisfatti dell'esercizio, se nella seconda settimana di agosto non si fossero verificate intemperie che hanno aumentato il rischio grandine, per cui più numerosi sono divenuti i sinistri, in ispecie quelli delle regioni meridionali.

### Inghilterra

**E' noto come molte siano le Compagnie che nutrono qualche sfiducia relativamente all'assicurazione delle donne e questo fatto si verifica pure in Germania ed in Austria, dove i premi per le assicurate sono sovente del 10 per cento più cari che per gli assicurati. Anche in Inghilterra erano numerose le Società che si ispiravano agli stessi principi, ma, a quanto narra la *Review*, esse tendono a modificare il loro apprezzamento, trattando alla stessa stregua gli assicurati di ambo i sessi. Attualmente, su 87 Società operanti nel Regno Unito, 42 non fanno distinzione di sorta fra l'uno e l'altro sesso. Le rimanenti richiedono un aumento di premio più o meno forte con la premessa di certe determinate condizioni, come sarebbe lo aumento entro determinati limiti d'età (fino a 45 o 50 anni). Se esaminiamo, però, queste condizioni, notiamo che esse non sono fondate su veri e propri principi tecnici e razionali, ma si possono più spesso considerare come la conseguenza di pregiudizi antiquati, ad esempio la mancanza di una indipendenza economica. Ma tale ragione non esiste più oggi, in ispecie nella Gran Bretagna, dove le donne esercitano professioni lucrose.**

\* \* \*

**Il grande sciopero dei minatori inglesi ha dato occasione al Lloyd**

di Londra di esplicitare le più svariate qualità di assicuratore. Il Lloyd, oltre ad assicurare le miniere contro i danni derivanti dalle inondazioni o per altri danni provocati dagli scioperanti, ha offerto una copertura assicurativa ai coloni contro i danni che potrebbero colpire le loro proprietà, il loro bestiame, ecc., in seguito ad eccessi o furti degli scioperanti.

## Olanda

**Quattordici Società tedesche, tre austriache, una ungherese, due belghe, una russa, una svizzera, ed una olandese hanno tenuto all'Aia una seduta straordinaria nella quale hanno discusso il disastro della Titanic, nonché i pericoli derivanti ad una Compagnia di assicurazione contro gli infortuni a causa del cumulo di singoli rischi su una medesima nave. Si ricorre in genere alla riassicurazione solo per le somme molto elevate, per cui è facile che simili disastri compromettano la esistenza di una Società. Scopo di codesta associazione sarebbe appunto quello di suddividere i rischi ripartendo le somme assicurate fra le varie Società interessate.**

## Russia

**A Pietroburgo le società di assicurazioni sulla vita hanno iniziato trattative per accordarsi circa la istituzione di una tavola di mortalità. A tale scopo è stato istituito un comitato di cui è a capo il dirigente del ramo vita della compagnia Petersburger. E' allo studio una legge sulle assicurazioni che dovrà stabilire, come negli altri paesi, un controllo efficace sull'operato delle società di assicurazioni. Le spese per l'ufficio di controllo governativo dovranno venire ripartite fra le diverse società di assicurazioni, secondo una determinata percentuale, come in Germania e in Svizzera.**

## Serbia

**L'assicurazione serba è in fase di lento ma progressivo sviluppo, in seguito al miglioramento economico riscontratosi in tutto il paese. Come negli altri stati, anche in Serbia il governo, al fine di regolamentare con disposizioni legislative le assicurazioni, ha in preparazione un progetto di legge nel quale si stabilisce, per ogni compagnia di assicurazioni, la richiesta di una cauzione e di riserve in valori serbi.**

Le due più importanti società nazionali sono la *Beogradska Zadruga*, che ha un incasso premi di 996.949,08 dinari e la *Srbija* con un incasso premi di 600.774,85 dinari.

## Svezia

**La Società di assicurazioni sulla vita svedese Thule ha deciso di contribuire alle spese per la cura degli assicurati tisici nelle case di salute, date però certe condizioni inerenti al contratto. Anzitutto è necessario che l'assicurazione sia in vigore almeno da due anni. La Società risarcisce la metà delle spese di cura per un periodo massimo di 180 giorni e nella misura massima di 2 corone svedesi al giorno. Il contributo viene, salvo disposizione contraria da parte della Direzione della Società, corrisposto nei soli casi di cura ininterrotta presso i sanatori autorizzati dallo Stato e che ricevono dal medesimo, o dalla Provincia, o dal Comune una sovvenzione, semprechè siano siti nel paese. E' fatta eccezione per i malati danesi, norvegesi e finlandesi che possono recarsi in cura presso i sanatori dei loro rispettivi paesi.**

## Svizzera

**La frequenza delle inondazioni negli ultimi anni ha dimostrato quanto sarebbe opportuna l'assicurazione contro i danni provocati dallo straripamento delle acque. A tale scopo è stata indetta una inchiesta per conoscere l'opinione degli interessati all'assicurazione; i governi cantonali, i comuni, le corporazioni, le associazioni industriali, le officine, le imprese edilizie, ecc. hanno risposto tutti affermativamente, con una certa divergenza solo sull'esecuzione e sui mezzi per attuare questo ramo di previdenza.**

## ASIA

### Giappone

**In Giappone non tutti i rami di previdenza sono giunti ad un grado di sviluppo sufficiente. I migliori risultati sono forniti dal ramo vita.**

Più di 1,1 milioni di polizze vita sono attualmente in vigore in Giappone, cioè 300.000 in più sulla cifra dell'anno scorso. Ad ogni modo vi è ancora molto da fare, non essendo il valore medio assicurato per ogni persona che di 1300 fr. circa.

## AMERICA

### Stati Uniti

**Nello scorso esercizio, le società di assicurazione degli Stati Uniti hanno raggiunto la più alta produzione ed il massimo dello sviluppo nel ramo vita. Fra le compagnie che hanno registrato la massima produzione sono la *New York*, che**

ha raggiunto il limite massimo imposto dalla legge, cioè 175 milioni di dollari, pari a 875 milioni di franchi; la *Metropolitan*, con circa 883 milioni di franchi, e la *Prudential* di Newark, con circa 700 milioni di franchi. Sono cifre colossali che superano notevolmente la produzione delle nostre maggiori compagnie. E' da osservare come la legislazione americana, fissando un limite massimo alla produzione delle compagnie, intralci lo sviluppo del lavoro, come si è verificato per la *New York*, che un mese prima della chiusura dell'esercizio dovette notificare ai suoi agenti produttori di non poter più accettare affari con effetto nell'esercizio in corso, avendo raggiunto il limite massimo legale.

## AFRICA

### Congo

**Il dott. Mabillon ha pubblicato di recente un dotto studio sul rischio coloniale nel Congo belga. L'autore rileva come la mortalità fra i coloni di razza bianca nel Congo belga, considerevole all'inizio della colonizzazione, vada continuamente diminuendo ed abbia ormai raggiunto un limite tale da permettere l'assicurazione sulla vita. E' vero che questa mortalità si mantiene pur sempre superiore alla media della popolazione generale nelle zone temperate, ma non è certamente molto diversa di quella che si constata in altri paesi dei tropici, ai quali già si estende l'opera degli assicuratori sulla vita, come l'America equatoriale, dove impera la febbre gialla. L'assicurazione non coprirebbe che un rischio di soggiorno di 10 anni, salvo per le contrade del Katanga. Questa ultima regione compresa fra il Lualaba, ed il Luapala è infatti la sola che sia veramente indicata per l'acclimatazione della nostra razza.**

(Le notizie sul mondo assicurativo sono state prese dalla rivista «L'Assicurazione» del 1912).

**cronache dell'INA**

1912 1962

MENSILE DI VITA AZIENDALE, CULTURA ASSICURATIVA E INFORMAZIONE VARIA edito a cura della Presidenza e della Direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e riservato ai collaboratori dell'I.N.A. e delle Società collegate LE ASSICURAZIONI D'ITALIA, FIUMETER e PRAEVIDENTIA.

Direzione e redazione presso la Segreteria Particolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma - Via Sallustiana 51 - Direttore Responsabile: dott. Salvatore Matricardi - Autorizzazione del Tribunale di Roma 25 maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. Bimospa-Roma - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Distribuzione gratuita.

sarà depurata delle spese d'incasso in misura non mai superiore al 5 per cento del premio annuo.

La quota di premio da corrispondersi dalle imprese private all'Istituto Nazionale per la cessione di cui sopra, non sarà mai, qualvisia la cifra di premio indicata nella polizza di assicurazione, inferiore a quella portata dalla tariffa approvata ai termini del numero 3° dell'articolo precedente.

Art. 31.

L'Istituto Nazionale sarà libero di non accettare la cessione di polizze corrispondenti a rischi assunti a giudizio del Consiglio di amministrazione, sopra sufficienti cautele.

Le somme che l'Istituto nazionale deve versare alle imprese assicuratrici per i sinistri avvenuti o per le polizze maturate, sono vincolate a favore degli assicurati o dei beneficiari delle polizze stesse.

Art. 32.

Il regolamento per l'esecuzione della presente legge sarà emanato entro due mesi e stabilirà la data della entrata in vigore della legge.

Ordiniamo che la presente legge munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei



**GALLERIA DEL 1912**



"FIGURE" DI ARMANDO SPADINI (1883-1925)